

La variante Omicron 2 spinge ancora in alto il bilancio delle infezioni: sono 6.748 i casi in più registrati nell'Isola

Covid, i contagi continuano a crescere

Il tasso di positività sale al 17%, resta stabile comunque il numero dei ricoveri ospedalieri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sale ancora il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e al di là delle fluttuazioni quotidiane del virus, la curva epidemica continua a crescere anche su base settimanale, spinta dalla variante Omicron 2, ancor più diffusiva della «sorella maggiore» Omicron. A confermarlo sono i dati contenuti nel report pubblicati ieri dal Dasoe e relativo al periodo 14-20 marzo, che rispetto ai sette giorni precedenti rilevano sull'Isola un'ulteriore crescita di soggetti positivi, pari a +15,75%, e un'incidenza passata da 881 a 1020 casi ogni 100 mila abitanti, con picchi al di sopra della media regionale nelle province di Messina, Agrigento, Ragusa e Caltanissetta, che contano, rispettivamente, 1626, 1470, 1254 e 1205 infezioni ogni 100 mila persone, mentre l'area etnea, con 521 contagi, resta sul gradino più basso e il Palermitano si attesta a quota 936 casi.

Ancora una volta, le fasce d'età maggiormente a rischio risultano, in ordine crescente, quelle tra gli 11 e i 13, tra i 14 e i 18 e tra i 6 e i 10 anni, ognuna, con 1938,1767 e 1757 positivi ogni 100 mila soggetti.

Ma se la situazione epidemica della regione rimane «in una fase delicata, con un significativo impatto sui servizi territoriali e assistenziali», le degenze dei pazienti Covid non sono aumentate più di tanto e le attuali ospedalizzazioni possono essere «in parte spiegate anche dal riscontro occasionale di positi-

vità concomitante al ricovero» dovuto ad altre patologie.

Nel dettaglio, per il periodo preso in esame, il report indica un incremento di 535 degenze contro le 489 della settimana precedente, con l'84% di pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive che risulta non vaccinato (74,6%) o con ciclo di immunizzazione incompleto.

Intanto, proprio dal fronte vaccini, continuano ad arrivare notizie poco confortanti per quel che riguarda le prime dosi, rispetto alle quali, con dati aggiornati al 22 marzo, il Dasoe segnala un ulteriore decremento settimanale, pari stavolta al 35%. Non decollano in particolare ancora le prime inoculazioni ai bambini compresi nella fascia d'età tra i 5 e gli 11 anni, che si attestano al 28,13% della categoria.

Tornando ai dati quotidiani, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 6748 nuovi contagi, 267 in più rispetto all'incremento di mercoledì scorso, a fronte di 39831 tamponi processati (6768 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 14 al 17%, mentre si registrano altri 18 decessi, 12136 guariti e 4514 unità in meno nel bacino degli attuali positivi, arrivato a quota 234.895.

In leggero calo i posti letto occupati nei reparti ordinari degli ospedali siciliani, dove si contano sette degenze Covid in meno per un totale di 920. Nelle terapie intensive, invece, risultano 63 malati (uno in più) e tre ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale, cui bisogna aggiungere 892 casi emersi giorni fa ma comunicati in ritardo al ministero della Salute: Palermo 2083, Messina 1393, Catania 1077, Agrigento 838, Trapani 658, Siracusa 541, Ragusa 494, Caltanissetta 375, Enna 181. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid. L'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo, la campagna di vaccinazione va ormai a rilento

Dose booster, ancora mancano all'appello 850 mila persone

Vaccini, campagna ferma al palo

Fabio Geraci

PALERMO

I contagi continuano a salire ma in Sicilia la campagna vaccinale ormai è al palo nonostante vi siano ancora circa 850 mila persone che possono ricevere la dose booster ma ancora non hanno deciso di farla. Complessivamente i vaccinati con la terza dose sono 2 milioni e 715 mila, pari al 62,49 per cento degli aventi diritto, mentre nell'Isola risultano erogati 10.310.109 vaccini, di cui 3.964.556 come prima dose e 3.763.428 come seconda. Escludendo le domeniche e i festivi, quando gli accessi agli hub e ai centri vaccinali sono di solito più bassi, il totale delle dosi giornaliere è precipitato ad una media di 1.046 al giorno, un numero molto lontano dal boom di oltre 64 mila vaccinazioni

fatto segnare lo scorso 12 gennaio. La media di questa settimana è di appena 200 prime dosi, diminuiscono anche le terze dosi che proseguono ad un ritmo di 3.500 somministrazioni al giorno. Si sono vaccinati con la doppia dose 81.037 bambini dai 5 agli 11 anni, ovvero il 26,11 per cento della platea che ne comprende 310 mila, quelli con almeno una dose si attestano al 28,13 per cento. Gli over 12 che hanno completato il ciclo primario di vaccinazioni si avvicinano all'89 per cento della popolazione, poco più del 90 per cento sono invece quelli che hanno ricevuto la prima dose.

Il dato sui no-vax è ormai consolidato ed è sempre più difficile scalfire lo zoccolo duro di chi proprio non vuole saperne: quelli attualmente senza nessuna copertura contro il Covid sono 475 mila, in un

mese sono stati solo 25 mila coloro i quali hanno deciso di farsi immunizzare. I più in ritardo si trovano nella fascia 30-39 anni con 88.506 no-vax (15,24%); il tasso più elevato di adesioni si riscontra invece tra gli over 60 con il 92,41 per cento di vaccinazioni, cioè oltre 564 mila persone su un totale di 610 mila, che si sono sottoposti alla doppia dose e oltre 465 mila hanno avuto pure la terza. Dal primo marzo sono state effettuate 1.007 somministrazioni di quarta dose prevista per i fragili e con il sistema immunitario compromesso. Sono ancora pochissimi i cittadini che accettano di farsi iniettare il vaccino Novavax che in teoria avrebbe dovuto convincere i no-vax a vaccinarsi: la risposta, infatti, è stata un flop tanto che finora lo hanno utilizzato soltanto 1.143 siciliani. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapianti polmone, alta sopravvivenza

Dal 2002 al 2019 l'Ismett di Palermo ha eseguito 175 trapianti di polmone sui 2.021 realizzati in totale nei dodici centri autorizzati in Italia: il tasso di sopravvivenza del paziente ad un anno dall'intervento è stato dell'81,9 per cento, il più alto dopo quello del Policlinico di Milano, mentre la performance a 5 anni è stata la migliore in assoluto tra tutti gli ospedali presi in esame con il 67,9 per cento di casi positivi. I dati sono contenuti nella nuova edizione della valutazione di qualità dei trapianti di polmone in Italia: il rapporto, pubblicato dal Centro nazionale trapianti, fornisce un quadro dettagliato dell'attività per le strutture ospedaliere dotate di un centro trapianti di polmone e dell'intero percorso assistenziale dei pazienti, dall'iscrizione in lista d'attesa alla probabilità di essere trapiantato fino ai risultati dell'intervento, incluse le fasi del post-trapianto e di follow-up. Gli indicatori relativi ai trapianti sono lusinghieri, in particolare quello sul flusso dei pazienti dal quale si evince che 355 persone hanno scelto il capoluogo siciliano come luogo di cura abbassando così drasticamente il numero di quanti si recavano in altre regioni affidandosi ai cosiddetti «viaggi della speranza» per farsi operare. L'Ismett ha realizzato il record di trapianti nel 2021 quanto il centro, nato dalla partnership fra la Regione e l'Università di Pittsburgh, ne ha effettuati 200: nel dettaglio si tratta di 98 trapianti di fegato, 68 di rene, 15 di cuore, 16 di polmone e 3 combinati, di questi ben 19 hanno riguardato interventi su bambini. (*FAG*)

I ragazzi i più colpiti Sono anche le fasce tra 11 e 13 anni e tra i 14 e i 18 anni quelle più a rischio

GIORNALE DI SICILIA

TRIBUNALE DI TRAPANI

VENERDÌ 25 MARZO

SAN VITO LO CAPO (TP) - FRAZ. CASTELLUZZO - C.DA TIMPE BIANCHE - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONAMISTA COMPLESSO INDUSTRIALE destinato alla lavorazione del marmo. Prezzo base Euro 64.200,00. Offerta minima Euro 48.150,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 19/05/22 ore 18:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Vito Culcasi tel. 0923551121 cell 3491970508. Rif. RGE 144/2019 TP782113

TRAPANI (TP) - VIA DELLA GIARROTTA, 77 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO B) APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE facente parte di un maggiore edificio di quattro piani fuori terra ed area pertinenziale scoperta comune. L'unità immobiliare oggetto di vendita è posta al piano terzo del fabbricato, ha una superficie commerciale di mq 141 complessivi, si compone di n. 75 vani, così distribuiti: soggiorno, due camere da letto, un vano armadi, due servizi igienici, cucina, riposto e balcone chiuso con struttura precaria in alluminio. Prezzo base Euro 73.500,00. Offerta minima Euro 55.125,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 18/05/22 ore 16:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Sole. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Antonino Di Trapani tel. 3391800975. Rif. RGE 108/2017 TP781587

VALDERICE (TP) - C.DA BONAGIA, VIA TONNARA, 45 C - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO 2) APPARTAMENTO al pian terreno, di mq lordi 141,03, composto da un locale ingresso-corridoio, sala da pranzo, cucina, n. 2 camere da letto, ripostiglio, disimpegno-pranzo, antibagno, bagno, veranda coperta-pranzo, oltre due locali sgombero. Occupato da debitore. Prezzo base Euro 67.500,00. Offerta minima Euro 50.625,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 26/05/22 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Giovanni Bellet cell 3315789603 Rif. RGE 11/2017 TP780964

FALL. N. 2650/96 R.F. Lotto LOTTO UNICO - Comune di Castellammare del Golfo (TP) c.da Mazzo di Sciacca - loc. Scopello. Piena prop. di terreno di ca. mq 4.953 cat.li. Prezzo base: Euro 27.800,00 (Offerta Minima Euro 20.850,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto: 25/05/2022 ore 10:00, innanzi al G.D. dott.ssa Anna Loredana Ciulla, c/o il proprio ufficio nel Palazzo di Giustizia di Trapani, via XXX Gennaio. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/05/2022 in Cancelleria Fallimentare. Maggiori info in Cancelleria Fallimentare e presso il curatore dott. Giuseppe Mazzara tel. 09023 22490 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4199554).

ESEC. IMM. N. 154/18 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA LOTTO UNICO - Comune di Trapani (TP) c/da Salina Grande via Isolotto n.91. Piena proprietà per l'intero di un fabbricato per civile abitazione della superficie complessiva di mq 148 circa composto al piano terra da cortile, ingresso-soggiorno-pranzo, cucina, wc, camera, ripostiglio e camera da letto. Occupato. Prezzo base: Euro 26.300,00 (Offerta Minima Euro 19.725,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 27/05/2022 ore 16:30, presso lo studio delegato in Trapani al Corso Italia n. 77 oppure partecipando telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 26/05/2022 presso lo studio delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato tel. 0923 871443 - cell. 3395948503 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4217270).

ESEC. IMM. N. 12/18 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA LOTTO UNICO - Comune di Castellammare del Golfo (TP) Via Gagliardetta, 7 Piena proprietà per la quota intera di 1000/1000 di una villa in c/da Gagliardetta, piano T-1. Prezzo base: Euro 226.000,00 (Offerta Minima Euro 168.760,00) in caso di gara aumento minimo Euro 6.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 26/05/2022 ore 12:00, presso lo studio del delegato Avv. Patrizia Brignone sito in Trapani, via Giudecca n. 69 e partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 24/05/2022 presso lo studio legale del professionista delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nello studio, ai seguenti recapiti telefonici: 0923.871944 e 389.9483596, email:patrizia.brignone@hotmail.com, pec:patrizia.brignone@avvocatitrapani.legalmail.it e su www.tribunale.trapani.giustizia.it e www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it (A4216161).

ERICE (TP) - STRADA PROVINCIALE DIFALI 3 - C.DA SAN GIOVANNELLO - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO 3) VILLA per civile abitazione costituita da piano scantinato - piano terra e piano primo. Prezzo base Euro 272.532,00. Offerta minima Euro 204.400,00 Vendita telematica sincrona mista senza incanto 18/05/22 ore 16:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Angela Proto tel. 09231962138 cell. 3203057343 Rif. RGE 36/2019 TP781591

TRAPANI (TP) - VIA MARINO TORRE, 164 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO 2) APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE posto al terzo piano di un maggiore edificio. Prezzo base Euro 59.169,00. Offerta minima Euro 44.377,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 18/05/22 ore 16:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Angela Proto tel. 09231962138 cell. 3203057343 Rif. RGE 36/2019 TP781590

ESEC. IMM. N. 180/18 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Lotto UNICO - Comune di San Vito Lo Capo (TP) Via Dante Alighieri, 65. Appartamento al piano primo composto da salone, due camere, cucina, lavanderia, un wc, riposto e disimpegno, da cui si accede ad una veranda coperta, di mq. 22.11 circa e da qui, tramite una scala a chiocciola in metallo, al piano copertura (terrazza). Occupato. Prezzo base: Euro 248.383,02 (Offerta Minima euro 186.287,27) in caso di gara aumento minimo euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 18/05/2022 ore 17:30, presso lo studio del delegato alla vendita in Trapani, Via Niso n. 10 oppure partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 17/05/2022 presso il predetto studio o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato/custode Avv. Laura Tasquier tel. 092323027 e su www.astegiudiziarie.it (Cod. A4226275).

ESEC. IMM. N. 64/18 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Comune di Trapani (TP) Via Orti. Lotto 1 - civ. 127. Negozio al piano terra adibito a pasticceria artigianale e vendita composto da un ampio vano adibito alla vendita, tre ambienti nel retro bottega destinati all'attività artigianale, un bagno ed un deposito opportunamente disimpegnati. Prezzo base: Euro 109.000,00 (Offerta Minima Euro 81.750,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.500,00. Lotto 2 - civ. 129. Immobile adibito ad abitazione al piano terra composto da cucina, salotto, due camere da letto (di cui una matrimoniale), un bagno e disimpegno. Prezzo base: Euro 32.000,00 (Offerta Minima Euro 24.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 24/05/2022 ore 12:00, presso lo studio del delegato Avv. Patrizia Brignone sito in Trapani, via Giudecca n. 69 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 23/05/2022 presso lo studio predetto o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato/custode tel. 0923.871944 e 389.9483598, e-mail:patrizia.brignone@hotmail.com e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4215907,A4206861).

Verso le amministrative, finora i principali partiti continuano a fare corsa a sé

Il centrodestra (per ora) gioca a poker

Quattro i candidati in campo e Carolina Varchi fa un altro giro in centro con i big di Fdi Cascio ormai pronto e Fi domani potrebbe presentarlo. Lentini e Lagalla non arretrano

Giacinto Pipitone

Carolina Varchi va avanti. Compie un altro giro nel centro storico scortata da Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida, ieri scesi in città (come scriviamo anche a pagina 11). E ogni giorno che passa si affievoliscono per il centrodestra le speranze di arrivare a una ricomposizione della frattura per le elezioni comunali. Lo scenario attuale continua a dare per inevitabile il derby fra la Varchi e (almeno) Francesco Cascio, sostenuto da quella coalizione che fa perno intorno a Lega e Forza Italia, aggregando anche centristi e autonomisti.

Tuttavia ieri in questo puzzle scomposto i pontieri ancora al lavoro nel centrodestra hanno visto qualche timido segnale, una diversità di posizioni, che li induce a sperare in una riapertura della trattativa. È accaduto quando Ignazio La Russa ha detto che «per trovare la sintesi ci vuole volontà. Noi abbiamo la volontà di trovarla nel centrodestra. Ci arrabbiamo con Lega e Forza Italia solo quando loro preferiscono altre alleanze rispetto al centrodestra».

Queste parole, unite alla estrema difesa del ruolo di Musumeci alla Regione, hanno fatto intravedere a molti un tentativo di offrire una soluzione da parte di Fratelli d'Italia agli alleati: il via libera unitario al Musumeci bis in cambio di un passo indietro della Varchi in nome della ricomposizione del centrodestra. Che sia davvero questo il non detto da La Russa è tutto da verificare. Anche se la stessa Varchi, in una riunione riservata, avrebbe analizzato la situazione facendo presente la difficoltà del partito a portare

**Puzzle scomposto
Ma i pontieri sono ancora al lavoro e c'è chi spera in una riapertura della trattativa**

avanti contemporaneamente le candidature in città e alla Regione. Più si va avanti su Musumeci meno chances ci sono di spuntarla a Palazzo delle Aquile, a meno di non andare da soli in entrambi i casi.

Va detto che finora dalla Lega i messaggi di apertura non sono stati raccolti. Nino Minardo, segretario regionale e candidato in pectore di Salvini alla Regione, ha commentato così il blitz di La Russa e Lollobrigida nel capoluogo: «La Sicilia è da sempre terra di autonomia e di orgoglio. Che paura ha La Russa delle scelte di voto dei siciliani? In questo momento l'unica preoccupazione devono essere gli impegni presi con i cittadini su temi fondamentali come la sanità, i rifiuti, l'acqua, le infrastrutture e il turismo. Piuttosto che polemizzare su ogni cosa concentriamoci sul risolvere i problemi e recuperiamo il tempo perso. Saranno poi i cittadini a rispondere come credono alle urne».

In questo clima la Varchi ha dato una ulteriore accelerazione alla propria campagna elettorale entrando nel merito di questioni cruciali come quella del piano di riequilibrio: «C'è la necessità di voltare pagina a Palermo per cancellare un'amministrazione disastrosa che accompagna la città a queste elezioni con un fardello pesantissimo: il piano di riequilibrio che sembra non poggiare su basi solide e vincherà per tutta la consiliatura il prossimo sindaco».

Nel frattempo Cascio lavora alla conferenza stampa di domani in cui Forza Italia ufficializzerà la sua corsa sperando nell'adesione immediata di Lega, Mpa e Udc al progetto. Anche se l'Mpa ha ribadito che al momento non è previsto lo stop alla corsa di Totò Lentini. E anche Roberto Lagalla ha annunciato che non farà passi indietro malgrado parte dell'Udc, il suo partito, parli apertamente ormai di sostegno a Cascio. Ma c'è ancora qualche settimana prima della presentazione delle liste e nessuno nel centrodestra esclude trattative in extremis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidati a sindaco. Da sopra, in senso orario: Francesco Cascio, Roberto Lagalla e Franco Miceli



Dopo l'incontro con Letta al Nazareno l'obiettivo è ufficializzarlo prima del principale rivale

Miceli c'è, il centrosinistra ragiona sulla sua lista

Ciascuna forza è alle prese con gli elenchi dei papabili. Anche il M5S

L'unica cosa che nel centrosinistra non vorrebbero è che il maggiore competitor (sulla carta) di Franco Miceli facesse prima di lui la conferenza stampa di presentazione della candidatura a sindaco. Francesco Cascio, infatti, a meno di clamorose novità (leggi il pezzo di sopra, ndr) avrebbe scelto domani come data propizia per convocare i giornalisti e presentare la sua discesa in campo. E così, anche dall'altra parte, è scattata la pressione per fare presto e tentare di arrivare (quantomeno) in contemporanea.

L'architetto ha già visto Enrico Letta al Nazareno, da cui è arrivata la benedizione dopo il via libera dell'assemblea provinciale del partito di lunedì pomeriggio. Gli ultimi dettagli da sistemare sono, tanto per cambiare, in casa dei 5 stelle. Che sono sostanzialmente alle prese con la lista, il simbolo e la definizione di un programma condiviso da affidare alle cure del candidato.

In queste ore, comunque, tutti i partiti del centrosinistra lavorano alacremente all'elaborazione delle liste per coloro che devono correre per i quaranta posti di Sala delle Lapidi. Che, appunto, non significa mettere solamente nomi su un foglio di carta, ma convincere anche

alcuni profili professionali e della società civile a mettere il loro tempo e il loro impegno al servizio della causa.

Nel Pd, ad esempio, già ci sono i primi candidati che si fanno avanti e sono disposti a presentarsi in pubblico per accettare consigli, suggerimenti ed elaborare alcuni punti del loro progetto politico in favore della città. Lucia Bonaffino e Riccardo Botta, ad esempio, domani alle 10.30, a Villa Filippina terranno un incontro aperto. Fra i dem, comunque, è aperta la discussione sull'impegno in campagna elettorale dei big del partito. Non in prima persona, ma attraverso uomini a loro vicino. Ma saranno tutti quelli che accetteranno di contarsi?

Molto più semplice l'elaborazione nella lista della Sinistra. Giusto Catania nei giorni scorsi ovviamente ha detto che tutti coloro che hanno mostrato impegno civico e desiderio di impegnarsi, devono ora preparare liste e dare una mano al candidato unitario.

Miceli, anche lui, con un nucleo molto stretto di consiglieri sta anche ragionando sul volto che deve avere la sua lista, quella del candidato. Interlocuzioni sono già state avviate, ma il tempo stringe e in questa fase di politica liquida, priva di steccati e con perimetri larghi, trovare i personaggi giusti non è facile.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti una ulteriore razionalizzazione e interazione fra i servizi bus e del tram, nonché un giro di vite nel contrasto ai famosi portoghesi

Amat, il piano di risanamento non convince la ragioneria

Cimino: questo atto necessario per il ripristino dei livelli occupazionali

La giunta ieri ha deliberato la presa d'atto del piano di risanamento 2022-2024 approvato dal consiglio di amministrazione dell'Amat. I dettagli del provvedimento sono stati illustrati nel corso della conferenza stampa col sindaco Leoluca Orlando, l'assessore alla Mobilità Giusto Catania e il presidente Michele Cimino. Le misure di risanamento prevedono - come si legge in un comunicato dell'amministrazione - un'ulteriore razionalizzazione e interazione tra i servizi bus e del tram, da un lato, e un'azione più efficace sotto il profilo del contrasto del fenomeno di evasione del pagamento del biglietto. Con riferimento agli altri segmenti industria-

li, sono state individuate soluzioni per mantenere lo svolgimento in house dei servizi di tutte le attività extra Tpl (trasporto pubblico locale) di car/bike sharing, rimozione, segnaletica, sosta tariffata e zona a traffico limitato. Anche se su tutta questa costruzione pesa il parere del ragioniere generale secondo il quale sotto il profilo contabile «emerge l'inidoneità del piano» per una serie di criticità che vengono elencate. Secondo il sindaco «ora ci sono tutte le condizioni strutturali e gli investimenti necessari per garantire il futuro dell'azienda e per gestire tutti i servizi della mobilità urbana». Mentre l'assessore Catania commenta così l'atto: «Sarà uno strumento utile per rilanciare il sistema della mobilità pubblica. Con questo passaggio si chiude un percorso iniziato oltre due anni fa e si completerà l'iter per l'assunzione

degli autisti necessari a garantire un efficace servizio di trasporto urbano».

Nel lungo parere, però, il ragioniere critica il fatto, tra le altre cose, che non risulta immediatamente

verificabile se le azioni prospettate nel risanamento, siano idonee a garantire l'equilibrio economico, poiché i margini calcolati per i vari servizi non sono tra loro omogenei». Peraltro, si scorge come un tentati-



Amat. Il presidente Michele Cimino

vo di trasferire al Comune il rischio di conti che non tornano «quasi a postulare la volontà della partecipata di ritenere ammissibile un rimborso di quanto sostenuto a prescindere dall'analisi di congruità dei costi e dall'andamento dei ricavi dal Ztl». Non solo, ma per gli altri servizi quali rimozione, car sharing e segnaletica viene prevista semplicemente la loro esternalizzazione, con l'indicazione di un corrispettivo non legato a parametri empirici o di mercato. Secondo il ragioniere Paolo Basile, inoltre, trattandosi di un sostanziale subappalto o concessione di servizi, si dovrebbero seguire le regole del mercato e ricorrere ad un bando pubblico.

Secondo Cimino questo atto è «condizione necessaria al ripristino dei livelli occupazionali e, quindi, la ricostituzione dell'organico degli

autisti, sulla base di un cronoprogramma coerente con la programmazione produttiva che avrà riguardo anche verso il rilancio e il potenziamento dell'officina e, come effetto, il mantenimento e il miglioramento della qualità del trasporto locale».

Tuona contro Ugo Forello, consigliere di opposizione: «Siamo alla mistificazione della verità - dice -, a una becera propaganda elettorale a danno dei cittadini e dei lavoratori della società. Dalla lettura del piano di "risanamento" e del parere negativo della ragioneria emerge con chiarezza l'ennesimo tentativo di imbroglio. Infatti, permangono tutti i profili di criticità che hanno fin adesso accompagnato l'Amat, i cui servizi continueranno a risultare, costantemente, in negativo».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte dei conti: dal 2015 al 2020 la Regione liquidò compensi al cda della Fondazione di Cefalù nonostante il socio privato si fosse defilato

Soldi non dovuti al Giglio, una stangata

Gli assessori Borsellino, Gucciardi, Razza e i dirigenti generali devono quasi 400 mila euro

Vincenzo Giannetto

Non avrebbero fatto abbastanza per disinnescare quel sistema che aveva tenuto in piedi il consiglio di amministrazione (con tanto di poltrone e costi) della Fondazione Istituto Giglio di Cefalù, lasciando che la Regione continuasse a pagare durante quel lungo arco di tempo fra il 2015 e il 2020. Nonostante il socio privato, il San Raffaele di Milano, si fosse defilato. Requisito che, per l'accusa, avrebbe dovuto far sparire la Fondazione con tutta la sua *governance* per gestire la struttura come un qualsiasi altro ospedale pubblico. La Corte dei conti ha accolto le richieste della Procura, condannando assessori alla Sanità e dirigenti generali pro tempore al pagamento di 381.602,47 euro come danno erariale provocato alla Regione. La sentenza riguarda Lucia Borsellino, Baldo Gucciardi e Ruggero Razza che si sono succeduti alla guida dell'assessorato regionale alla Sanità; con loro Salvatore Sammartano e Mario La Rocca, come dirigenti generali.

La sezione giurisdizionale, presieduta da Vincenzo Lo Presti (giudice relatore Gioacchino Alessandro, giudice Salvatore Grasso), ha ripartito il danno da risarcire: originariamente erano stati contestati 545.146,39 euro, in 68.100,71 per Baldo Gucciardi, 107.505,23 per Lucia Borsellino, 59.416,14 per Ruggero Razza, 107.505,23 per Salvatore Sammartano e 39.075,15 per Mario La Rocca. Ma è un conto molto meno pesante di quanto era stato inizialmente ipotizzato, quando oltre ai costi del cda si era stimata una duplicazione della

Danno erariale
I giudici riducono però il risarcimento del 30%.
Le difese annunciano il ricorso in appello

spesa pure per il personale (al solo Gucciardi, ad esempio, era stato contestato un danno erariale per un milione e 891.771,99 euro). L'indagine era partita da un esposto del 17 luglio 2017 e da quanto già contenuto nella relazione del procuratore generale d'appello della Corte dei conti del 20 luglio 2017. Al centro dell'attività istruttoria erano finiti i «compensi erogati ad organi gestionali pletorici della Fondazione (presidente e consiglio di amministrazione)». Perché secondo l'accusa, rappresentata dal procuratore Marco Cavallaro, «tali esborsi non sarebbero stati sostenuti - si rileva nella sentenza - se la Fondazione, a seguito della conclusione negativa della cosiddetta sperimentazione e del recesso dell'unico socio privato, fosse stata ricondotta al legittimo e ordinario modello gestorio previsto dal legislatore, ossia l'azienda sanitaria».

Uno stop alla sperimentazione fatto risalire alla cessione alla Velca, da parte di San Raffaele, che aveva istituito la Fondazione Giglio, del ramo d'azienda dell'attività clinica e di ricerca. Il nuovo titolare non era subentrato interrompendo la «sperimentazione gestionale pubblico-privato», come aveva messo nero su bianco la giunta regionale con la deliberazione del 2 luglio 2013. E pure due soci pubblici, le aziende ospedaliere Civico-Benfratelli e Villa Sofia-Cervello avevano deciso di fare un passo indietro dalla Fondazione. C'era stato, così, l'aggiornamento dello statuto ma per la Procura la gestione era stata modificata solo «nella composizione numerica del Cda e nell'accorpamento delle funzioni gestorie in capo al solo organo monocratico rappresentato dal presidente». Troppo poco, sostengono i giudici, per escludere la «colpa grave» per gli assessori e i direttori generali quale «connotato soggettivo delle condotte commissive e omissive loro rimproverate ed accertate come fonte di danno erariale, considerato



Ospedale Giglio di Cefalù. Il danno erariale da pagare è stato quantificato in 381.602,47 euro



Salvatore Sammartano



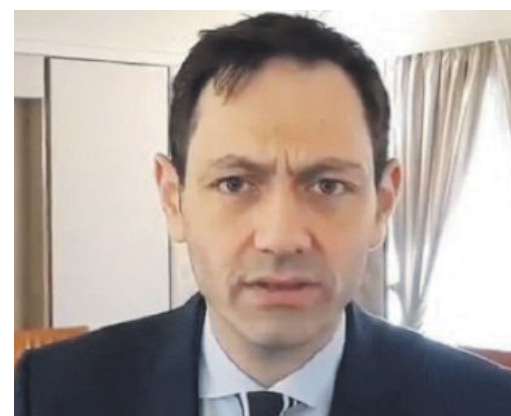
Mario La Rocca



Ex assessore. Lucia Borsellino



Ex assessore. Baldo Gucciardi



Assessore. Ruggero Razza

il grossolano errore in cui sono incorsi (declinare il modello legale dell'azienda a favore di un modello ibrido ed antiggiuridico e perseguire consapevolmente e pervicacemente il mantenimento di siffatto anomalo dispendioso modello)».

Il danno erariale da risarcire è però stato ridotto del 30 per cento in quanto su quelle decisioni, come ar-

gomentato dalle difese, aveva pesato il voto dei componenti della giunta regionale nel periodo dello Statuto del 2015 e per la modifica del 2018. Soggetti «non convenuti in giudizio che hanno condiviso e dato seguito, sia nella prima fase che nella seconda, alle scelte improvvise proposte dall'assessorato, anziché arrestarle». E le difese, sostenendo la correttezza

dell'operato di assessori e direttori generali, avevano ricordato come una legge del 2019 avesse anche per gli anni precedenti disciplinato la materia, consentendo l'esistenza della Fondazione senza un socio privato (è del 15 aprile 2021 la convenzione col Policlinico Gemelli di Roma come partner scientifico) concedendo un termine di 24 mesi per in-

dividuare uno. Una sentenza che, fanno sapere i legali del collegio difensivo composto dagli avvocati Girolamo Rubino, Lucia Alferi, Massimo Valenza, Francesco Stallone, Nella Scilabra, Filippo Ficano, Giacomo Gargano, Antonio Crisci, Domenico Pitruzzella e Massimiliano Mangano, sarà ora impugnata in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Lembo e la chemio-killer: lo sfogo della madre dopo che l'entità delle pene consentirà ai medici del Policlinico di evitare il carcere

«Montagne di bugie su Valeria e non pagherà nessuno»

Connie Transirico

Il figlio di Valeria Lembo adesso ha 10 anni e il volto della mamma lo conosce solo grazie alle foto sparse per casa. Flavio sa che lei è volata in cielo, ma non capisce perché non è possibile raggiungerla con un razzo. Esoprattutto, perché non risorge, come Gesù. La nonna cerca di spiegarglielo, che hanno sbagliato a farle una iniezione, ma lui deve stare tranquillo: lei lo guarda da lassù. È una favoletta che attutisce il dolore che invece provoca la realtà.

Dopo dieci anni, una sentenza che i familiari ritengono ingiusta. «Sono stati clementi con i suoi carnefici, non con mia figlia che è la vittima. È un finale che ci lascia contenti a metà, lei non ha avuto la giustizia che meritava per le atroci sofferenze che le hanno provocato. Ci aspettavamo pene più pesanti e che andassero in carcere». Rosa Maria D'Amico è la madre di Valeria Lembo, la giovane mamma morta dieci anni fa per una fatale dose di chemio che le è stata somministrata al Policlinico in quantità esponenzialmente errata: 90 milligrammi invece di 9, con l'effetto di un veleno che l'ha lentamente inghiottita, tra immani sofferenze fisiche e vaneggiamenti. «È finita dopo 5 processi una vicenda triste e dolorosa», commenta l'avvocato della famiglia Lembo, Vincenzo Barreca. La sentenza di Cassazione ha

scritto la parola fine al calvario della famiglia con la condanna del professore Sergio Palmeri, ex dirigente medico in pensione (3 anni con l'affidamento in prova ai servizi sociali); l'allora specializzando Alberto Bongiovanni (3 anni e 5 mesi) che, oltre alla possibilità di ottenere misure alternative al carcere, sarà interdetto dalla professione per due anni. L'oncologa Laura Di Noto (2 anni e 3 mesi, con interdizione dalla professione: ma quest'ultimo aspetto dovrà essere ancora rivalutato) non si accorse che quel 90 milligrammi scritto per errore sulla cartella era una dose abnorme, che avrebbe potuto uccidere un elefante. Oltre a fare scattare troppo tardi l'allarme sul malessere della paziente: passarono molte ore - decisive - con Valeria in preda alle convulsioni per quella che fino all'indomani di quel terribile 7 dicembre 2011 fu trattata come una gastroenterite da chemio.

Ma lei era già al terzo ciclo di quel farmaco ed era sempre stata bene. La sentenza non ha spento la rabbia per quell'«incidente» ignorato, nascosto.

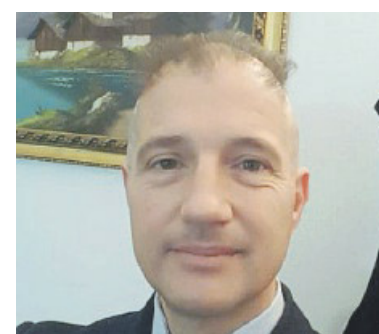
Rosa Maria D'Amico
«Il figlio era neonato quando è morta nel 2011. Ora vuole raggiungerla in cielo con un razzo»



Il giorno delle nozze. Valeria Lembo con la madre Rosa Maria D'Amico

Forse sarebbe bastato intervenire con un «lavaggio» del sangue per salvare Valeria nelle prime tre ore dopo lo «sbaglio», se qualcuno avesse compreso subito di averla condannata a morte mentre la assisteva per una malattia curabile, il linfoma di Hodgkin. La beffa delle beffe, perché Valeria Lembo, 34 anni, dopo le sedute, tornava a casa dalla madre e dal figlioletto

di 8 mesi in perfetta forma. «I nostri parenti la prendevano in giro - ricorda Rosa D'Amico -. Le dicevano che in quelle flebo dovevano sicuramente metterle qualcosa che la ringalluzziva e non una medicina così pesante». La trentaquattrenne viveva con il marito in una villetta di Portella di Mare. Cinque mesi dopo il parto, a ottobre del 2011, si accorse di un ri-



Parte civile. Vincenzo Barreca



Difesa. Michele De Stafani

gonfiamento tra il collo e la spalla e andò a farsi degli accertamenti. La diagnosi parlò di linfoma, fortunatamente solo allo stadio iniziale. A ottobre comincia il ciclo di chemio al Policlinico in day hospital, la madre inizia a badare al neonato. «In tutto quel tempo e fino a quel maledetto giorno - ricorda Rosa - non le era mai caduto un capello, mai un malessere. Quando ha

iniziato quella sera a stare male, abbiamo pensato che fosse l'effetto della chemio. Poteva starci. L'oncologa che la curava ha fatto diverse telefonate e le ha poi consigliato di andare al pronto soccorso». L'8 dicembre il ritorno al Policlinico, la confusione, i dubbi, il ricovero. I vaneggiamenti: «Nella sua camera c'era un quadro che ritraeva un vaso con fiori - dice la donna -. E lei mi diceva che si muovevano, come se ci fosse vento. Poi diceva di avere fretta, doveva scendere dal nonno che la aspettava, ma lui era morto da anni. Lei ha capito che era successo qualcosa di veramente grave, che la stavo perdendo». Valeria Lembo finisce i suoi giorni al Cervello, dove viene fuori la tragica verità. Troppo tardi per salvarla, il veleno aveva bruciato tutti i suoi organi. «In tutti questi anni passati nelle aule giudiziarie - aggiunge la mamma - abbiamo solo sentito montagne di bugie. Era come se non fosse stata colpa di nessuno, come se la dose sbagliata se la fosse fatta Valeria da sola». L'ex dirigente medico Palmeri non si è mai dato pace da quel giorno, dice invece il suo legale, Michele De Stafani. «Quella mattina il professore non ha mai dato indicazioni per cambiare la terapia di Valeria: al contrario, aveva ordinato ai colleghi di andare avanti come fatto fino a quel momento. È una vicenda terribile che l'ha profondamente segnato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì
25 marzo 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

20° NAUTA
Salone Nautico Mediterraneo
24-27 MARZO 2022
Centro Fiere Bicocca • Catania
TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 21 **PADIGLIONE C1**
salonenauticomediterraneo.it



Un sogno lungo una sola notte ma che festa al Barbera sold out

Il tutto esaurito per la Nazionale ha fatto rivivere i fasti del Palermo in A. Adesso si torna alla Paganese

Lotta al Covid

**Nuova impennata
dei contagi
i ricoveri però
restano
sotto controllo**

di **Gioacchino Amato** • a pagina 9

di **Massimo Norrito**

Per una notte il nastro della memoria è stato riavvolto e portato indietro di qualche anno. Gli anni, per intenderci, nei quali Palermo era di diritto invitata alla festa del gran calcio internazionale e non faceva soltanto da padrona di casa così come accaduto ieri in occasione della sfida tra Italia e Macedonia del Nord.

• alle pagine 2 e 3

Dopo l'allarme per Bellolampo

**Discariche sature
rifiuti esportati
conto alla rovescia
per evitare
il collasso**

di **Claudio Reale** • a pagina 5



Il caso Comitini

**“Occhio massonico sul calvario”
E il vescovo cancella la Via crucis**

di **Alan David Scifo**

AGRIGENTO – Pirandello non avrebbe potuto interpretarla meglio, lui che da quelle terre trasse ispirazione. La battaglia tra Chiesa e città nel più piccolo paese della provincia di Agrigento, Comitini, non è però una novella e giunge a pochi giorni dalla Pasqua di fratellanza. Ha come protagonista un occhio, disegnato nella nuova base in ceramica voluta dallo storico sindaco Nino Contino per riammodernare il luogo del calvario. Un occhio dentro un triangolo, immerso in un campo di grano che proprio non va giù all'arcivescovo di Agrigento Alessandro Damiano che con i suoi di occhi ha bollato come “massonico” il simbolo. La lettera, arrivata al Comune, che nessuno doveva conoscere e di cui parla l'intero paese, ha fatto tremare tutti. «È il simbolo di Dio onnivagante» si è difeso il primo cittadino, ma la Pasqua di pace non smorza gli animi e a Comitini nessuno vuole portare la croce su quel simbolo, per un venerdì santo che non ci sarà.

Maretti
CRONOS

20° NAUTA
Salone Nautico Mediterraneo
24-27 MARZO 2022
Centro Fiere Bicocca • Catania
PADIGLIONE C1

salonenauticomediterraneo.it TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 21

Le idee

**L'emergenza
cultura
e la politica
dell'eterno rinvio**

di **Gery Palazzotto**

Tutto è più difficile quando in una città come Palermo, in una terra come la Sicilia, si avvicinano le elezioni. Perché nell'attesa del momento cruciale del voto - l'appuntamento elettorale è ontologicamente compreso nella categoria di “cose in divenire” - non si trova nulla di meglio da fare che rallentare, diluire, fermarsi. In un raro momento di comunità d'intenti la politica e la burocrazia tendono a spegnere i motori, da un lato per una sorta di indolenza da ultimo di giorno di scuola, dall'altro per non concedere vantaggi a chi arriverà. Il caso più eclatante scaturito da questa pericolosa miscela di immobilismo e menefreghismo è quello della cultura. L'esempio dei teatri cittadini affamati da una guerra tra bande nei palazzi della politica è cruciale. In questi casi l'imperativo politico è quello di prendere decisioni soltanto quando non ci sono più alternative. Attenzione, questa logica non è nuova e non l'hanno inventata a Palermo: ne ha parlato lo scorso anno Alessandro Baricco quando ha tratteggiato i limiti della cosiddetta “intelligenza novecentesca”. «Se io sbaglio una serie di gesti, arriverà un momento in cui fare una cosa sbagliata sarà l'unica cosa giusta da fare», ha scritto. «L'intelligenza novecentesca non trova soluzioni che non siano obbligate perché quel che sta giocando è un suo finale di partita, la posizione dei pezzi è da tempo determinata da strategie decise nel secolo scorso, i pezzi persi non si possono più recuperare». La politica isolana chiamata a decidere su arte e cultura si muove quando non ci sono più alternative. Col risultato di non scegliere, di non imprimere un'orma: però senza alternative non si prendono decisioni e si è ostaggi (quantomeno) di se stessi.

• *continua a pagina 7*

LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA

Fdi dice no a Salvini “La Sicilia non sarà la cavia della sua lista”

di Miriam Di Peri

A parole professano unità, ma i toni non sono mai stati più aspri di adesso. A un paio di mesi dal voto per le amministrative di Palermo, lo strato maggiore di Fratelli d'Italia vola in Sicilia - anche in occasione della partita della nazionale - e rilancia su alleanze e candidature, attaccando apertamente la nuova federazione di centrodestra lanciata da Matteo Salvini, Prima l'Italia. Nel capoluogo il presidente di Fdi, Ignazio La Russa, e il capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida, che tengono il punto sulla corsa di Carolina Varchi a sindaco di Palermo, ma attaccano soprattutto i partiti del centrodestra contrari alla ricandidatura di Nello Musumeci alla guida della Regione. Si scrive Palermo, insomma, ma si legge Sicilia. E anche per Giorgia Meloni la partita resta unica. In prima fila, ad assistere alla difesa del governatore, il suo capogruppo all'Ars Alessandro Aricò e il deputato di Diventerà Bellissima Giuseppe Galluzzo.

Lollobrigida parla di «dati oggettivi» che racconterebbero «una Sicilia che cresce in ogni parametro, nel turismo, nella sanità. Una Regione che ha invertito la tendenza, in cui dal Nord si viene a lavorare nell'Isola». Per il capogruppo alla Camera «la sanità siciliana comincia a essere concorrenziale con la Lombardia. Merito della giunta Musumeci? Io spero che sia per quello e non per demerito della giunta Fontana». Non manca la spallata all'unico assessore leghista in giunta, Alberto Samonà: «Il governo Musumeci ha fatto bene, meglio che altrove. Forse si sarebbe potuto fare di più nel campo dell'identità siciliana, credo che ci sia addirittura un assessorato che si occupa di quello».

Se l'incontro tra i due leader della destra non si è ancora fatto, insomma, Giorgia Meloni in compenso le manda a dire tutte a Matteo Salvini. E soprattutto tiene il punto sulla Lombardia, come annunciato già da diverse settimane dallo stesso Lollobrigida: se si va divisi in Sicilia, si va divisi anche sul leghista Attilio Fontana. Nelle scorse settimane dal centrodestra avevano lasciato filtrare l'intenzione di raggiungere un accordo su Raffaele Stancanelli? A rispondere a distanza è Ignazio La Russa: «È un mio fraterno amico, ma se candidare Stancanelli o meno lo decidiamo noi di Fdi, non me lo devono certo dire gli altri».

Gli uomini e le donne di Giorgia Meloni anche a Palermo correranno col simbolo di Fratelli d'Italia e anche quella diventa occasione per rispondere a distanza a Salvini: «Ci presentiamo col nostro simbolo - osserva Lollobrigida - perché abbiamo una faccia sola. In questi anni non abbiamo accaparrato deputati a destra e a manca, non abbiamo cercato tra i pezzi di Italia Viva. Il nostro riferimento non è il centrodestra per forza, il nostro riferimento sono gli elettori di centrodestra. E la coerenza paga».

Le amministrative di Palermo diventeranno un test su alleanze e fe-

La Russa e Lollobrigida a Palermo rilanciano la candidatura di Carolina Varchi per le Comunali

derazioni politiche? «I siciliani non sono cavie» sbotta La Russa, in risposta a Salvini. «Agli altri partiti - osserva ancora - abbiamo chiesto di spiegare perché non va bene il presidente uscente Nello Musumeci. Qual è l'alternativa migliore di lui? Per trovare la sintesi ci vuole volontà. Ci arrabbiamo con Lega e Fi solo quando loro preferiscono altro rispetto al centrodestra». Il nome di Carolina Varchi sul simbolo ancora non c'è. Eppure le possibilità che la coalizione alla fine corra unita non sono mai state così ridotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La candidata Carolina Varchi ieri a Palermo tra La Russa e Lollobrigida

La Corte dei conti infligge una pena pecuniaria per i compensi non dovuti al cda del Giglio di Cefalù

Sanità, condanne per l'assessore Razza e i predecessori

La Corte dei conti condanna l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, i suoi due predecessori nell'era di Rosario Crocetta, Lucia Borsellino e Baldo Gucciardi, e due dirigenti della Regione a pagare 384mila euro in tutto per il danno erariale provocato dalla decisione di dotare la fondazione "Istituto Giuseppe Giglio" di Cefalù di un cda: i giudici contabili, accogliendo in parte le tesi dell'accusa, contestano «la scelta improvvida di mantenere ancora, nonostante l'assenza di una sperimentazione gestionale pubblico-privata, la formula giuridico-organizzatoria della fondazione e una governance non solo difforme dal modello legale dell'azienda sanitaria ma anche più dispendiosa in termini di costi». I fatti sono relativi agli anni compresi fra il 2015 e il 2020. Le



📷 L'assessore Ruggero Razza, avvocato catanese, è assessore alla Sanità della giunta Musumeci già sotto inchiesta

due condanne più rilevanti, 107mila euro, riguardano Lucia Borsellino e il dirigente del dipartimento Pianificazione strategica durante la sua gestione dell'assessorato, Salvatore Sammartano, mentre 68mila euro sono stati contestati a Gucciardi, 59mila a Razza e 39mila all'attuale dirigente generale dello stesso dipartimento, Mario La Rocca.

La pronuncia giunge peraltro in un momento in cui il governo regionale è sotto i riflettori proprio per gli incarichi di sottogoverno. Ieri, nonostante la richiesta del deputato del Pd Antonello Cracolici di cancellare la seduta, la commissione Affari istituzionali dell'Ars si è ugualmente riunita per parlare di nomine. Il presidente Stefano Pellegrino ha deciso però di eliminare alcune voci dall'ordine del

giorno: via l'integrazione del cda del Fondo pensioni (per il quale è stato proposto Rosario Mingoa), via i revisori dei conti dell'Esa (Alberto Marcello Tumbiolo, Cristina Zicari e Carmela Ficari), via il nuovo consigliere di amministrazione dello Iacp di Palermo (Fulvio Coticchio). In compenso, però, in ballo sono rimasti tre incarichi al Cga: Paola La Ganga e Giuseppe Arena per la sezione consultiva e Marco Mazzamuto per quella giurisdizionale. La tesi della maggioranza è infatti che questi incarichi non rientrino fra quelli per i quali la legge impedisce al governo di prendere decisioni in campagna elettorale: ad ogni modo, però, lo stesso Cracolici ha deciso ieri di abbandonare la seduta, facendo saltare il numero legale.

- c. r.

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

CITTÀ DI CALTANISSETTA
DIREZIONE DEI LAVORI PUBBLICI

Oggetto: Estratto Bando di Gara Procedura aperta per l'affidamento dei Lavori di realizzazione di una ciclovia che collega Caltanissetta a Enna. CIG: 9068851C95 - CUP: J97H20000880002.

Errata Corrigere

E' rettificato nei termini che seguono, l'Estratto del Bando di gara, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia Parte II e III n. 10 dell'11/03/2022. Laddove è scritto: 15/04/2022 è da intendersi 19/04/2022.

IL R.U.P. Ing. Giuseppe Tomasella

Consorzio Autostrade Siciliane.
Avviso bando di gara.

È indetta per il giorno 21 Aprile 2022 alle ore 10:00 la gara con svolgimento in modalità telematica per il "Servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza e viabilità stradale a seguito di incidenti, comprensivo della rimozione di spoglie di animali rimasti coinvolti, per la durata di tre anni (2022-2025)". Gara CAS n. 520-G00336 - CIG: 9091824A81 - Importo: € 931.550,00. Scadenza presentazione delle offerte: 7 Aprile 2022 ore 12:00 La documentazione di gara e gli elaborati tecnici sono disponibili sulla Piattaforma telematica all'indirizzo web: https://appalti-cas.maggiolicicloud.it ove verrà svolta la procedura. Gli eventuali aggiornamenti relativi al bando di gara verranno pubblicati esclusivamente sulla citata piattaforma telematica. Il Bando /l'avviso è stato pubblicato nel supplemento della Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 28 febbraio 2022 con n° 2022/S 041 - 106532 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 25 del 28 febbraio 2022, con differimento dei termini di gara, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 30 dell'11/03/2022

Il Dirigente Generale F.to Ing. Salvatore Minaldi

CITTÀ DI MARSALA

Sito internet: www.comune.marsala.tp.it
SI RENDE NOTO CHE

In data 10/04/2022 alle ore 24,00 dovranno pervenire, previa registrazione al Portale e-procurement della Maggioli SPA, indirizzo web <https://appalti-comunemarsala.maggiolicicloud.it> le offerte relative alla gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento del "Servizio di trasbordo, trasporto e conferimento nell'ambito del territorio della Regione Sicilia, di rifiuti organici biodegradabili di cucine e mense (umido), (CER 20.01.08 e CER 20.03.02) provenienti dalla raccolta differenziata porta a porta del Comune di Marsala, compreso lo smaltimento dei sovravviti in qualsiasi proporzione" - CIG: 9136146A2D. La durata del presente affidamento sarà di mesi 9 (nove) decorrenti dalla data di sottoscrizione del contratto o del verbale di consegna sotto le riserve di legge. La spesa del servizio grava sul Bilancio Comunale. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet dell'Ente in Amministrazione Trasparente. Per informazioni rivolgersi presso il Settore Infrastrutture e Servizi - R.U.P.: Arch. Salvatore Bottone e-mail: bottone.salvatore@comune.marsala.tp.it, pec.: protocollo@pec.comune.marsala.tp.it

IL R.U.P.
Arch. Salvatore Bottone

COMUNE DI POZZALLO
Provincia di Ragusa
AVVISO DI GARA

Ente Appaltante: Comune di Pozzallo, P.zza Municipio, n.1 -97016 Pozzallo (RG) Tel.0932/1839; **Oggetto:** Servizio di progettazione "Intervento per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato del Comune di Pozzallo" **Procedura:** aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 60 e 95 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.- CUP: C16B2000000000 - CIG: 9043197A3C, da esperirsi in modalità telematica sulla piattaforma SINTEL - **Durata:** 170 giorni lavorativi decorrenti dalla data del verbale di consegna del servizio; **Importo a base d'asta:** € 352.994,51, iva esclusa, quale importo del servizio soggetto a ribasso. **Presentazione delle offerte:** entro le ore 16:00 del 05/04/2022. Tutta la documentazione di gara è scaricabile dal sito www.comune.pozzallo.rg.it - sezione "Bandi di gara e Contratti". Pozzallo, 25/03/2022.

F.to - Il Dirigente-Ing. Pisani Andrea

COMUNE DI CANICATTI
(Libero Consorzio Comunale di Agrigento)
AVVISO DI REVOCA AGGIUDICAZIONE E AFFIDAMENTO APPALTO

1. **Nome e indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice:** Comune di Canicatti - Corso Umberto I n. 59 - cap 92024 - Tel. 0922734111/734307/352 - Pec: protocollo@pec.comune.canicatti.ag.it 2. **Descrizione dell'appalto:** Lavori per la messa a norma, ristrutturazione e collocazione erba sintetica stadio Carlotta Bordonaro - Primo stralcio - CUP H52E17000070001 - CIG 8581978847 - **Codice CPV:** 45454000-4 - **Codice NUTS:** ITG14. 3. **Revoca aggiudicazione:** Determinazione Dirigenziale n. 182 del 18.02.2022 di revoca dell'aggiudicazione dell'appalto, approvata con D.D. n. 770 del 13.5.2021 (non efficace) e D.D. n. 879 del 31.5.2021 (efficace), e quindi, dell'affidamento dell'appalto all'Impresa COSMAK srl con sede a San Piero Patti (ME) in Via Toscana n. 13, P. I.V.A. 03099860839
Il RUP Geom. Antonio La Vecchia

LOTTA ALLA PANDEMIA

Covid, nuova impennata di contagi in Sicilia

“Il virus circola ancora in modo sostenuto”

Ieri 6.748 casi ma la situazione ospedaliera è sotto controllo

di **Gioacchino Amato**

Più positivi su meno tamponi con il tasso di positività che, così, torna a crescere indebolendo i segnali che indicavano una frenata dei contagi in Sicilia che al momento continuano a segnare numeri in rialzo. «Situazione epidemica acuta», la definisce il report settimanale (14-20 marzo) del dipartimento regionale Dasoe della Sanità che però sottolinea che la crescita dei ricoveri è stata minima. Ieri la curva dei contagi ha ripreso vigore con 6.748 nuovi casi in Sicilia su 39.831 tamponi con un tasso di positività che cresce dal 14 al 16,9 per cento. Sostanzialmente stabili i ricoveri: 920 (7 in meno) nei reparti ordinari, 63 (uno in più con tre nuovi ingressi) in terapia intensiva.

«Il virus circola ancora in maniera sostenuta - spiega Antonio Cascio, primario di Malattie Infettive al policlinico di Palermo - soprattutto a causa della variante Omicron 2 molto più contagiosa ma nei soggetti sani e vaccinati con tre dosi gli effetti sono molto leggeri. Nei reparti Covid ordinari abbiamo in maggioranza pazienti entrati per altre patologie e che poi sono risultate positive, mentre in terapia intensiva ci sono soprattutto i non vaccinati e i soggetti fragili con patologie polmonari severe. Se il virus circola senza danno può pure favorire l'immunizzazione soprattutto fra i giovani. Il problema rimane la vaccinazione». Lo confermano gli ultimi dati dell'A-



L'infettivologo

Antonio Cascio è primario di Malattie infettive al Policlinico di Palermo

genas che registrano un appiattimento dei ricoveri nelle terapie intensive siciliane, dal 18 marzo ad oggi la percentuale di occupazione nelle rianimazioni è rimasta stabile al 7 per cento, quella dei reparti ordinari ha visto una lieve crescita dal 23 al 25 per cento. Ma la Sicilia, questa volta secondo il report di Gimbe, rimane in testa per numero di persone attualmente positive fra tutte le regioni italiane. E i dati di ieri rischiano di smentire l'ipotesi di una frenata.



«Per capire se la curva dei contagi è veramente in rallentamento - spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali all'università di Palermo - bisognerà aspettare questo fine settimana. Se nel complesso vedremo scendere il tasso di positività la curva potrebbe cominciare a decrescere fra una decina di giorni».

Ma intanto il report della Regione pubblicato ieri segna ancora cifre in aumento: l'incidenza di nuovi positivi è pari a 49.316 (+15,75 per cento), pari a 1.020,25 casi per ogni 100mila abitanti. Il virus corre soprattutto fra i giovani e giova-

nissimi, le fasce di età più a rischio sono quelle fra gli 11 e i 18 anni e poi fra i 6 e i 10 anni. Ma a calare e di molto sono le vaccinazioni passate dalle 47mila dosi giornaliere di gennaio a non più di 7 mila al giorno di questa settimana mentre solo il 23,82 per cento dei bambini fra 5 e 11 anni ha completato il ciclo vaccinale di due dosi e fra gli over 12 ci sono il dieci per cento di siciliani non vaccinati e il 25 per cento di aventi diritto che non hanno fatto la terza dose.

«A Palermo andiamo meglio - sottolinea il commissario Covid, Renato Costa - siamo al 94 per cento di vaccinati e fra le province italiane più avanti per le dosi ai più piccoli». Ma Costa è meno ottimista sulle prossime settimane: «La situazione rimane preoccupante. Dall'osservatorio dell'hub in Fiera non vedo rallentamenti, in un giorno abbiamo trovato oltre 400 positivi. Anche se gli effetti sui vaccinati sono più lievi non sono d'accordo su questo totale allentamento delle misure. Perché più il virus circola, più c'è il pericolo che muti. Fra qualche giorno vedremo gli effetti anche della partita della nazionale di calcio e di tutto il suo contorno»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V O L V O

Volvo XC40 Recharge Pure Electric oggi con nuova potenza di 231 CV.

Tua con canone di noleggio a partire da 387 euro*

Noleggio a lungo termine riservato a clienti privati con 36 canoni mensili a partire da euro 387, anticipo di euro 7.320,00. Importi IVA inclusa. Offerta riferita a Volvo XC40 Recharge Core.

*Noleggio a lungo termine riservato a clienti privati a partire da 387,00 euro al mese. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Quotazione riferita a Volvo XC40 Recharge Single Motor Core, canone 387,00 euro al mese, 36 mesi/100.000 km totali, con anticipo di 7.320,00 euro. Tutti gli importi si intendono IVA inclusa. Dettagli e limitazioni nelle concessionarie Volvo e su volvocars.it. Servizi inclusi: copertura assicurativa RCA e infortunio conducente, limitazione di responsabilità per incendio, furto e danni ulteriori con penalità, assistenza e soccorso stradale h24, manutenzione ordinaria e straordinaria, immatricolazione e messa su strada. Offerta salvo approvazione da parte di Arval Service Lease Italia S.p.A. valida dal 15/03/2022 al 30/04/2022. L'immagine dell'auto è puramente indicativa. Volvo XC40 Recharge Single Motor Core. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo di energia: 19,7 kWh/100km. Emissioni CO₂: 0 g/km. I dati sono preliminari in attesa di omologazione. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Riolo

PALERMO - Via del Carabiniere, 24

Tel. 091.522992 - WhatsApp 333 9462186

www.riolo.it

domani aperti 9.30 - 13.00 e 16.00 - 19.00

La Borsa		I migliori	I peggiori
<i>Milano maglia rosa bene gli energetici Unipol e Generali</i>	Piazza Affari si tiene sopra la parità, in un quadro poco intonato. L'indice Ftse Mib guadagna lo 0,42%, tra i primi in Europa, sorretto da vari spunti. Exploit di Telecom, +8,40% dopo che Kkr ha confermato l'interesse per il gruppo. In buona tenuta la nicchia difensiva dell'energia: Snam +2,46%, Terna +2,73% dopo il piano al 2025, Italgas +1,57%, Enel +1,07%. Altro denaro su Unipol (+4,21%), Generali (+0,98%) e Poste. In calo il settore auto: Stellantis -1,25%, Pirelli -1,65%, ma salgono Ferrari, Stm, e Technogym (+5,58%) dopo i conti.	Telecom +8,40%	Interpump -3,07%
		Unipol +4,21%	Buzzi Unicem -2,95%
		Terna +2,73%	Saipem -2,58%
		Snam +2,46%	Azimut -2,12%
		Stm +2,06%	Exor -2,03%

VARIATIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

L'operazione della Guardia di Finanza

Giornali pirata sul web sigilli a 32 canali social

di Giuliano Foschini

Cinquecentomila ladri di giornali. Trentadue siti e canali chiusi tra cui Telegram, Whatsapp, Instagram e Facebook. La caccia a chi ha diffuso illegalmente le copie di quotidiani, settimanali coperti dal copyright. E il rischio, anche per chi li ha scaricati, di una multa da 24 mila euro, così come previsto dalla legge. E anche, come hanno dimostrato le indagini già chiuse, il pericolo che attraverso i file scari-

cati possano rubare dati e informazioni riservate. La Guardia di Finanza ha colpito ieri, nuovamente, le chat dove ogni mattina vengono "spacciate" copie dei giornali italiani. Si trattava dei canali più impor-

Rischia una multa di 24 mila euro anche chi ha partecipato alle chat "illegali"

tanti, con oltre mezzo milione di iscritti che ogni mattina si vedevano recapitare illecitamente il quotidiano o la rivista preferita. Rispetto però al passato le cose sono cambiate: innanzitutto è più

difficile trovare canali aperti. Questo perché la Fieg - la Federazione italiana editori giornali - e la Guardia di Finanza del comandante Giuseppe Zafarana hanno intrapreso, da più di un anno, un lavoro comune grazie al quale incrociando le segnalazioni è possibile individuare e chiudere i canali ogni qual volta venivano individuati. Ma, soprattutto, sono cambiate le conseguenze: chi diffonde i giornali finisce a processo. La procura di Roma, dopo aver sequestrato i canali, cercherà infatti di individuare chi ha diffuso le copie. Ma anche chi era iscritto alle chat. Perché è un reato. Perché creano un danno agli editori, che è stato anche quantificato: lo scorso anno la Fieg aveva immaginato una perdita di circa 670 mila euro al giorno, circa 250 milioni di euro all'anno. E perché è pericoloso: «Oltre al rischio di sanzioni - spiega infatti la Finanza - i lettori che si rivolgono ai canali illeciti si espongono alla concreta possibilità di subire il furto dei propri dati mediante "pishing". Infatti, come contropartita alla lettura gratis, i canali espongono link che reindirizzano a proposte commerciali a prezzi particolarmente vantaggiosi o di registrazione gratuita a servizi digitali. Utilizzando questi link, l'utente mette i propri dati personali e finanziari nelle mani dei criminali oppure per attivare servizi a pagamento non richiesti».

L'esempio arriva dalla prima indagine fin qui chiusa sui pirati dei giornali. A Bari, dove sono indagate tre persone. E dove è emerso il fenomeno nella sua chiarezza. Chi apre questi canali ruba le copie dei quotidiani da chi è abbonato, o spesso piratando alcune rassegne stampa. E cerca di lucrarci. Un signore - attraverso una società schermata in Svizzera - ha guadagnato centomila euro l'anno, per cinque anni, grazie alla pubblicità che registrava sui suoi domini, dove diffondeva le copie. Un altro incassava buoni Amazon per circa cinquecento euro al mese. Infine, c'era chi aveva creato un database con i dati degli iscritti ai canali da mettere in vendita al miglior offerente. © RIPRODUZIONE RISERVATA



6 aprile 13:30
Apertura al pubblico e registrazioni
14:30/16:00 Sala Sinopoli
***UN'ORA CON...**
Testimonianze di giovani eccellenze italiane
Andrea Cabrini, *Direttore Class CNBC*, e Jole Saggese, *Caporedattore Class CNBC* intervistano
Beatrice Venezi, *Direttore d'Orchestra* e Paolo Taticchi, *Docente di Strategia aziendale e Sostenibilità, University College London* intervengono
Luigi Conte, *Presidente ANASF*

7 aprile 9:00
Apertura registrazioni
16:15/17:00 Sala Teatro Studio
***incontro con**
Anasf e Confesercenti.
La nuova intesa che valorizza il CF intervengono
Nico Gronchi, *Vicepresidente nazionale Confesercenti*
Antonello Starace, *Responsabile dell'area Marketing, Comunicazione e Sviluppo associativo, ANASF*
modera: Jole Saggese, *Caporedattore Class CNBC*

8 aprile 9:00
Apertura registrazioni
10:00/12:30 Sala Santa Cecilia
***CONVEGNO ANASF**
Il valore della consulenza finanziaria nel sostegno al PNRR
14:00/16:00 Sala Sinopoli
***SEMINARIO ANASF**
La consulenza reale in un mondo virtuale
a cura di Sergio Sorgi, *Fondatore di Progetica*

*In fase di accreditamento per il mantenimento delle certificazioni EFPA

in collaborazione con



iscrizioni aperte su consulentia2022.it seguici su [Twitter](#) [Facebook](#) [LinkedIn](#) [Instagram](#) [YouTube](#) #consulentia

Il bilancio Sace: per le imprese mobilitati 42 miliardi

Sace aumenta a 27 miliardi (+8%) le risorse per export e internazionalizzazione nel 2021, in aggiunta a 12 miliardi di "Garanzie Italia" alle imprese e a 3 per il Green new deal. In tutto sono stati mobilitati 42 miliardi. L'utile netto 2021 è di 105,6 milioni, +32% sul 2020, con una redditività (Roe) al 2,8% e una solidità (Solvency ratio) al 444%. Le aziende servite crescono del 54% a circa 23 mila, il 97% Pmi e medie, che «riflettono una più intensa diversificazione dei flussi per settore e una maggiore penetrazione del mercato».



L'avanzata di Putin minaccia tutta la Ue. Da un mese esatto sono fatti gravissimi, accompagnati da immagini terrificanti e dati drammatici

Luigi Di Maio Ministro degli Esteri

L'Alleanza atlantica

L'avvertimento di Biden a Putin "Reagiranno ad attacchi chimici"

Per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina, il presidente americano non esclude il ricorso alla forza militare. Oggi in Polonia possibile incontro con Zelensky. G7, Nato, Unione europea aumentano sanzioni a Mosca e armi a Kiev

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

BRUXELLES – «Risponderemo». La natura della risposta dipenderà dalla natura dell'attacco, ma per la prima volta dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina il presidente americano Biden non ha escluso il ricorso alla forza militare, se la Russia usasse le armi chimiche o nucleari. Lo ha fatto perché la minaccia è reale ed è venuta dalla stessa bocca di Putin, ma anche per dimostrare la determinazione e l'unità degli alleati occidentali a

to di contare proprio su Ursula, quando tra breve parlerà col leader cinese Xi, per far capire alla Cina che «il suo futuro economico dipende molto più dall'Occidente che dalla Russia», e quindi non gli conviene continuare a sostenere le avventure di Putin.

Siccome però la guerra uccide ogni giorno, le decisioni militari e le linee rosse erano le più attese. Sul piano umanitario Biden ha promesso di accogliere 100.000 profughi e stanziato un miliardo di dollari per l'assistenza. Poi ha incoraggiato l'Ucraina a non cedere territori, se mai si arriverà ad una

vera trattativa: «E' una loro scelta, ma io non lo farei». Per arrivarci, però, bisogna prima sconfiggere Putin sul terreno. A questo scopo, oltre agli avvertimenti di Biden sulle armi chimiche e nucleari, ribaditi con forza dal G7, ci sono nuovi passi concreti per aiutare Kiev. Zelensky ha parlato via video al vertice Nato, e anche se non ha ripetuto le richieste di farlo entrare nell'Alleanza o alzare il muro della no fly zone, ha lanciato questo appello: «Voi avrete in totale 20.000 carri armati: dateci solo l'1% di quello che possedete, e vedrete». Non è così facile, anche

perché darebbe l'impressione di un intervento diretto della Nato, aprendo la porta alla Terza guerra mondiale e regalando a Putin un potente argomento retorico sul fronte interno, cioè l'obbligo di schierarsi con lui per difendere la patria. Però ci sono almeno tre passi concreti avviati, oltre ai continui invii di Stinger, Javelin e droni. Il primo è la fornitura della difesa antiaerea, dagli attacchi dei jet e soprattutto dei missili che devastano le città. Washington ha già dato a Kiev tutti gli SA-8 e gli S-300 sovietici che aveva acquistato durante e dopo la Guerra Fredda, ma

ora chiede alla Slovacchia, e probabilmente anche a Bulgaria e Grecia, di fare altrettanto in cambio dei Patriot. Poi arriveranno i missili anti nave, di cui l'Italia è ben dotata, che finora sono stati il tallone d'Achille della resistenza, consentendo alle unità russe di bombardare dal mare. Infine i materiali per la difesa da attacchi chimici, biologici e nucleari. Perché il primo obiettivo resta sconfiggere Putin sul campo, prima di negoziare, ammesso che sia ancora possibile un futuro con il "criminale di guerra" al tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggio alla Cina:
"Il suo futuro economico dipende molto di più dall'Occidente che dalla Russia"

fermare Mosca, nella sfida lanciata all'intero ordine mondiale basato sulle regole.

L'Ucraina non è sola, e i vertici di ieri a Bruxelles di Nato, Ue e G7 lo hanno dimostrato con atti concreti su tre fronti: politico, economico e militare. Secondo Biden, il solo fatto di aver tenuto questi incontri ha dimostrato che Putin ha sbagliato i calcoli: «Contava sulla nostra divisione, è successo l'opposto. E' un brutto e il mondo lo ha visto». Ora infatti vorrebbe che fosse cacciato anche dal G20 di ottobre a Bali, o quanto meno che fosse invitato Zelensky. Non lo ha confermato, ma oggi in Polonia insieme ai profughi potrebbe incontrare proprio il collega di Kiev, cementando così la solidarietà con l'immagine.

Sul piano economico, i passi più importanti sono stati tre: le nuove sanzioni contro circa 400 leader del regime russo, fra cui i deputati della Duma; le iniziative per impedire alla banca centrale di Mosca di usare l'oro per sostenere il rublo; e il piano per l'indipendenza energetica dell'Europa che verrà annunciato oggi, dopo un nuovo incontro con la presidentessa della Commissione Europea von der Leyen. Gli Usa prometteranno di esportare 15 miliardi aggiuntivi di metri cubi di gas liquefatto, per aiutare il Vecchio continente a ridurre di due terzi la dipendenza dalla Russia entro la fine dell'anno, mentre avvia la costruzione di infrastrutture destinate a cambiare in maniera permanente l'approvvigionamento. Biden ha det-



Ursula von der Leyen
Presidente commissione Ue

Justin Trudeau
Premier Canada

Jens Stoltenberg
Segretario generale Nato

Fumio Kishida
Primo ministro Giappone

Joe Biden
Presidente Usa

Il retroscena

La corsa degli Usa per la superiorità sui missili ipersonici

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES – Non è ancora questo il momento della verità. I tempi della guerra sono lunghi. Il fronte occidentale ha bisogno ancora di qualche giorno o di qualche settimana per rimettere in equilibrio il conflitto in Ucraina. Per rifornire Kiev di nuove armi e per avviare la costruzione dell'unica risorsa su cui la Russia ha una superiorità: i missili ipersonici.

Al vertice di ieri della Nato, allora, non si è parlato di "linee rosse" oltre le quali l'Alleanza avrebbe potuto o dovuto intervenire. Sebbene l'eventuale uso di armi chimiche «cambiarebbe la natura del conflitto». Alcuni degli alleati, soprattutto dell'est Europa e in particolare la Polonia e le nazione baltiche, avevano provato a spingere

su questa posizione. Altri, tra cui l'Italia, hanno frenato. Ma alla fine anche gli Usa hanno accolto e cavalcato la soluzione attendista. Accompagnata da due concetti: «Gradualità» e «deterrenza».

Perché? Perché a Washington e a Londra serve tempo. Per dare a Zelensky le armi più utili in questa fase: la contraerea e missili anti-nave. Nelle analisi che hanno accompagnato il summit, infatti, è emersa una situazione di stallo in Ucraina. I russi per ora non riescono ad avanzare. Sono frenati dai campi minati e soprattutto dall'Intelligence americana che sta accompagnando passo passo le forze armate ucraine segnalando tutti gli spostamenti delle truppe di Putin. Informazioni che consento-



Consiglio europeo, Michel confermato alla presidenza

I capi di Stato e di governo dell'Unione europea hanno riconfermato il presidente del Consiglio europeo in carica, Charles Michel. Resterà in carica fino al 30 novembre 2024



L'Italia

Anti-droni e sistemi elettronici pronte le nuove armi per Kiev Ma Draghi: "Cercare la pace"

Putin contava sulla nostra divisione, invece è successo l'opposto. È un brutto e il mondo lo ha visto

JOE BIDEN

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

BRUXELLES – Anti-droni e sistemi elettronici per disturbare gli attacchi russi: ecco l'opzione che Roma ha sul tavolo per aiutare la resistenza ucraina. Nuove armi per mostrare che l'Italia farà la sua parte al fianco dell'Alleanza. Una mano tesa a Zelensky, certo. Ma anche a Joe Biden. Il sole caldo di Bruxelles accoglie i leader europei. Si sono consultati alla vigilia, tocca al tedesco Scholz dire al Presidente degli Stati Uniti che l'Europa non può permettersi

l'embargo di gas e petrolio. Draghi si mette in scia, basta Berlino a congelare per il momento questa prospettiva. Si bloccherebbe la produzione industriale, si metterebbero in ginocchio interi Paesi. Il massimo che Bruxelles riesce a fare è negare a Putin il pagamento di energia in rubli. Le mosse dell'ex banchiere mostrano in controluce tutte le angosce per l'approvvigionamento. Non è un caso, allora, che nel breve colloquio con Biden Draghi chieda una sponda: servono gas liquido e petrolio dagli Stati Uniti e dal Canada. Lo stesso vale per il grano nordamericano (e pazienza se una parte è ogm).

In un colloquio con Biden, il presidente del Consiglio italiano chiede gas liquido e petrolio dagli Usa e dal Canada. Contatti con Erdogan sulla Libia

Ma la ricerca di soluzioni alternative non si esaurisce qui. Il presidente del Consiglio si ferma a colloquio con Recep Erdogan. Meno di un anno fa gli diede del "dittatore" in monodivisione, però il mondo da allora è letteralmente sottosopra. Discutono di collaborazione in Libia, riattivano il format a tre che include anche la Francia, promettono reciproco impegno per stabilizzare Tripoli: di fatto, pongono le basi per contenere Mosca, che in quel teatro minaccia da anni gli interessi energetici delle grandi aziende italiane e francesi. E, ciò che più conta, Draghi chiede rassicurazioni su un dossier strategico, perché dalla Turchia passa il condotto che trasporta il gas azero. Andrà garantito, ampliato nella portata. Un tassello utile a ridurre la dipendenza dalla Russia. Le differenze euroatlantiche rappresentano la sfida più complessa per il premier. Coinvolto di recente da Biden nel format a cinque sulla crisi, Draghi cerca una via mediana tra le due sponde. E così, frenando sull'embargo del gas assieme ai partner Ue, torna a evocare una via diplomatica assieme a Berlino e Parigi: «Dobbiamo essere fermi sulle sanzioni, ma cercare disperatamente la pace». Come? Attivando l'Onu per l'emergenza profughi. Chiedendo alla Cina di spendersi di più: «La speranza è che contribuisca al processo di pace». Nello stesso tempo ribadisce l'impegno sul fronte militare, caro a Washington. Lo stesso che ieri Lorenzo Guerini garantiva all'omologo ucraino: «Continueremo ad aiutarvi per porre fine all'aggressione e cercare una vera pace». Sul punto, Draghi non arretra di un centimetro. Innanzitutto sulla volontà di destinare il 2% del Pil alla spesa bellica. «Ho ribadito l'impegno storico che hanno preso tutti gli altri governi nei confronti della Nato. Continueremo a osservarlo». È una scelta che ignora platealmente alcune minacce politiche che arrivano dal Movimento e dalla Lega, i partiti che più hanno flirtato con Putin. Ma c'è dell'altro. L'esecutivo valuta l'aumento del flusso di armi. Quelle anti-carro, ovviamente. E nuove dotazioni: antidroni e sistemi di guerra elettronica. Si tratta di congegni in grado di produrre disturbi elettronici ed elettromagnetici che impediscono o limitano gli attacchi. Non è ancora il tempo, invece, di inviare contraerea pesante: richiederebbe due mesi tra smontaggio, trasporto, nuovo assemblaggio, senza contare il tempo necessario per l'addestramento di chi dovrebbe utilizzarla. Quanto ai missili anti-nave, Roma possiede quelli che vengono lanciati da altre navi o dagli elicotteri, ma non da terra: sono però solo questi ultimi - prodotti dal consorzio MBDA - ad essere reclamati da Kiev.



no all'esercito di Zelensky di parare molti dei colpi lanciati da Mosca. Ma lo stallone spinge i russi a bombardare, anche sui civili. Per questo serve la contraerea. Che per essere trasportata in Ucraina richiede una logistica complicata. Va smontata, rimontata e poi vanno addestrati i soldati ucraini all'uso. Nuovi missili, dunque. Un nuovo arsenale cui dovrebbe partecipare anche l'Italia. Per questo una delle parole d'ordine è stata «gradualità». Persino sulle sanzioni. L'obiettivo resta quello di strozzare l'economia russa. Ma conservando in questa fase un'arma di "riserva". Per fronteggiare, fino a quando le consegne delle nuove armi non saranno completate, altre eventuali esca-

tion russe. Alla Nato, infatti, sono convinti che Mosca abbia capito gli obiettivi di Washington. Il timore è che i russi possano essere tentati di provocare un incidente, chimico o nucleare. Anche per questo, nonostante il deciso pressing degli alleati est-europei, c'è stata la retromarcia sugli aerei da trasferire agli ucraini. L'esempio che anche ieri è stato citato, è questo: se un Mig pilotato da un ucraino si alza in volo, ingaggia una battaglia con un jet russo e quest'ultimo lancia un razzo che - volontariamente o involontariamente - va a finire in Polonia, a quel punto cosa fa la Nato? Risponde? O subisce? È esattamente il «dilemma» - ha usato proprio questa parola - cui ha fatto riferimento il segretario

generale della Nato, Jens Stoltenberg, sul rischio di un allargamento del conflitto. Contemporaneamente gli Usa lavorano anche su una prospettiva di medio periodo. E in questo caso il concetto chiave è «deterrenza». L'obiettivo (Biden ha sensibilizzato buona parte dell'industria militare degli States) è arrivare alla produzione dei missili ipersonici, l'unico dispositivo su cui la Russia è in vantaggio. E, magari, a uno scudo spaziale capace di bloccare razzi che corrono a 20 mila km l'ora, anche quelli con testate nucleari. La «deterrenza», insomma deve tornare a favore dell'Occidente. Come dicono tutti i militari più esperti, «è l'unica voce che Putin ascolta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice Nato
I capi di Stato e di governo e il segretario generale della Nato con la presidente Ue Ursula von der Leyen

“Gradualità”, perché a Washington e a Londra serve tempo per dare a Kiev contraerea e missili anti-nave



Due bimbi ucraini accolti a Lampedusa

Fuggiti dalla guerra sono arrivati a Lampedusa: due fratelli ucraini, di 10 anni e 6 accolti, con la madre nell'isola più a Sud d'Europa



I partiti

Conte mina il governo Pronto allo strappo sulla spesa militare Ma i 5S sono divisi

L'ex premier alza il tiro e assicura: sulla missione russa abbiamo vigilato Sostegno da Di Battista, imbarazzo di Di Maio. E si incrina il patto col Pd

ROMA – Domanda: votereste no all'aumento delle spese militari anche se il governo ponesse la fiducia? «Per quanto mi riguarda sì», risponde dritto Gianluca Ferrara, vice-capogruppo del M5S in Senato. Nel Movimento è il giorno del grande gelo con Draghi. Giuseppe Conte evoca lo strappo. Prima in un vertice riservato di mercoledì, poi in un'intervista a *La Stampa*, ha consegnato l'ordine di scuderia: i 5 Stelle, dai ministri in Cdm ai parlamentari in Aula, voteranno no a qualsiasi atto che preveda un ritocco all'insù dei fondi per il comparto Difesa. In barba agli impegni con la Nato, ribaditi ieri dal premier, che prevedono che l'asticezza salga dall'1,54% del Pil di oggi a quota 2%. «Ma aumentare le spese è una scelta ignobile, le priorità sono altre», dice Conte. C'è il rischio che cada il governo? «Ognuno farà le sue scelte». Di fatto, con questa mossa, l'ex premier proietta un'ombra sulla tenuta dell'esecutivo. E mina l'asse col Pd, che infatti rumoreggia. Il malcontento trapela in Parlamento, da Debora Serracchiani ad Andrea Marcucci. Mentre Enrico Letta è in versione pompiere: «Troveremo

di **Lorenzo De Cicco** e **Giuliano Foschini**



L'intervento Papa: una vergogna l'aumento delle armi

«Io mi sono vergognato quando ho letto che alcuni Stati si sono compromessi a spendere il 2% del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi!». Lo ha detto papa Francesco durante l'udienza al Centro Femminile Italiano.

una soluzione». Pure nel bizzoso mondo M5S piovono dubbi. Nelle chat scatta subito l'allarme: «Come si fa, in mezzo a una guerra, a minacciare la crisi di governo?», annota un deputato. Il tema agita l'assemblea dei senatori. «Questa posizione è un errore, crea un problema ai patti atlantici siglati, all'alleanza con il Pd e mette a rischio il governo», interviene Primo Di Nicola. L'uscita, segnala un altro parlamentare, crea imbarazzi al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, volato a Bruxelles con Draghi per i vertici Nato e G7. Proprio al titolare della Farnesina si aggrappa ora il pezzo di Pd che tifa giallorosso. Ma nel M5S tanti la pensano come Conte. «Se altri partiti ritengono che la priorità sia l'aumento delle spese militari, voteremo contro e ognuno si assumerà le proprie responsabilità», riprende Ferrara. Molti parlamentari concordano. C'è l'orgoglio del ritorno alle origini, come rimarca Alessandro Di Battista, ora fuori dal Movimento, ma pronto a tornare: «Conte vada avanti, era questo il programma del M5S», applaude Dibba. Che nel 2016, in compa-

gnia di Manlio Di Stefano, Carlo Sibi- lia e una dozzina di deputati presentò alla Camera una mozione contro l'aumento delle spese militari al 2%, per sganciare l'Italia dalla Nato «gendarme globale». Quello che Di Battista non dice, fanno notare altri grillini meno nostalgici, è che, nonostante il programma, Conte al governo le spese militari le ha aumentate. E che nel 2018 al vertice Nato di Bruxelles, la ministra Trenta ribadì l'obiettivo del 2%, chiedendo di inserire nella quota le spese «per la sicurezza cibernetica». Anche per via delle fibrillazioni interne il M5S non dovrebbe presentare un ordine del giorno al Senato sul decreto Ucraina. Ma ci pensa Fdi a smuovere le acque, avanzandone uno che chiede

di tenere fede agli impegni presi con la Nato, tentando la Lega. In realtà la fibrillazione interna al M5S c'è stata anche su un altro punto, delicatissimo: l'audizione dell'ex premier Conte ieri al Copasir. A sollecitarla, stranamente, era stata proprio il Movimento 5 Stelle, insieme con Italia Viva. Creando non pochi imbarazzi agli altri membri del Comitato: perché l'audizione di un ex premier non è una cosa scontata. Soprattutto se, come nel caso di Conte, non ricopre più cariche istituzionali. A togliere tutti dall'imbarazzo è stato però lo stesso Conte con una telefonata al presidente, Adolfo Urso. L'audizione è durata più di due ore. Al centro la visita della delegazione russa in Italia nel 2020. Con, sullo sfondo, un altro giallo: ieri l'ambasciatore russo Sergey Razov ha annunciato che depositerà una denuncia alla procura di Roma. «Quella di Mosca era una missione di tipo sanitario, abbiamo vigilato, non notammo niente di strano» ha detto Conte. Ricordando però come ad accogliere la delegazione a Pratica di Mare non c'era lui. Ma un ministro: Luigi di Maio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grillino Ferrara: "Votare no anche se c'è la fiducia". Letta: serve una soluzione

Il caso

La Rai straccia il contratto del filo-Putin Orsini

ROMA – Il professor Alessandro Orsini potrà fare l'opinionista in Rai, ma non a pagamento. Se vorrà esporre le sue controverse teorie sulla guerra di Putin, dovrà farlo gratis. Come peraltro da lui stesso proposto, dopo lo stop imposto dall'azienda. Non più ospite fisso, ma occasionale: soprattutto, senza gettone. Nonostante le proteste di Bianca Berlinguer, che l'aveva arruolato nel talk del martedì sera per 2mila euro a puntata, e le urla alla «censura maccartista» di mezzo Parlamento. È l'epilogo di una giornata ad altissima tensione in Viale Mazzini: da un lato, il docente della Luiss assunto a notorietà catodica per le sue posizioni filo-russe, dall'altro i vertici della Tv di Stato che hanno deciso di «licenziarlo», dopo la levata di scudi

del centrosinistra. Scandalizzati – da Pd a Iv – per la quantità di soldi offerti dal servizio pubblico a un ospite definito «il pifferaio di Putin». È mattina quando, con una nota ufficiale, si comunica che «la direzione di Rai 3, d'intesa con l'amministratore delegato, ha ritenuto opportuno non dar seguito al contratto originato su iniziativa del programma *Cartabianca*, che prevedeva un compenso per la presenza del professor Orsini nella trasmissione». All'incirca 12mila euro per sei apparizioni: pari a 50 euro al minuto, considerando che il tempo trascorso in studio non supera mai i 40 minuti. Con l'aggravante della non esclusività: il sociologo è ormai fisso pure nei talk de La7, da cui si dice prenda più di 3mila euro a puntata.



▲ **Esperto** Alessandro Orsini è direttore Osservatorio sulla sicurezza della Luiss

Appena Berlinguer lo viene a sapere va su tutte le furie: «Apprendo che il contratto sarà interrotto senza che io sia stata consultata», tuona. «Una decisione che limita gravemente il mio ruolo di autrice e di responsabile di *Cartabianca*» cui spetta «la scelta degli ospiti e dei contenuti». È livida, l'ex direttrice del Tg3, dichiara di «non condividere la decisione» che «porterebbe a una mortificazione del dibattito». Ce l'ha con Franco Di Mare, il capo della Terza rete con cui già si era scontrata per l'esclusione, poi rientrata, di Mauro Corona. Allora aveva vinto lei, stavolta no. Almeno finché non interviene Orsini in persona: spiega di aver ricevuto offerte «ben superiori a quella della Rai», quindi spiega di aver optato per *Cartabianca* co-

me «garanzia di libertà». Dunque: «Sono pronto a partecipare gratis». In Cda l'ad Fuortes difende la scelta, mentre la politica si scatena. «Io non sono d'accordo con molte cose che dice Orsini, ma per questo lo voglio difendere», griffa Giorgia Meloni. «Il pluralismo delle idee va sempre garantito», avverte il leghista Capitanio. E la grillina Azzolina: «Sono contro l'invasione russa, ma la censura non è la soluzione». «È maccartismo» tuona Alternativa. E fra i dem c'è chi, come Gianni Cuperlo, giudica sbagliato «mettere al bando» il professore. Altra novità Rai sulla guerra: Rai-news24 trasmetterà da sabato un tg di 5 minuti in lingua ucraina, per i molti immigrati e i profughi arrivati nelle scorse settimane. – **gio.vi.**



L'eccidio delle Fosse Ardeatine è una delle ferite più profonde della storia nazionale. 335 italiani trucidati dalle truppe naziste solo perché italiani

Giorgia Meloni



La memoria

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri ha deposto una corona di alloro ai piedi della stele che ricorda le 335 vittime dell'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine, nel 78° anniversario della strage

Il congresso dell'Associazione partigiani

“La patria va difesa sempre” Segre scuote l'Anpi equidistante

Il presidente Pagliarulo ribadisce il no all'invio di armi a Kiev: “Ma da noi opinioni libere”

dal nostro inviato
Concetto Vecchio

RICCIONE – «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones». L'inno anti Vietnam di Gianni Morandi risuona nel salone del Palacongressi di Riccione. L'Anpi può iniziare il suo congresso più tormentato. «Come stai?» chiede Enrico Letta al presidente dei partigiani Gianfranco Pagliarulo. «Ora che ti vedo meglio», è la risposta. Viste da vicino le due sinistre divise dalla guerra non sembrano poi così lontane. Per il leader pd selfie e strette di mano. Poi Pagliarulo dal palco ribadisce il no all'invio di armi ma ricorda, con tono piccato, che «non siamo una caserma. Tra di noi, per fortuna, sussistono opinioni diverse». Il riferimento è alle polemiche sorte dopo il distinguo del presidente onorario, Carlo Smuraglia, 98 anni, che in contrapposizione alla linea ufficiale dell'associazione ha equiparato la resistenza ucraina a quella italiana del 1943-1945. Interviene con un messaggio video Liliana Segre. Applauditissima, addirittura gente in piedi. Eppure ricorda che «non è concepibile nessuna equidistanza, se vogliamo essere fedeli ai nostri valori dobbiamo sostenere il popolo ucraino che lotta per non soccombere all'invasione». Cita l'articolo 52 della Costituzione: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino». Ed è la posizione che riecheggia dal messaggio inviato dal Presidente Sergio Mattarella, secondo cui l'attacco russo colpisce le idee fondanti della Liberazione. Il popolo della sinistra è spaccato su come salvare Kiev, ma non vuole che il filo della discussione si spezzi. Pagliarulo dice che «le ragioni originarie della Nato sono venute meno, perciò è ragionevole una progressiva dismissione delle strutture». Gli risponde Andrea Cuccello, segretario confederale della Cisl: «Perché dovremmo uscire dalla Nato? Io la vedo come un elemento di garanzia». Lo fischiano. Eppure lo stesso concetto lo usò Enrico Berlinguer nella famosa intervista a Giampaolo Pansa nel giugno 1976. Cuccello insiste: «Il popolo ucraino lo lasciamo senza armi? Mormorii. «Mi avete detto che qui era possibile esprimere posizioni diverse». La sala si rasserena. Nessuno vuole davvero rompere. Non adesso. Sembra di un vero congresso di partito, quelli di una volta. Pagliarulo, 72 anni, già senatore cossuttiano, parla per un'ora e quaranta minuti (ventuno cartelle), interrotto più volte dagli applausi dei quattrocento delegati presenti in rappresentanza dei 135mila iscritti. Numerose le citazioni, su tutte Papa Bergoglio. I partigiani fecero la Resistenza con le armi contro il nazifascismo, anche aiutati militarmente dagli alleati: può il popolo ucraino

Punto di vista

Ellekappa

LILIANA SEGRE
SCEGLIE
DI STARE CON
L'UCRAINA

SENZA NÉ
E
SENZA NÉ



fare diversamente ora? «Non è in discussione la condanna irreversibile dell'invasione russa, le violenze imperdonabili e la piena e concreta solidarietà col popolo ucraino e il suo diritto alla resistenza», scandisce Pa-

gliarulo. Ma allo stesso tempo contesta quella che definisce - attaccando i giornali - «la militarizzazione del dibattito pubblico». Ovvero, a suo dire, «il misto di fake news e aggressioni verbali a chiunque si permetta di

contraddire il loro verbo. Il contrario della difesa dei valori occidentali di cui si dicono vessilliferi». Menziona Eschilo: «La prima vittima della guerra è la verità». Invece «dobbiamo cercare di capire le cause e il contesto». È un errore «ignorare o minimizzare la recente storia ucraina, da Maidan alle formazioni naziste ucraine». Quindi sì alle sanzioni, «ma intelligenti», no al sostegno militare, perché «si può interpretare da parte dello Stato invasore come un atto di cobelligeranza che alza ulteriormente il livello della tensione internazionale». E che «l'Ucraina da tempo sia stata riempita di armi dalla Nato lo sanno tutti». «Pd e Anpi saranno sempre nella stessa parte del campo, quello dell'antifascismo», dice Letta. Ovazione per don Luigi Ciotti che si domanda: «Dove sei Europa? Dove sei Onu?», dopo aver esordito con un: «Cari compagni...di viaggio». In sala risuona anche *Bella ciao*. Strano a dirsi, ma in fondo è una piccola contraddizione.



La Resistenza



Il confronto

Nella foto in alto, il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, e, sotto, il presidente onorario, Carlo Smuraglia, che sono su posizioni diverse rispetto all'invio di armi all'Ucraina

**STRAORDINARIO SUCCESSO EDITORIALE
IN EDICOLA LA TERZA RISTAMPA!***

RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**LA RUSSIA
CAMBIA
IL MONDO**

Perché Putin ha aggredito l'Ucraina
Lo spazio russo diventerà un buco nero?
La guerra ridisegna la carta d'Eurasia

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM

IL NUOVO VOLUME DI LIMES (2/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

* Qualora non fosse ancora arrivata, prendila tua copia in edicola.



Dalla Rai un Tg in lingua ucraina

Rainews24 fornirà dal 26 marzo ai propri spettatori un telegiornale in lingua ucraina con aggiornamenti sulla guerra in corso



▲ Sulla Piazza Rossa Matteo Salvini e Gianluca Savoini a Mosca sulla Piazza Rossa

L'inchiesta

L'interrogazione della Lega pagata 20 mila euro dai russi

ROMA – L'estrema destra europea che tratta con i russi. Un fronte sovranista internazionale, che va dalla Lega Nord di Matteo Salvini ai partiti nazionalisti e xenofobi della Germania, Austria, Olanda e altri paesi della Ue, che cerca appoggi e organizza incontri da tenere segreti con la cerchia degli oligarchi che sostengono Vladimir Putin. E poi un messaggio, con quello che appare come un programma di lavoro, un suggerimento destinato a un parlamentare italiano, il senatore leghista Paolo Tosato. Il testo che *L'Espresso* ha potuto leggere fa parte di documenti ottenuti dal quotidiano tedesco *Suddeutsche Zeitung* e condivisi con altre testate europee. Si fa riferimento a una interrogazione parlamentare in cui si chiede al governo di Roma di sospendere le sanzioni contro la Russia varate dopo l'annessione illegale della Crimea da parte di Mosca. In calce a questo testo che risulta scritto da una collaboratrice del milionario russo Konstantin Malofeev, sostenitore di Putin, c'è una cifra: 20 mila euro. Il documento è datato 9 giugno 2016. Risulta dagli atti del Senato che in effetti Tosato il 27 giugno del 2016 ha presentato una risoluzione, la 6-00189, in cui si chiede al governo di "attivarsi in tutte le sedi competenti (...) affinché vengano immediatamente sanciti i termini e la revoca di ogni sanzione nei confronti della federazione Russa". Ma sono decine le mail che, nell'inchiesta sul sito dell'*Espresso*, raccontano i rapporti stretti tra l'estrema destra europea e gli organi di propaganda del Cremlino. Messaggi che confermano il ruolo chiave giocato da Gianluca Savoini, già portavoce di Matteo Salvini, come mediatore tra la Lega e personaggi del calibro di Malofeev, l'oligarca russo ultra-nazionalista legato a Putin. Savoini ha fatto da tramite con Malofeev dal 2013 almeno fino al 2019. Lo stesso Savoini che è ancora indagato dalla procura di Milano per l'incontro all'hotel Metropol di Mosca con tre emissari russi per trattare un finanziamento alla Lega attraverso una fornitura di gasolio all'Eni, come svelato dall'*Espresso* nel marzo 2019.

In una mail datata 22 dicembre 2015, l'allora braccio destro di Salvini scrive a un pezzo grosso del Carroccio, Claudio D'Amico, ex parlamentare, per invitarlo al meeting internazionale di Milano insieme ai «rappresentanti di Russia Unita» (il partito di Putin). L'evento poi si tenne nel capoluogo lombardo il 28 gennaio 2016 con la partecipazione di leader populistici come la francese Marine Le Pen, l'olandese Geert Wilders e l'austriaco Heinz-Christian Strache. Ai primi di gennaio del 2016, Savoini allarga l'invito all'ideologo russo Alexander Dugin, un ultrà di Putin, contrattato attraverso sua figlia Daria. Il portavoce di Salvini le fa notare che «ovviamente terremo sotto silenzio la partecipazione di Dugin: ne abbiamo informato solo Le Pen e Strache». Pochi giorni dopo il quotidiano inglese *The Telegraph* pubblica un articolo su presunti finanziamenti di Mosca ai partiti sovranisti come la Lega. A

di **Paolo Biondani**
e **Vittorio Malagutti**

L'Espresso: il senatore Tosato contestava le sanzioni. I contatti di Savoini con l'oligarca

quel punto Savoini scrive direttamente a Dugin: «Caro Alexander, la Lega Nord e il suo gruppo nel Parlamento Ue sono sotto attacco della stampa globalista e filoatlantica. Parlano di finanziamenti russi alla Lega Nord. Noi sappiamo che non è vero, ma dobbiamo evitare presenze ufficiali all'incontro: il partito di Wilders ha richiesto ufficialmente che non ci siano personalità russe. Konstantin ha telefonato a Marine? Così possia-

mo organizzare un incontro in un hotel, non in pubblico». Konstantin altri non è che Malofeev.

Le mail rivelano anche che nel 2019 Savoini organizzò il viaggio a Mosca di un gruppo di politici dell'Afd, il partito di estrema destra tedesco. Il 4 gennaio 2019 il leghista scrive al segretario di un politico dell'Afd che «mister K è pronto a ricevere lei e il signor Bjorn Hoecke nel suo ufficio a Mosca. Qui vi presenterò

Andrey Klimov, capo delle relazioni internazionali di Russia Unita, il partito di Putin. Mentre l'incontro con il signor K sarà privato, ovviamente». Il 25 gennaio, il portaborse di Berlino conferma i politici che voleranno a Mosca. Sono i deputati Frank Pasmann e Steffen Kotré, insieme ad Andreas Kalbitz e John Hoewer, che rappresentano l'Afd nel parlamento del Brandeburgo e della Sassonia-Anhalt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN LEGAME SPECIALE MERITA UNA CURA SPECIALE, QUELLA DI MINI RE-GENERATION.

Scopri gli interventi di Manutenzione e Riparazione di MINI RE-GENERATION dedicati alla tua MINI con più di 4 anni. Per te, sconti dal 30% al 50%* sugli interventi di manutenzione.

Visita regeneration.mini.it, ti bastano la targa e pochi minuti.

Di seguito alcuni tra gli interventi a tua disposizione:

MINI OIL INCLUSIVE**

3 anni/40.000 km
Paghi una volta e non ci pensi più.



PASTIGLIE FRENO ANTERIORI

Pastiglie freno e sensore dell'usura.



DISCHI FRENO ANTERIORI



CON MINI RE-GENERATION VANTAGGI DAL

30% AL 50%

OFFERTA VALIDA FINO AL 30.11.2022

Solo nei Centri MINI Service aderenti.

#SempreAlTuoFianco

Tutti gli interventi previsti da MINI RE-GENERATION sono riservati a MINI R50/52/53/55/56/57/60/61 e F54/55/56/60 immatricolate entro il 31/12/2018. Sono escluse le versioni speciali. Gli esempi di prezzo sopra riportati sono comprensivi di ricambi, IVA e manodopera.
*Considerato il vantaggio su MINI Oil Inclusive, 3 anni/40.000 km.
**MINI Oil Inclusive è disponibile per tutte le MINI immatricolate da più di 4 anni e che hanno percorso meno di 300.000 chilometri all'atto di attivazione del programma ad eccezione delle seguenti serie oggetto della promozione, MINI R50, MINI R52, MINI R53. Il pacchetto di manutenzione termina al raggiungimento dell'intervallo temporale o del chilometraggio indicato (qualunque sia raggiunto prima) e decorre dalla data successiva al primo Oil Service registrato sul libretto elettronico.
Offerta valida fino al 30/11/2022 presso i Centri MINI Service aderenti

LA CITTÀ E LA NAZIONALE

Palermo, un giorno da capitale

Nel sogno azzurro il rimpianto rosa

di Massimo Norrito

Per una notte il nastro della memoria è stato riavvolto e portato indietro di qualche anno. Gli anni, per intenderci, nei quali Palermo era di diritto invitata alla festa del grande calcio, come accaduto ieri in occasione della sfida tra Italia e Macedonia del Nord. Immagini che sembravano per sempre dimenticate sono tornate prepotenti con tutto il loro carico di gioia e di festa. È bastato lo stadio pieno come non si vedeva da un lustro, le maglie azzurre in campo, i cori, le torce dei cellulari accese prima del via della gara, le bandiere (una anche dell'Ucraina, quelle rosanero in curva Nord) e gli striscioni perché Palermo (e, perché no, anche il resto della Sicilia calcistica che non se la passa certo meglio) facesse un salto nel passato. Un passato nel quale i campioni li vedevi in campo di presenza, se non addirittura con la maglia rosanero indosso, mentre adesso devi accontentarti di vederli in tv. E ora il Palermo non è il Palermo che batte Juve, Inter e Milan ma quello che pareggia con Andria e Potenza, quasi a voler ricacciare ogni giorno di più i suoi tifosi nello strazio che stanno vivendo da anni. Una Palermo che faceva l'alba nel piazzale del "Barbera" sperando di poter sottoscrivere l'abbonamento e che invece oggi l'abbonamento lo fa, in maniera svogliata e senza la passione di un tempo, al sito che in strea-

ming trasmette le partite del campionato di serie C. Ma che con il ritorno della Nazionale sarebbe stato diverso e che per una notte Palermo avrebbe partecipato al gran ballo, invece di rimanere fuori e sbirciare con invidia gli invitati, lo si era capito dal fatto che i biglietti erano andati a ruba nel giro di poche ore. La richiesta: «Mi trovi un biglietto per la partita?», frase ormai desueta da queste parti, è tornata di moda insieme alla risposta: «Guarda che è tutto esaurito» che sembrava es-

La corsa al biglietto le bandiere tricolori nelle bancarelle Poi lo stadio "Barbera" gremito come ai tempi della serie A, con i cori e le luci dei cellulari

sere pura archeologia.

In trentadue mila hanno riempito il "Barbera" per abbracciare gli azzurri e riconciliarsi con il calcio vero. Trentadue mila, tanti quanti ne poteva contenere lo stadio che, per la prima volta in Italia dall'inizio della pandemia, ha potuto sfruttare al massimo la sua capienza con il cento per cento di posti messi in vendita e, naturalmente, acquistati da tifosi provenienti da ogni parte della Sicilia e dell'Italia. A confermarlo gli accenti nel piazzale dello stadio tra la

gente incrociata prima dell'ingresso nell'impianto o la richiesta di informazioni da parte di chi evidentemente non è un habitué del "Barbera" e non sapeva da che parte entrare. E ancora prima, per tutta la giornata, le maglie azzurre e le bandiere circolate per le strade del centro e soprattutto nell'isola pedonale di via Maqueda. Colori che si sono mescolati con il giallorosso della bandiera e della maglia della Macedonia del Nord.

Allo stadio i macedoni erano 1.600 e si sono fatti sentire nello



LE AZIENDE INFORMANO



SICILIA OUTLET VILLAGE TI CAMBIA IL LOOK
Un weekend esclusivo di consulenze con esperti del settore moda e bellezza

Torna l'appuntamento con l'evento Luxury Days firmato Sicilia Outlet Village. Durante il weekend del 26 e 27 marzo l'outlet village nel cuore dell'isola siciliana, con prezzi scontati tutto l'anno ospiterà diverse iniziative esclusive e gratuite dedicate alla propria clientela.



Durante il weekend i clienti di Sicilia Outlet Village potranno approfittare dell'opportunità di ricevere gratuitamente - previa prenotazione presso l'info point del Village al numero 0935 950040- una sessione di consulenza di stile e/o di makeover tenute da una coach stylist e da una make-up artist. Le consulenze per entrambe le giornate si svolgeranno dalle 10:00 alle 20:00; ogni consulenza durerà 30 minuti e il cliente potrà scegliere di prenotarsi ad entrambe le sessioni o solamente ad una delle due.

La stylist ed esperta di moda metterà la sua esperienza e il suo gusto a disposizione per poter consigliare lo stile più adatto ad ogni personalità e ad ogni fisicità così da poter valorizzare i propri punti di forza. Per le sue styling sessions e per trasmettere al meglio i suoi consigli, la stylist mostrerà inoltre degli outfit con i capi che le clienti potranno poi ritrovare all'interno delle boutique ade-

renti all'iniziativa.

Ma non finisce qui. Per valorizzare al meglio ogni look non può certo mancare un trucco sofisticato e studiato ad hoc per il proprio incarnato. La make-up artist ed esperta di bellezza svolgerà una consulenza in relazione ai lineamenti e ai riferimenti cromatici e consiglierà il beauty look che maggiormente valorizzi il volto della cliente.

Al termine di ogni appuntamento verrà rilasciata la scheda tecnica dell'esito della consulenza con lo stile che più la rappresenta, unitamente ai voucher da utilizzare nei brands coinvolti nell'attività.

La cliente che si recherà negli stores coinvolti, a seguito di un acquisto, consegnando il voucher in cassa, riceverà un esclusivo omaggio floreale. Anche le ristorazioni durante questo weekend proporranno un inedito menù di aperitivo luxury.

a cura della Manzoni Pubblicità

L'iniziativa della società Sport e Salute

Allo Zen di scena i campioni

"E ora corsi per ragazzi e nonni"

di Tullio Filippone

Totò scalpita in fila per tirare un calcio di rigore. Ma prima dice, senza giri di parole: «In genere gioco per strada tra le macchine». E invece, nel pomeriggio in cui Palermo era in tripudio per la Nazionale, alla scuola Sciascia dello Zen si è giocata un'altra partita con i progetti di inclusione di Sport e Salute Spa, la società in house dello Stato. Ieri pomeriggio, nell'istituto vestito a festa, a fare canestro e tirare un penalty con i bambini c'era anche il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, venuto per presentare insieme al sindaco Leoluca Orlando il progetto "Sport di tutti", un programma di attività sportive e inclusione sociale per i bambini del quartiere come Totò, ma anche per i loro nonni, per i minori che provengono da percorsi penali, per i disabili: 4.500 persone che con una squadra di educatori e volontari e una rete di dieci associazioni locali, sino alla fine dell'anno parteciperanno a corsi di danza, pallacanestro, boxe, fitness, atletica leggera, pilates, ginnastica e ancora discipline orientali per adulti e over 65. «Nel giorno dei play-off per i Mondiali a Palermo celebriamo l'altra faccia della stessa medaglia. Lo sport è di tutti e vogliamo portarlo nelle periferie come strumento di inclusione sociale - ha detto Cozzoli - in Sicilia coinvolgiamo 194mila ragazzi, di cui 16.500 a Palermo».

La visita è anche un'occasione per parlare del futuro del palasport,



Sindaco rigorista

Il sindaco Leoluca Orlando tira un rigore nel campo dello Zen: uno dei momenti della presentazione dell'iniziativa di Sport e Salute (foto Igor Petyx)

che si trova a poche centinaia di metri ed è chiuso da 13 anni: «Siamo a stretto contatto con il sindaco per recuperare l'arretrato che abbiamo trovato e sviluppare degli asset strategici come il palazzetto».

Ma la festa dello sport è tutta intorno. C'è Sara che calcia il pallone con la maglia rosanero. Ci sono i suoi compagni che si fermano solo per guardare la sfida di calci di rigore tra il sindaco Orlando e Cozzoli. E i più piccoli che si passano il pallone, divisi dalla rete di pallavolo. Altri giocano a basket con Giuseppe Gibilisco, ex campione del mondo

di salto con l'asta: «Vengo da un quartiere particolare di Siracusa e lo sport mi ha insegnato che è il modo migliore per trovare la strada in contesti difficili», dice l'ex atleta.

Con lui c'è anche la campionessa del Setterosa di pallanuoto Tania Di Mario, bandiera e ora presidente della Orizzonte di Catania. E per un attimo la scuola, che da due anni è alle prese con alcune aule inagibili per infiltrazioni d'acqua e bagni fuori uso, guarda con speranza al futuro: «Siamo un punto di riferimento per il territorio», dice la preside Stefania Cocuzza, che apre le porte della palestra recuperata e guida le autorità nel campo di calcio. «Per noi - dice Dario, uno degli istruttori - vedere questi bambini dimenticare i problemi e giocare a basket in uno spazio sicuro è la soddisfazione più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bandiere
A un balcone di via Maqueda le bandiere affiancate di Italia e Macedonia del Nord. Sopra, un gruppo di ragazzi con il tricolore (foto Mike Palazzotto)

Insieme
L'incontro vicino al Massimo e una foto fianco a fianco per un tifoso azzurro e alcuni sostenitori della Macedonia. Nella foto grande un tricolore sventolato in tribuna



re cosa è stato il calcio dalle parti di viale del Fante. In campo Trajkovski con la maglia della Macedonia del Nord. Trajkovski che a Palermo c'è stato quattro anni e che a Palermo è diventato papà di Matej. Tra gli azzurri Emerson Palmieri, che in rosa è stato una meteora e poi è diventato un campione altrove. In panchina Sirigu, Cristante, Joao Pedro. In tribuna Belotti, che una palermitana l'ha anche sposata. Certo anche loro lontani dai vari Toni, Barzagli, Zaccardo, Barone, Grosso, Gilardino: tutti campioni del mondo nel 2006, ma vuoi mettere la dose di nostalgia di una serata in mascherina.

Già, quelle mascherine che in quei tempi d'oro era impensabile che un giorno avremmo indossato tutti quanti e che forse, facendo le debite proporzioni per non passare da irriverenti, rappresentano l'incubo che il calcio a Palermo e in Sicilia sta vivendo. Un incubo che per una notte è stato riportato allo stato di sogno. Prima di svegliarsi nuovamente, ricordandosi che domenica si gioca Paganese-Palermo e chissà quanto tempo ancora dovremo aspettare per vedere lo stadio pieno come lo abbiamo visto in questa sera di marzo, quando Palermo si è riconciliata con il calcio e ha ricordato a tutti quello che ha rappresentato per il calcio italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spicchio di stadio a loro riservato, ma molti di loro avevano affollato le strade del centro già dalle prime ore della mattina. Birre, tante, ma anche la fila per i cannoli e le foto davanti al teatro Massimo. Quando i "leoni rossi" sono entrati in campo per il riscaldamento, sono stati sommersi dai fischi che sono diventati applausi quando a fare il loro ingresso in campo sono stati gli azzurri di Mancini. Applausi come quelli che hanno zittito i (pochi, a dire il vero) fischi all'innno nazionale macedone arrivati

da uno sparuto gruppetto di... tifosi. In tribuna, insieme ai dirigenti del calcio italiano e alla sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, c'è anche Amadeus che insieme al pubblico si gusta le canzoni di Sanremo che fanno da colonna sonora al pre-partita.

I tifosi più nostalgici sono andati al "Barbera" con le maglie dei giocatori del Palermo del passato. Ma di Palermo, nel cocktail di emozioni della serata, c'è stata solo una spruzzata. Q.b., quanto basta, per far intui-

Ieri non c'era. Se non con il cuore. Impegni di lavoro e familiari legati all'attività della moglie, l'étoile Eleonora Abbagnato, lo hanno tenuto lontano dal "Barbera". Altrimenti Federico Balzaretti, oggi direttore sportivo del Vicenza, sarebbe arrivato di corsa a questo appuntamento che ha fatto storia.

Finalmente Palermo al centro dell'attenzione mondiale.

«Non potevano scegliere posto migliore perché l'amore della gente è straordinario. La risposta della città è sempre positiva».

L'ha constatato di persona.

«Il "Barbera" stracolmo non era una novità. Incancellabili due pagine della mia vicenda rosanero: la semifinale di Coppa Italia contro il Milan e il pareggio con la Sampdoria che valeva la Champions. Stagioni in cui eravamo abituati bene».

Quanto manca il Palermo al calcio?

«Questa è una piazza da serie A. Per chi ci ha giocato, vederla prima fallita

e ora in C è un dolore grandissimo».

La ricostruzione è partita con non pochi intoppi.

«Ci vuole tempo, pazienza ed equilibrio. Bisogna stare vicini alla squadra. La C ha tanti ostacoli. I playoff sono una roulette russa. Quasi decisivo arrivare con i giocatori nelle migliori condizioni. Poi è anche questione di fortuna».

Il suo incoraggiamento è sempre presente.

«Di più. La vivo da tifoso. Ho già i miei grattacapi a Vicenza, questi con

L'intervista

Balzaretti "Meritate il grande calcio in campo arriva l'amore della gente"

di Salvatore Geraci



EX DIFENSORE FEDERICO BALZARETTI 5 ANNI IN ROSA

Indimenticabili gli spalti pieni col Milan in Coppa Italia e per quel pari con la Samp



quelli (ride). E auguro il meglio a una società a cui devo tanto e a una città che amo profondamente per mille motivi. I rosa hanno una buona struttura, possono farcela».

Il gioiello si chiama Brunori.

«Ha battuto il record di gol consecutivi, va come una freccia. L'età non conta. Gli attaccanti spesso arrivano tardi, hanno bisogno di fiducia. Servono connessioni che nascono in campionati particolari».

Il suo rapporto con la Nazionale?

«Fantastico, il sogno da bambino

realizzato. Sono stato chiamato la prima volta in azzurro, dopo il derby col Catania, quello della tripletta di Pastore. Mi trovavo all'aeroporto, dovevo andare da Eleonora a Parigi e invece mi hanno dirottato sulla Nazionale. Ricordo l'emozione, la telefonata di gioia a mia moglie».

Momenti indimenticabili?

«Il debutto contro la Romania: l'inno, l'ambiente che si stringe intorno a te, gli occhi di tutta Italia addosso... Qualcosa che ti rende orgoglioso. Ero già in odore di Nazionale, ma non pensavo arrivasse la chiamata di Prandelli. Averlo fatto ricredere è stata una soddisfazione doppia».

Tornerà a Palermo in futuro?

«Mai dire mai. Sono stato benissimo, sono innamorato di questa città. Ed è un sentimento reciproco. La favola della A, dei grandi club e della Nazionale si è realizzata. Lo stesso percorso mi piacerebbe riviverlo da dirigente. Magari starò a Vicenza per vent'anni, chi lo sa? L'importante è lasciare qualcosa».

MONDELLO SUP FESTIVAL MONDELLOSUPFESTIVAL.COM
1, 2, 3 APRILE 2022

Sponsor dell'evento

Farmacia RIZZO



Le persone di Mariupol sopravvivevano grazie alla neve: la facevano sciogliere per avere acqua potabile. Oggi la neve non c'è più. Salviamo questa città

Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo di Kiev

La battaglia

Distrutta la nave dell'assedio a Mariupol Frena l'avanzata a sud

La porta-anfibi "Orsk" esplose nel porto di Berdyansk. Danneggiati altri due vascelli
Ma il leader ceceno Kadyrov issa la bandiera sul municipio della città martire

dal nostro inviato
Giampaolo Visetti

ZAPORIZHZHIA – Hanno esultato in silenzio e tappati in casa. Gli increduli cittadini di Berdyansk non hanno però voluto perdere, né tenere per sé, lo spettacolo della loro prima vera rivincita. A migliaia, con i cellulari e nascosti dietro alle finestre, ieri mattina hanno ripreso le esplosioni che all'improvviso hanno scosso il porto della città sul Mare D'Azov, occupata dai russi lo scorso 27 febbraio. Fiamme, boati e dense colonne di fumo nero per oltre un'ora hanno isolato il quartiere affacciato sul terminal commerciale, sequestrato dalle truppe di Mosca. La gente all'inizio ha pensato che gli occupanti, per rappresaglia contro la resistenza, stessero facendo saltare alcuni magazzini ancora blindati. Dagli operai ucraini del porto, costretti a lavorare per il nemico, è invece arrivata la conferma: a esplodere sarebbe stata l'ammiraglia delle navi da sbarco della flotta di Putin, la porta-anfibi "Orsk". Altre due navi sono state colpite, ma sono riuscite ad abbandonare il porto e ad allontanarsi. Le forze armate ucraine rivendicano il successo di un'imboscata che almeno emotivamente rimette in discussione avanzata e controllo russi nella regione di Zaporizhzhia, tra Donbass e Crimea. La "Orsk" sarebbe stata centrata dall'artiglieria della resistenza, o fatta esplodere con la dinamite da un commando del battaglione Azov. Meno verosimile un incidente nel porto. Certe invece le conseguenze: gli aggressori hanno visto bruciare un'imbarcazione strategica nel rifornimento di equipaggiamenti, mezzi e truppe alle milizie che accerchiano Mariupol. La "Orsk" poteva trasportare 45 blindati anfibi e 400 soldati addestrati per lo sbarco. Per tre volte, saltando dalla Crimea, ha scaricato a Berdyansk tonnellate di attrezzature militari, cruciali per prolungare e aumentare l'assedio.

Tra Berdyansk e Mariupol ci sono 70 chilometri, sotto il controllo russo. La sicurezza di un ampio territorio "conquistato e ripulito dai nazionalisti ucraini" ha reso ancor più inattesa l'esplosione in un porto considerato inattaccabile. L'ultimo assalto a Mariupol potrebbe così slittare: almeno fino a quando un'altra nave russa non attracherà con rifornimenti e truppe. Basta per ipotizzare una riscossa militare ucraina nel Sud, che da Mariupol e Berdyansk possa estendersi fino a Melitopol e da qui alla costa sul Mar Nero, tra Kherson e Mykolaiv? Ancora



Ammiraglia della flotta

La "Orsk" era la ammiraglia delle navi da sbarco della flotta russa, strategica per l'assedio a Mariupol. Poteva trasportare 45 blindati anfibi e 400 soldati addestrati per lo sbarco

no: ma i segnali di difficoltà nell'avanzata russa ci sono. Per Mariupol non è detto che sia una buona notizia. Le oltre 200 mila persone da ieri temono la rappresaglia del nemico umiliato. Soldati russi, secondo la resistenza del battaglione Azov, hanno occupato la chiesa dell'Intercessione, aprendo il fuoco dalle sue finestre. Il leader ceceno Ramzan Kadyrov ha annunciato che «i ragazzi hanno preso il controllo dell'edificio dell'amministrazione di Mariupol».

Mercoledì il sindaco Vadym Boychenko aveva lasciato la città. «Abbiamo issato la nostra bandiera sul municipio - il messaggio di Kadyrov - nessun bandito ha corso rischi perché tutti hanno abbandonato le loro postazioni». Difficile così che nelle prossime ore i vertici militari raggiungano un accordo sul maxi-ponte umanitario che permetterebbe di scongiurare a Mariupol un massacro annunciato tra i civili.

Le vie di fuga verso Zaporizhzhia rimangono chiuse. I soldati russi impediscono a Berdyansk l'arrivo di pullman, proseguendo con il sequestro di mezzi e autisti. Dai posti di blocco si spara contro auto e famiglie che tentano di scappare. Tra le vittime, un giovane volontario che cercava di portare acqua, cibo e medicine per i profughi. «Impossibile provare a svuotare Mariupol - l'allarme di Peter Maurer, presidente della Croce Rossa internazionale - senza un accordo solido e dettagliato tra le forze sul campo». Il no russo a corridoi protetti verso territori ancora ucraini, non lascia che un'alternativa: chi non può più resistere nelle cantine, accetta la deportazione in Russia. Oltre 15 mila, secondo il sindaco Boychenko, gli esuli negli ultimi tre giorni. Migliaia tentano di lasciare la terra del nemico per rifugiarsi in Georgia: un'altra emergenza nascosta, sotto la minaccia di arresti di massa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Diario da Kiev

Chi resta ha mille ragioni per non partire

di Markijan Kamyš



L'autore
Markijan Kamyš, scrittore ucraino, è nato nel 1988, ha scritto *Una passeggiata nella Zona*, pubblicato da Keller. A lato, la foto scattata dall'autore nel centro di Kiev mostra gli effetti delle bombe



re perché «queste esplosioni non sono ancora pericolose». Migliaia di ragioni per non lasciare la loro casa fino all'ultimo.

Nei giorni di sole la gente

esce nei cortili interni delle case private e mette fuori i tavoli per pranzare. Senza guardare gli orrori intorno, continua a vivere la sua vita, godendosi le piccole cose belle: il primo gior-

no caldo di primavera, la rinascita della natura e piatti semplici mangiati insieme alle persone care in giardino.

In un giardino dove i fiori non sono ancora sbocciati, ma sboc-



Kiev: "400mila ucraini portati a forza in Russia"

«Ad oggi sono state deportate dall'Ucraina 402mila persone, di cui 84mila bambini». A denunciarlo è la commissaria del Parlamento di Kiev per i diritti umani, Lyudmila Denisova

L'attacco
Le fiamme al porto occupato di Berdyansk, sul Mar d'Azov: i russi lo usano per far arrivare i rifornimenti al fronte sud



LE INTERCETTAZIONI

Le voci dei soldati russi al fronte "Non abbiamo cibo né benzina"

Le comunicazioni radio non criptate rivelano l'impasse dell'esercito e le prove di crimini

di Massimo Basile

NEW YORK – Senza munizioni, benzina, sott'attacco, sull'orlo della disperazione, fin dai primi giorni. «Abbiamo bisogno urgente di carburante, acqua, cibo, i mezzi sono bloccati per strada». Voci impaurite dal fronte. Nomi in codice: 'Buran-30', 'Yug-95', 'Sneg', 'Almaz', 'Lampas', 'Sirena'. Sono quelle intercettate da gruppi hacker e raccolte dal *New York Times*, che ha montato in un video di nove minuti alcune comunicazioni radio delle forze militari russe nei primi giorni dell'invasione dell'Ucraina.

Ma perché i russi usano linee non criptate? Il sistema di crittografia Era su cui si poggiavano, spiega il gruppo giornalistico investigativo *Bellingcat*, non funziona più dopo che gli stessi russi hanno distrutto molti ripetitori 3G e 4G. I generali comunicano con cellulari non protetti. Chi ha un apparecchio radio ricevente è in grado di ascoltare, registrare e persino intromettersi. Tra loro, Project Owl, Ukrainian Radio Watchers, ShadowBreak e Nsrlic. Il puzzle di brevi comunicazioni offre un quadro della situazione al fronte, diversa da come la racconta il Cremlino. In questi giorni nella regione di Mykolaiv, i corpi di centinaia di soldati russi uccisi vengono messi nei camion frigo, in attesa di partire per la Russia, ma la situazione – come emerge dal documento del *Times* – è apparsa complicata fin da subito.

Le intercettazioni sono relative alle prime ore dell'invasione di Makariv, cinquanta chilometri a ovest di Kiev, villaggio bucolico vicino alla E40, autostrada strategica che porta alla capitale. È il 27 febbraio, tre giorni dopo l'inizio dell'invasione.

«Fuoco aperto – dice Buran-30 – vi ho dato le coordinate di Sneg, ha bisogno di aiuto, convogliate lì tutte le armi». «Qui è Sever, ricevuto». Segue un'altra comunicazione, Sever chiede: «Per favore, ripetete più chiaramente». Si sente fischiettare: è 'Jammer', hacker ucraino che irride i russi, accennando *I wish I was in Dixie land*, brano sudista famoso tra i confederati americani. Un'altra intercettazione riguarda l'assalto al villaggio di Motyzhyn, a ovest di Kiev. Yug-95 annuncia alla radio: «Ritirata, ritirata dalla località di Motyzhyn, ripiegare. Un Mt-Lb è stato lasciato lì, danneggiato. Passo». L'Mt-Lb è un cingolato russo usato per il trasporto truppe. L'informazione coincide con quella fornita su Telegram dal sindaco di Makariv che, nelle stesse ore, scrive: «I nostri ragazzi stanno falciando la colonna nemica vicino Motyzhyn». Ci sono anche successi da parte russa. «Buran, sono Yug-95, abbiamo abbattuto un elicottero nemico, con due



I rifornimenti

Abbiamo bisogno urgente di acqua e carburante, i mezzi sono bloccati per strada. Sneg ha bisogno di aiuto, convogliate lì le armi

Il raid

I nostri ragazzi stanno falciando la colonna nemica vicino Motyzhyn. Datemi le coordinate, fateceli fare a pezzi

La strategia

Buran-30, sono Yug-95. Rimuovere prima la 'proprietà' da tutta l'area residenziale e poi coprirla con l'artiglieria

La disperazione

La mia situazione è tesa, si avvicinano i carri armati e non so di chi siano. C'è un drone sopra, l'area è sotto attacco da ogni direzione



Strela (missili, ndr). Passo». La scelta di comunicare su linee non criptate garantisce agli ucraini informazioni preziose. In un'intercettazione i russi indicano, a turno, la propria posizione: "Makariv", "Fasivochka", "Kopyliv", "Kalynivka", "Motyzhyn", "Yasnohorodka", "Borodianka". Persino i piani per condurre crimini di guerra possono essere ascoltati da chiunque. Il giorno dopo l'arrivo a Makariv i russi preannunciano l'attacco ai civili. Usano il termine "proprietà", forse per indicare i propri soldati, che devono lasciare la zona per permettere il bombardamento. «Sneg-02, sono Almaz. Per tua informazione, tra dieci minuti i caccia cominceranno il lavoro». Lampas fa una richiesta: «Datemi tutte le fottute coordinate, fateceli fare a pezzi quei bastardi figli di puttana. Passo». «Buran-30, sono Yug-95. Una decisione è stata presa: rimuovere prima la 'proprietà' dall'area residenziale e coprire l'area con l'artiglieria. Passo». Con lo scorrere dei giorni i piani non vanno come i russi speravano. In un'altra intercettazione, Buran-30 ha la voce affannata: «La mia situazione è molto tesa, si avvicina-

nano i carrarmati e non so di chi siano. C'è un drone sopra e l'area è sotto attacco da tutte le direzioni. Sono Buran. Passo». «Puoi arrivare qui?», gli chiede qualcuno. «Non ce la faccio – risponde Buran quasi in lacrime – Le strade sono sott'attacco. Dove sono io è sott'attacco». «Chiedi a Lampas supporto aereo», risponde Yug-95. «Dall'elicottero, dall'elicottero». «Non ci riesco. Passo», ribatte Buran. «Ho capito, ho capito, continua a provarci. Passo». «I ragazzi sono in sofferenza». Trenta minuti dopo il supporto aereo non è arrivato. «Buran – urla alla radio Yug-95 – hai dimenticato il fottuto sostegno aereo. Passo». Sirena-03 lancia un appello, scandendo le parole: «Ho urgente bisogno di carburante, acqua, rifornimenti (di cibo, ndr). Sono Sirena. Passo». Si aggiunge Sneg: «Ho bisogno urgente di carburante, i mezzi sono bloccati per strada, ho bisogno urgente di carburante». Mentre Buran comunica alla radio che sta cercando una strada per la ritirata, si intromette Jammer. «Buran – dice con tono calmo l'hacker – torna a casa. Meglio essere disertore che fertilizzante». © RIPRODUZIONE RISERVATA



STONEFLY

NATURAL COMFORT

ceranno molto presto. E non importa quante esplosioni si sentono: coppie, amici, vicini si dicono a vicenda «rimaniamo». D'altronde, tutti sono convinti che l'Ucraina vincerà ancora prima che i fiori sboccino. Prima che i tulipani esplodano con il loro rosso e le felci verde limetta spuntino fuori e ricoprano il terreno.

Le persone che finora sono rimaste a Kiev non l'hanno fatto perché simpatizzano segretamente per la Russia. Dopo il 24 febbraio 2022 non c'è più nessuno che simpatizzi per la Russia in Ucraina. Tutte queste persone sono rimaste perché credono nella vittoria dell'Ucraina e vogliono restare strette fino all'ultimo al loro Paese, alla loro casa.

– Traduzione di Fabio Galimberti



Kiev, carcere a chi collabora con l'invasore

Dodici anni di reclusione, confisca dei beni e divieto di incarichi amministrativi: le pene per chi "collabora" con la Russia, approvate ieri dal Parlamento ucraino



La strategia Più perdite per Mosca ma il fattore tempo gioca contro gli ucraini

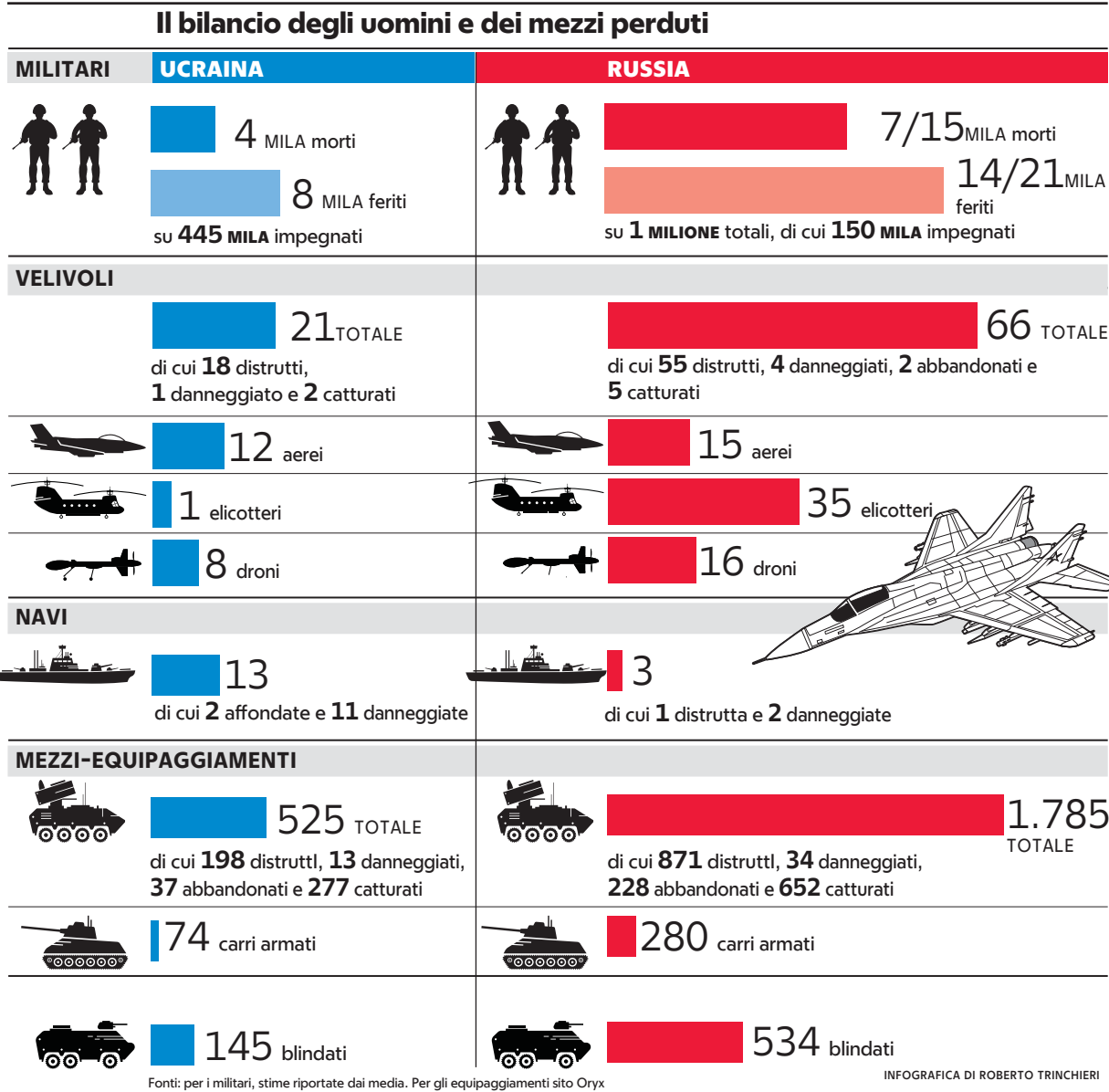
Distrutti 1.785 mezzi russi contro i 74 tank persi da Kiev. Putin però ha più rinforzi. Il morale favorisce invece i difensori

di Gianluca Di Feo

In una guerra di logoramento i numeri sono importanti, perché a decidere il conflitto è il collasso delle armate: uomini e mezzi perduti contano più degli obiettivi conquistati. Dopo un mese di battaglie, però, diventa sempre più difficile comprendere la situazione sul terreno e penetrare le cortine fumogene della propaganda. Oggi una fonte indipendente, gli analisti del sito *Oryx*, offrono un censimento basato sull'esame di foto e video che arrivano dal fronte: dati incompleti, ma in grado di offrire uno strumento per interpretare il quadro globale degli scontri.

Anzitutto, il bilancio dei danni subiti dai russi è impressionante: hanno lasciato sul campo 1.785 tra mezzi e armamenti pesanti. Gli agguati ai convogli dei rifornimenti, sorpresi dalle imboscate nelle retrovie, sono costati agli invasori 580 tra camion e fuoristrada. C'è poi "l'effetto Javelin", dal nome dei missili forniti dall'Occidente alla resistenza: i carri armati andati in fumo o abbandonati sono ben 280. Soltanto 75 sono di vecchi modelli; il resto proviene dal recente shopping bellico di Putin e 65 sono stati acquistati dal 2016 in poi. Il rapporto con l'esercito di Kiev è di quattro a uno: i difensori infatti hanno perso 74 tank. Si tratta di una vittoria schiacciante: la prova dell'efficacia delle tattiche usate per contrastare il grande assalto ordinato da Putin. E anche della debolezza dell'esercito di Mosca, che ha mostrato tutti i suoi limiti nella gestione di un conflitto moderno.

Bisogna però cercare di inquadrare queste cifre nella realtà complessiva della guerra. Un altro analista indipendente, Konrad Muzyka della Rochan Consulting, ci aiuta a "pesare" i dati: i carri armati di Mosca rappresentano tra il 5 e il 10 per cento della forza d'invasione ma nella disponibilità del Cremlino ne restano altri 2.500. Kiev invece ha dovuto rinunciare a un decimo dei suoi tank e può contare su una riserva di circa 600; risorse che però fatica a spostare sulla riva sinistra del Dnepr, ossia nei territori dove la battaglia è più fero-



ce. Inoltre i russi nelle ultime settimane hanno cambiato tattica proprio per ridurre le perdite. Hanno riorganizzato i rifornimenti, tentando di proteggerli dagli agguati: da giorni infatti non ci sono più le immagini delle file di camion bruciati o catturati, come invece accadeva spesso nelle prime ore dell'invasione. E i generali del Cremlino si sono fatti molto cauti nel spedire le colonne di carri armati dentro le periferie: hanno rallentato la marcia, cercando di sfruttare al massimo la brutale potenza della loro artiglieria. Facendo lezione degli errori, tengono alta la guardia contro i droni turchi Bayraktar, micidiali protagonisti della prima fase delle operazioni. Insomma, se la guerra proseguisse a lungo pare più probabile che il logoramento finisca per incidere soprattutto sugli ucraini.

È in questa prospettiva che bisogna leggere la contabilità dei materiali distrutti. I russi hanno perso 534 veicoli blindati contro 145 ucraini? Sì, ma ne hanno altri 10 mila contro i 2.500 di Kiev. E dei tre-

Diktat

Diktat

di Stefano Bartezzaghi



In italiano viene da pronunciarla con l'accento sulla I ma in tedesco la parola "Diktat" ha l'accento sulla A, come del resto il "dettato" che ne è la perfetta traduzione italiana. Che sia l'avventore di un ristorante che "ordina" piatti al cameriere (il quale ne prende la "comanda") o un despota ("dittatore") che trasmette i suoi voleri e li "prescrive", il rapporto di forza si rappresenta spesso nella forma del dettato: parole dette a voce vengono messe per iscritto da qualcun altro e da quel momento si dice che "fanno testo".

"Le vostre penne / di retro al dittator sen vanno strette": nel *Purgatorio* Bonagiunta Orbicciani non sta accusando gli stilnovisti di servilismo verso il potere ma li elogia, in quanto unici poeti capaci di seguire fedelmente i dettami di Amore.

In una guerra, quel che vince chi la vince è la possibilità di dettare le condizioni per la pace, perché se è giusto affermare che parlare è agire, non bisogna omettere che per agire occorre avere la forza necessaria ed essere a un sufficiente livello gerarchico. Le parole sono importanti, ma per prescriverle agli altri occorre esserne diventati dittatori.

mila cannoni e lanciarazzi semoventi solamente cento sono stati messi fuori uso: non a caso, adesso con il ritorno ai metodi sovietici di combattimento è sul loro volume di fuoco che il Cremlino conta per piegare la resistenza delle città.

La questione più allarmante è quella dei missili contraerei a lungo raggio S-300, l'unico scudo che protegge la capitale e l'intera regione occidentale dai bombardieri: cinque sono già stati distrutti e ne rimangono circa quindici, sottoposti a una caccia serrata da parte dell'aviazione russa. Gli Stinger donati dagli americani hanno abbattuto 35 elicotteri, obbligandoli ad allontanarsi sempre più dal campo di battaglia, e 14 aerei. Per evitarli, però le squadriglie volano più in alto e sganciano grappoli di ordigni sui centri abitati con ancora maggiore imprecisione. Centri come Sumy, Karkhiv, Chernihiv, Izyum - dove non risultano più attive le batterie di S-300 - sono quotidianamente bersagliati dai jet mentre Mariupol è stata ridotta in condizioni spettrali.

Questo è un altro cardine della guerra di logoramento. I manuali di strategia sostengono che, oltre all'esaurimento delle risorse militari, il secondo fattore chiave è il morale della popolazione. Oggi la determinazione ucraina è compatta, ma almeno otto milioni di persone vivono nell'area dei combattimenti mentre più di undici milioni sono state costrette ad abbandonare le loro case. Dall'altra parte, c'è il peso delle bare che rientrano in Russia: ogni giorno vengono celebrati decine e decine di funerali. Spesso sono cerimonie collettive, come quella che tre giorni fa ha dato l'ultimo saluto a cinque giovani paracadutisti. I morti sono tra i sette e i diecimila; i feriti più del doppio. Rappresentano un problema operativo per i generali di Mosca, perché sono stati decimati i reparti migliori che non trovano rimpiacci all'altezza. Ma sono soprattutto una minaccia per il Cremlino, che teme di vedere l'onda del dolore abbattersi sul suo sistema di potere.



1.035

Oltre mille i civili uccisi dall'inizio del conflitto

Ha superato la soglia dei mille (1.035) il numero di civili uccisi in Ucraina dal 24 febbraio, data dell'invasione russa, mentre i feriti sono 1650. Le cifre effettive sono naturalmente molto più elevate ma i dati forniti dall'Onu sono quelli al momento accertati

L'analisi militare

Il baricentro dell'attacco è a Est del Dnepr ora nel mirino del Cremlino c'è Odessa

Il rogo della nave centrata dai missili ucraini segna un'altra giornata nefasta per gli invasori. Anche dalla periferia di Kiev le immagini della controffensiva indicano profonde difficoltà dell'esercito russo, che si è fermato pure a Sud e non espugna le macerie di Mariupol. Ci sono però grandi buchi neri nel quadro delle operazioni, su cui si concentra l'attenzione degli analisti. Ad esempio, la sanguinosa battaglia che avrebbe permesso alle truppe di Putin la conquista di Izyum: uno snodo strategico per il controllo del Donbass, ossia di quello che resta l'obiettivo primario della campagna di Mosca. Allo stesso tempo, resta fortissima la pressione dell'artiglieria contro Karkhiv e Sumy, mentre vengono segnalati movimenti per chiuderne l'accerchiamento delle due città, e a Chernihiv ci sarebbero stati i primi assalti della fanteria dentro i quartieri.

Sembra quasi che, nel rallentare ovunque la tabella di marcia, il comando russo abbia dato priorità ai territori a oriente del Dnepr.

Ma le forze di Zelensky rallentano l'avanzata puntando alle linee dei rifornimenti nemici



Li finora il dinamismo dei reparti ucraini ha paralizzato l'avanzata, pagando però un prezzo molto alto in termini di uomini ed equipaggiamenti: i sempre più frequenti raid degli aerei di Mosca rendono difficile rimpiazzare le perdite e garantire i rifornimenti. Per questo, gli invasori sperano di travolgere la linea di resistenza per poi procedere fino al grande fiume

con maggiore celerità: da studiosi delle dottrine di von Clausewitz, paiono avere focalizzato il baricentro dell'iniziativa in questa aerea.

La situazione sul campo ha imposto infatti ai generali di cambiare il piano: non hanno forze sufficienti per andare all'attacco dovunque e faticano a presidiare i territori dove sono sparsi i loro reparti. L'impressione è che stiano preparando una riserva, composta dagli ultimi gruppi tattici disponibili, per tentare un'altra offensiva. L'obiettivo principale sarebbe Dnipro, la città che domina l'attraversamento del fiume Dnepr: isolarla impedirebbe il sostegno alle brigate ucraine più provate, aumentandone la difficoltà. Poi ci sarebbe un nuovo tentativo di superare Mikolaiv, il bastione che blocca la strada per Odessa: una manovra resa più urgente dal rischio che gli Stati Uniti forniscano missili anti-nave ai difensori, impedendo così qualsiasi contributo della flotta all'azione. Prima di muoversi, i russi stanno risolvendo il problema dei rifornimen-

ti e avvicinano alla prima linea scorte di munizioni e carburante, usando treni e navi al posto dei convogli di camion. Gli ucraini lo hanno capito: il porto di Berdyansk sul Mare di Azov è stato colpito proprio mentre venivano scaricati mezzi e munizioni dalle stive della Saratov, una nave lunga 102 metri colata a picco accanto al molo, e le linee ferroviarie subiscono i sabotaggi di partigiani e comandos.

In questo scenario, c'è un interrogativo fondamentale: Putin ha rinunciato all'assedio della capitale, rendendosi conto di non avere speranza di successo? Il peso delle sconfitte potrebbe averlo convinto a una ritirata tattica, in attesa di estendere l'occupazione della regione orientale. Ma vuole che i suoi generali gli consegnino in fretta una vittoria e insiste nel chiedere l'attacco a Odessa. Esigenze politiche molto lontane dalla situazione sul terreno, che rischiano di aprire una crepa tra il nuovo Zar e i suoi militari. — **g.d.f.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto attacco

In alto, un carrarmato russo incenerito dalle forze ucraine a difesa della capitale. A destra, un soldato di Kiev presidia il fronte

PRESSERVICE OF THE UKRAINIAN GOVERNMENT/REUTERS



SU ARTICOLI SELEZIONATI

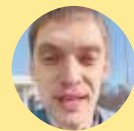
**CASHMERE
PIUMINO REVERSIBILE**

149€*



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



“I soldati russi stanno andando in tutte le scuole della città per riportare i bambini in classe. Vogliono convincere gli insegnanti ad utilizzare la lingua russa nelle lezioni

Ivan Fedorov, sindaco di Melitopol

Mosca

Il mistero di Shoigu e Gerasimov I pretoriani di Putin finiti nell'ombra

Il ministro della Difesa, di solito presenzialista in tv, è ricomparso in una breve apparizione dopo 13 giorni
La preoccupazione degli americani che ora non riescono più a contattare il capo di Stato maggiore

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – Basterà un'immagine sgranata nell'angolo del monitor di Vladimir Putin a placare i media russi che da giorni si chiedono dove sia finito Serghej Shoigu?

Prima di apparire in videocollegamento durante il Consiglio di sicurezza di ieri, il ministro della Difesa russo non si mostrava in pubblico dall'11 marzo, il che vale a dire ben 13 giorni di silenzio mediatico su 29 d'offensiva russa in Ucraina. Una comparsata che a molti però è parsa studiata e persino sospetta. Sullo schermo del presidente russo, il ministro è l'ultimo a comparire mentre il premier Mikhail Mishustin parla già da un po': prima c'è solo un quadratino nero, poi un'immagine disturbata e infine spunta Shoigu, peraltro in giacca e cravatta invece che nella consueta divisa militare. La telecamera del Cremlino “zooma” volutamente come a voler dissipare i sospetti dei giornalisti. Ma i dubbi restano.

Nello stesso giorno il portavoce del Cremlino aveva liquidato sbrigativamente le domande dei media: «Il ministro della Difesa – aveva detto – ora ha molte preoccupazioni. C'è un'operazione militare speciale in corso. Non è il momento per l'attività mediatica. È abbastanza comprensibile». Tutto vero se non fosse che il 66enne Shoigu è un amante dei riflettori. In due anni, da metà giugno 2019 a metà giugno 2021, *Pervyj Kanal, Primo canale*, il più visto dai russi, ha dedicato al ministro 110 servizi, senza contare la copertura degli eventi congiunti con Putin. Una presenza mediatica inflazionata, merito di una oleata e costosissima macchina delle pubbliche relazioni che conta oltre cento dipendenti e che ha garantito a Shoigu il primato di funzionario più popolare del Paese dopo il presidente.

Il primo a notare l'insolita, prolungata assenza è stato il giornalista Dmitrij Treschanin di *Mediazona*. Il sito d'inchiesta *Agentstvo*, ex Proekt, allora si è messo a indagare e ha ricostruito che nelle prime settimane di “operazione militare speciale”, Shoigu era comparso sui media di Stato a intervalli regolari: il 25 febbraio aveva incontrato l'omologo armeno Suren Papikjan; il 27 aveva partecipato insieme al capo di Stato maggiore delle forze armate russe Valerij Gerasimov a un incontro con Putin che aveva ordinato loro di mettere in stato d'allerta le forze di deterrenza; il primo marzo aveva avuto un colloquio con il ministro della Difesa turco Hulusi Akar e tenuto una teleconferenza con i vertici militari; il 4 marzo si era intrattenuato con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e l'8 marzo nuovamente con l'omologo tur-



SPUTNIK/MIKHAIL KLIMENTYEV/KREMLIN VIA REUTERS



Fuori dai radar

In alto, il ministro della Difesa Serghej Shoigu; sotto, Valerij Gerasimov, capo di Stato maggiore dell'esercito. A sinistra, Vladimir Putin in collegamento video col Consiglio di sicurezza

co. L'ultima sua apparizione sui tg, e anche l'ultimo aggiornamento del sito della Difesa, risale all'11 marzo quando è andato in visita all'Ospedale militare centrale di Mandryk a consegnare medaglie al valore ai militari che si erano “distinti” in Ucraina. Ad avere ulteriormente insospettito i media russi è stato il fatto che il 18 marzo Pervyj Kanal ha mandato in onda i vecchi filmati girati a Mandryk spacciandoli per nuovi.

Quello stesso giorno il sito web del Cremlino menzionava Shoigu tra i membri del Consiglio di sicurezza che avevano preso parte in videocollegamento a un incontro con Putin, senza però diffondere foto o filmati della riunione. Nel frattempo la figlia 31enne, Ksenja, ha posato su Instagram insieme al figlio di sei mesi in blu e giallo, i colori della bandiera ucraina: una coincidenza o una risposta a quanti sul social le

chiedevano conto delle responsabilità del padre in Ucraina? A mancare all'appello non sarebbe solo Shoigu. Non si hanno notizie neppure di Gerasimov da quando, sempre l'11 marzo scorso, *Tass* ha riferito di suoi colloqui con l'omologo turco Yashar Guler. A lanciare l'allarme è stato anche il Pentagono. Stando a quanto riferito dal *Washington Post*, il segretario della Difesa Lloyd Austin e il generale Mark

Milly avrebbero cercato invano di mettersi in contatto con Shoigu e Gerasimov, ma i due avrebbero sempre “declinato”. Nei corridoi della Difesa, scrive *Agentstvo*, intanto si vocifera che il ministro Shoigu non stia bene: «Problemi di cuore», ha detto un conoscente del ministro. Un'affermazione che a molti russi ha ricordato i proverbiali “raffreddori” di leader e funzionari in era sovietica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI

Ai sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la **Banca Sicana - Credito Cooperativo** sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni. L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2022 a CONSAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet (www.mef.gov.it - www.consap.it). Entro il 31 maggio 2022 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n.266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento. Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

INVITALIA AVVISO DI ESITO GARA
CIG: 8947101550 - CUP: F49J19000580001

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per la Provincia di Foggia, una procedura di gara aperta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 60, del D.Lgs. 50/2016 e dell'articolo 2, co. 2, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76 convertito con L. n. 120 dell'11 settembre 2020, per l'affidamento del **SERVIZIO DI VERIFICA ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA -AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DEL CODICE DEI CONTRATTI- AFFERENTE L'INTERVENTO DI "ADEGUAMENTO DEL TRACCIATO E DELLE CARATTERISTICHE GEOMETRICHE FUNZIONALI ALLA NORMATIVA TECNICA VIGENTE E ALLA VISIONE DI ASSETTO TERRITORIALE FORMULATA DAL PTCP DELLA SR 1 PEDESUBAPPENINICA - POGGIO IMPERIALE - CANDELA (FG)" - CIG: 8947101550 - CUP: F49J19000580001**, per l'importo di € 491.276,64 oltre IVA ed oneri di legge. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico **RINA Check S.r.l., Via Corsica, 12, Genova**, per l'importo di € 170.030,85 oltre IVA ed oneri di legge. Numero operatori partecipanti: 6. Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E e sulla G.U.R.I. Il **Responsabile Unico del Procedimento**: Ing. Giordano Troiani

I malumori nei servizi

Le rivelazioni di un dissidente “Possibile golpe al Cremlino”

Il rischio di un golpe contro Vladimir Putin ordito dall'Fsb, i Servizi eredi del Kgb, crescerebbe man mano che l'offensiva in Ucraina si prolunga. È quanto Vladimir Osechkin, dissidente russo in esilio citato dal *Times* londinese, avrebbe appreso da una “gola profonda” dell'intelligence russa. Fondatore di *Gulagu.net*, oggi in esilio a Parigi, Osechkin sarebbe

in contatto con un anonimo funzionario dell'intelligence già da novembre, ma ha iniziato a pubblicarne le lettere soltanto a partire dal 4 marzo. Un testo ritenuto verosimile dal sito d'inchiesta *Bellingcat*. Da allora Osechkin ha diffuso un'altra decina di missive, condivise sui social da un oscuro “pilota automobilistico” statunitense. Circostanza che ha fatto avanzare diversi dubbi agli esperti. Ma, seppure vadano prese con cautela, le voci di golpe si rincorrono. Domenica alcuni media ucraini avevano rilanciato fonti interne d'intelligence secondo cui parte dell'élite imprenditoriale e politica russa sarebbe pronta a liberarsi di Putin per ripristinare le relazioni con l'Occidente. I congiurati avrebbero ipotizzato tre modalità: avvelenamento, malattia o incidente. Il successore sarebbe Aleksandr Bortnikov, direttore dell'Fsb.





◀ **Stratega**

Jake Sullivan, 45 anni, consigliere alla Sicurezza Nazionale Usa

Washington

Il team segreto di Biden che anticipa le mosse russe

dalla nostra inviata

NEW YORK – Le “tigri” di Biden impegnate a disegnare tutti i possibili sviluppi della guerra in Ucraina, studiando le risposte per americani e alleati. Sì, c’è un’intera squadra di addetti alla sicurezza nazionale dietro alle proposte statunitensi approdate sul tavolo della riunione straordinaria Nato di ieri a Bruxelles. Un “Tiger Team”, come si dice qui in gergo, per definire un determinato tipo di esperti: definizione usata la prima volta nel 1964 per la squadra di ingegneri spaziali impegnati nella creazione di nuovi razzi: «Specialisti e tecnici non addomesticati e disinibiti, selezionati per la loro esperienza, energia e immaginazione, incaricati di rintracciare senza sosta ogni possibile fonte di fallimento», li si descrisse allora.

A formalizzare la nascita del nuovo team, composto da specialisti in questioni russe e dell’Europa Orientale, ma anche esperti di diritto internazionale e scienziati che studiano gli effetti di armi non convenzionali, è stato il consigliere alla Sicurezza Nazionale Jake Sullivan, lo scorso 28 febbraio, quattro giorni dopo l’invasione. Pescando pure fra i tecnici che nei mesi scorsi avevano preparato il governo americano alla possibilità dell’invasione russa dell’Ucraina, studiando in anticipo le sanzioni poi messe celermente in atto e preoccupandosi di armare Kiev per tempo. Le azioni cioè, che hanno frenato l’avanzata russa e messo l’economia di Mosca in difficoltà. Chi siano queste persone è top secret. Così come le sintesi delle loro riunioni, tre volte alla settimana, considerate materiale classificato. Una fonte interna racconta però al *New York Times* che le loro analisi sono concentrate su quegli scenari fino a un mese fa considerati fantapolitici, che oggi rischiano di trasformarsi in tragica realtà. Ovvero, le risposte da dare agli atti più estremi che un esasperato Vladimir Putin potrebbe compiere. Stabilendo, per dire, come reagire in caso di uso, da parte russa, di armi chimiche o “mini” ordigni nucleari, quelli di nuova generazione la cui potenza è limitata ma pur sempre importante. Biden finora si è mostrato riluttante ad agire anche in quel caso limitandosi a parlare di «conseguenze seve-

La task force ha studiato in anticipo le sanzioni contro Mosca e come armare Kiev. Ora ha preparato le proposte che gli Usa hanno portato alla Nato

re», ma se le radiazioni dovessero raggiungere un paese alleato la reazione dovrebbe essere ben calcolata. Così come nel caso di un tentativo di aggredire nazioni come Moldavia e Georgia. O attaccare i convogli che trasportano armi occidentali a Kiev. Preparando poi gli europei nell’affrontare l’onda di rifugiati in arrivo. Insomma, proprio le circostanze discusse dai leader Nato incontratisi ieri per la prima volta dall’inizio dell’invasione in un mee-

ting così riservato da proibire i cellulari personali e l’accesso dei consiglieri. All’opera, svela ancora il NYT, c’è d’altronde anche un secondo “Tiger Team”, creato sempre il 28 febbraio, per elaborare scenari ancor più ipotetici ma a questo punto possibili. Impegnato a studiare il miglioramento della posizione geopolitica americana in vista di un indebolimento di Putin, immaginando nuove alleanze e cambi di postura.

– A.L.O. © RIPRODUZIONE RISERVATA

R
Sul sito di Repubblica

Sul sito e sui canali social ogni giorno Repubblica racconta la guerra in Ucraina con le notizie in diretta e gli approfondimenti. Seguitemi su www.repubblica.it Twitter @repubblica Instagram larepubblica



Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.

DOMENICA IN EDICOLA
IL NUOVO NUMERO

Complottisti in campo

L’offensiva dei putiniani d’America

dalla nostra inviata Anna Lombardi

NEW YORK – Le teorie complottiste russe tornano a infiammare l’estrema destra americana, come ai tempi delle elezioni di Donald Trump. Dall’invasione dell’Ucraina “a scopo difensivo” ai “laboratori di armi biologiche finanziati dagli Usa”, fino alla puerpera insanguinata di Mariupol additata come “attrice”, sempre più affermazioni di Mosca trovano spazio nei commenti dei conduttori più estremisti che li rilanciano in tv, nei podcast e sui social. Commentatori che rifiutano di essere definiti “putiniani”, sostenendo di voler solo dare spazio alle “motivazioni degli altri”. Nonostante siano le stesse figure che qualche anno fa esaltavano l’amicizia fra Trump e Putin. Gli stessi, poi concentrati a sostenere le teorie no vax. Che ora, in tempi di guerra, rilanciano le affermazioni più estreme del Cremlino, ricevendo, in cambio, la stessa cortesia.

Il più celebre è Tucker Carlson, il commentatore politico che fin dal 2016 conduce in prima serata, sul canale conservatore *Fox News*, lo show che porta il suo nome. Lo stesso che un anno fa condusse, tra le polemiche, il suo programma da Budapest: elogiando più volte il premier sovranista Viktor Orbán: «L’Ungheria ha molte lezioni da dare all’America». Ebbene: quando il leader del Cremlino ha affermato che la guerra in Ucraina è “difensiva”, ne ha subito – e più volte – rilanciato la posizione, definendo il governo di Kiev “fantoccio di Washington”. E ha poi trasmesso ripetutamente la teoria enunciata dal ministro della Difesa russo Serghej Shoigu lo scorso 6 marzo, secondo cui, appunto, le sue truppe hanno scoperto in Ucraina tracce «di programmi per sviluppare armi biologiche finanziati dal Dipartimento di Stato americano». Affermazioni che per il presidente americano Joe Biden e il segretario di Stato Antony Blinken sono invece l’ennesima “False Flag”: il modo in cui Mosca giustifica preventivamente le proprie gravi azioni a venire.

Carlson non è il solo: Lara Logan, anche lei di *Fox*, e il conduttore di podcast Joe Oltmann, noti per la loro vicinanza ai complottisti di QAnon, da settimane ripetono un altro cavallo di battaglia di Putin: la necessità di “denazificare” quell’Ucraina che pure ha un presidente ebreo, democraticamente eletto. Altro megafono dei russi è *Infowars*, il sito cospirazionista fondato da Alex Jones che arrivò perfino a sostenere che la strage di bambini nella scuola elementare di Sandy Hook del 2012 non è mai avvenuta. Il primo a pubblicare integralmente, il giorno dell’invasione, il discorso di Putin dove si negava l’esistenza dell’Ucraina.

Propaganda capace di raggiungere milioni di utenti, che viaggia su doppio binario: gli americani pubblicizzano la versione di una Russia che non ha più i suoi canali di propaganda ufficiali, costretti a chiudere in buona parte del mondo. E questi rilanciano i dibattiti dei complottisti sui forum dell’Alt Right americana, usandoli a sostegno delle loro tesi. Fomentandosi di fatto a vicenda. E pazienza se inizialmente la guerra ha colto di sorpresa i conservatori spingendoli a criticare l’intervento russo. La teoria delle armi biologiche sta già ricompattando le fila: e, dimenticate le bombe sui civili, ci si concentra sulle critiche all’amministrazione Biden. Atteggiamento, nota il *New York Times*, dalle implicazioni ampie: capace di riesacerbare la polarizzazione politica americana in vista delle elezioni di MidTerm a novembre. D’altronde, l’alleanza fra estrema destra americana e propaganda russa, è nata proprio ai tempi delle elezioni presidenziali del 2016 che portarono Trump alla Casa Bianca, quando il Cremlino istituì l’Internet Research Agency, “professionalizzando” una disinformazione che strizzava l’occhio alla destra. Sodalizio poi proseguito con le fake news sui vaccini in piena pandemia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

TUTTE LE VOCI
DEL BILANCIO
DALLA A ALLA Z
in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Audizione in senato. Bloccati contributi con garanzia bancaria per più di 800 mln

Occhi Gdf su benzina e energia Un piano straordinario di controlli e accesso ai dati

DI CRISTINA BARTELLI

Piano controlli straordinario della Guardia di finanza sul caro Energia. Sui contributi a fondo perduto in corso 25 mila verifiche, mentre i blocchi di erogazioni tramite il canale bancario durante l'emergenza sono arrivati a oltre 800 mln. Sulle cessioni crediti sotto la lente sono i flussi esteri. Infine sul Pnrr controlli anche in forma coordinata con la Ragioneria e con le Amministrazioni centrali titolari dei programmi di spesa. Sono queste le diverse linee operative di intervento della Guardia di finanza illustrate ieri in audizione alla commissione sesta al senato da Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di finanza

Caro energia, al via piano



controlli straordinario. Con il decreto 21/22 la Guardia di finanza potrà attivarsi per monitorare l'andamento dei prezzi di benzina e gasolio usati come carburante. A tal fine, ha anticipato Zafarana, «oltre ai poteri di indagine in materia di IVA e imposte sui redditi, la Guardia di finanza avrà accesso diretto, anche in forma massiva, ai dati delle giacenze che saranno comunicati dagli esercenti i depositi commerciali e gli impianti di distribuzione stradale, nonché alle informazioni contenute nel documento amministrativo semplificato telematico (c.d. E-Das), che scorta i carburanti ad accisa assolta». Verifiche straordinarie anche sui prezzi al consumo derivanti dall'introduzione del contributo straordinario sui c.d. extra profitti. «A tal fine», ha annunciato il generale Gdf, «sarà attuato un piano straordinario di controlli sul-

Bonus locazioni, 2^a cessione se beneficiario è l'originario

Cessione duplice per il primo beneficiario del bonus locazioni. Lo dice la nuova risposta a interpello n.153/2022 delle Entrate, arrivata a rettifica di quanto precedentemente chiarito dall'amministrazione sullo stesso tema nella risposta a interpello n.797/2021. Questo a seguito dell'evoluzione normativa della disciplina, aggiornata dalle precisazioni del decreto Mef dell'11 dicembre 2021 e dalle modifiche del tetto massimo di aiuti erogabili (da 800mila a 1,8 milioni €) per ogni impresa, intesa come insieme di società appartenenti allo stesso gruppo, considerato come singola unità economica. Alla luce di tale innalzamento della soglia, la so-

cietà istante avrebbe voluto sapere se poter compensare nell'anno 2021 l'ammontare del credito non fruito, acquistato nel 2020 da un ramo societario del proprio gruppo. L'Agenzia ha proceduto nuovamente alla ricostruzione della disciplina relativa al credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda cui all'art. 28 del decreto Rilancio. L'Ade ha così ritenuto che qualora una società abbia compensato il bonus nei limiti previsti dalla normativa di allora, sarà comunque possibile cedere ulteriormente la parte di credito non compensata dopo l'innalzamento della soglia. La condizione è però che «per-

mangano i requisiti che ne consentono l'utilizzo diretto in capo al beneficiario originario, l'impresa unica ossia il gruppo di appartenenza (ovvero, per le ragioni sopra rappresentate, in capo all'impresa unica) e, quindi, per la quota parte ancora fruibile nel rispetto della soglia prescritta dalla normativa in tema di aiuti di Stato». Infatti, «non risulta possibile cedere un credito d'imposta per l'importo eccedente il massimale comunitario, perché questo non costituisce un limite alla compensazione del credito d'imposta, ma un limite alla maturazione dell'aiuto».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

la veridicità delle comunicazioni relative al prezzo medio».

Cessioni crediti, indagini sui flussi esteri. Non si ferma l'attività delle Fiamme gialle sul monitoraggio delle cessioni dei crediti principalmente quelle legate all'edilizia. Le indagini nei mesi scorsi hanno portato a far emergere irregolarità e tentativi di frode per la cifra di circa 5,4 mld.

Ora il lavoro fa un salto qualitativo e guarda oltre confine per dare la caccia a quei fondi, che prima della stretta sulle infinite cessioni, hanno già preso il volo verso conti esteri. «Sono in corso, inoltre», ha spiegato Zafarana, «specifiche iniziative finalizzate a ricostruire i flussi

finanziari esteri dei crediti inesistenti monetizzati. Un'azione che continuerà nei prossimi mesi allo scopo di impedire l'inquinamento del sistema economico-finanziario».

Oltre alle attività investigative continua quella insieme all'Agenzia delle entrate di sospensione degli effetti delle comunicazioni delle cessioni e delle opzioni. Zafarana ha ricordato che le attività di controllo hanno portato alla luce crediti di imposta inesistenti per circa 5,4 miliardi, di cui oltre 2,3 miliardi oggetto di sequestri preventivi.

Contributi a fondo perduto, sequestri per più di 800 mln. Dalla sinergia con l'Agen-

zia delle entrate per i controlli sui contributi a fondo perduto sono scaturite analisi congiunte che, spiega Zafarana, «hanno già permesso di individuare quasi 25.000 soggetti, attualmente oggetto di approfondimenti».

Un primo piano d'azione, si legge nel documento depositato al Senato, «ha riguardato i soggetti che risultavano aver tardivamente inserito fatture riferite al 2019. Circostanza, questa, che, ancorché consentita, poteva essere rivelatrice di un'artificiosa simulazione del fatturato del 2019, cui paragonare il decremento registrato nel 2020, presupposto del ristoro governativo». Un focus poi sui finan-

ziamenti bancari assistiti da garanzia, i nostri Reparti hanno già eseguito circa 10.000 interventi, denunciando oltre 1.900 persone e segnalandone amministrativamente quasi 1.200 per la percezione e/o richiesta di oltre 233 milioni di euro di benefici non spettanti. Sono stati eseguiti sequestri preventivi di beni per 839 milioni». Le analisi di rischio sono concentrate su circa 9.000 percettori connotati da anomalie.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Il Gdpr blocca il privato che vuol sapere chi lo denuncia

Il privato non può scoprire chi lo denuncia ai vigili urbani. O meglio: con l'accesso agli atti amministrativi può vedere le segnalazioni contro di lui, ma il nome del segnalante resta oscurato, tutelato da Gdpr, il regolamento europeo general data protection. E d'altronde le generalità dell'autore non sono rilevanti nella segnalazione alla polizia municipale né l'accesso risulta giustificato per esperire azioni giudiziarie contro il responsabile. Così la sentenza 136/22 del Tar Emilia-Romagna, sez. II. Boccato il ricorso dell'artista di strada che si proclama vittima di «incessanti controlli» dei vigili durante le sue esibizioni, che gli fanno perdere soldi e gli creano stress. E può aver dato fasti-

dio a qualcuno il suono del suo sax che ogni giorno si propaga e rimbomba nei portici del centro di Bologna. Confermato il provvedimento del difensore civico presso la Regione emesso dopo il reclamo dell'interessato contro il diniego opposto dalla Municipale: l'ostensione del nome va negata perché bisogna distinguere l'accesso agli atti amministrativi rispetto ai dati personali contenuti nella segnalazione; ciò perché il nominativo del segnalante è oggetto di una tutela costituzionale: deve trovare applicazione la disciplina predisposta a livello europeo e nella legge nazionale che la recepisce. Il nome non costituisce un atto amministrativo, ma un dato personale secondo la defi-

nizione contenuta nell'art. 4, c. 1 lett. 1), Gdpr: si tratta di un'informazione protetta dall'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue (Carta di Nizza), ratificata dalla legge 130/2008, secondo cui «ognuno ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano», e le informazioni devono essere trattate «secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge». Insomma: è impossibile accogliere la richiesta per soddisfare una mera curiosità, senza dimenticare il rischio di future ritorsioni.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

L'annuncio in audizione al Senato del ministro dell'economia Franco

Caro bollette, nuovi aiuti

Finora 19 mld, ma dopo il Def aumenteranno

CRISTINA BARTELLI

Sul caro energia interventi per 19 mld. E dopo il documento di economia e finanza arriveranno nuove misure di sostegno alle imprese. Mentre la cessione dei crediti estesa anche ai bonus energetici tiene conto dell'esperienza sulle frodi. Sono queste alcune indicazioni che arrivano dalle risposte fornite dal ministro dell'economia Daniele Franco, ieri in aula al Senato a un question time sul caro energia e a uno presentato da Andrea De Bertoldi (Fdi) sulla cessione dei crediti. Per il ministero dell'economia l'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica consentirà di valutare la necessità di ulteriori misure di sostegno alle imprese. «Il governo», ha spiegato Franco, «è consapevole dell'impatto inflazionistico legato ai prezzi di talune materie prime, incluse quelle energetiche, anche in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina» e «al fine di contenere i costi energetici è intervenuto più volte



Il ministro dell'economia Daniele Franco

te a partire dall'estate scorsa». Con l'ultimo decreto sull'energia», ha proseguito, «l'esecutivo ha stanziato 2,7 miliardi per ridurre le accise sui carburanti e sostenere la liquidità delle imprese più colpite dall'aumento del prezzo del gas e dell'Energia elettrica». Ulteriori risorse a favore degli autotrasportatori per circa 560 milioni e quelle previste dai precedenti interventi legislativi, pari a circa 16 miliardi. Per quanto riguarda la cessione dei crediti di imposta, in-

calzato dall'interrogazione del senatore De Bertoldi sui crediti di imposta per sostenere il caro energia il ministro Franco ha evidenziato che: «I crediti d'imposta sono fruibili dalle imprese beneficiarie per il pagamento mediante compensazione dei tributi e dei contributi da esse dovuti; in particolare è possibile utilizzarli, tra l'altro, per il versamento delle ritenute che detti soggetti operano in qualità di sostituti d'imposta dell'Iva, delle imposte sui redditi, dell'Irap,

dei contributi previdenziali e assistenziali, dei premi Inail. Oltre all'utilizzo diretto che, tenuto conto della varietà e dell'ampiezza dei versamenti compensabili, sarà presumibilmente prevalente, è stato previsto che le imprese beneficiarie possano cedere i cosiddetti crediti d'imposta. Oltre la prima cessione, si prevede la possibilità di due ulteriori cessioni in favore di istituti di credito e altri intermediari finanziari. Questa disciplina della cedibilità dei crediti risponde a due obiettivi», ha ricordato Franco, «da un lato, a garantire il pieno esercizio delle facoltà riconosciute ai contribuenti beneficiari delle agevolazioni fiscali; dall'altro, ad attuare un efficace presidio antifrode, impedendo cessioni di credito effettuate da soggetti che non abbiano diritto al credito stesso. Si ricorda infatti che, nell'ambito delle cessioni dei bonus edilizi, sono stati riscontrati significativi fenomeni di frode. Si è quindi intervenuti a salvaguardia degli interessi erariali».

© Riproduzione riservata

LEGGE DELEGA

Sanzioni fiscali al restyling

Sanzioni fiscali graduate alle violazioni. È questo uno degli altri punti di sintesi scritto nero su bianco sul documento presentato dal ministro dell'economia ai gruppi di maggioranza che ItaliaOggi ha potuto visionare (si veda ItaliaOggi di ieri). Sul documento, ora i tecnici del ministero dell'economia, conclusi i bilaterali dei giorni scorsi stanno rimettendo mano per operare una sintesi. L'esame dell'aula è fissato al 4 aprile.

Perplessità sono state manifestate ieri dalla lega, da Massimo Bitonci e Alberto Gusmeroli, sull'ipotesi di una tassazione duale per la cedolare secca, prevedendo l'aliquota attualmente applicata per un regime transitorio per poi applicare quella relativa al primo scaglione Irpef: «Nel nostro attuale regime esistono già diverse flat o imposte proporzionali che funzionano bene, diversificando le varie basi imponibili. La Lega lo ribadirà ancora al governo nei prossimi giorni. Insisteremo con la massima determinazione sulla necessità di introdurre la mini flat tax, con uscita graduale dal tetto dei 65mila euro di fatturato, e di mantenere le cedolari sugli affitti al 10,50% sui convenzionati, al 21% sugli immobili ad uso abitativo e di prevedere al 21 sugli immobili commerciali come la Lega aveva ottenuto nella legge di bilancio 2019. L'apertura dell'esecutivo a questa nostra proposta è comunque una base di partenza positiva». Critica Confedilizia, «il Governo e la maggioranza avrebbero concordato di aumentare le tasse sugli affitti delle case, attraverso un incremento dell'aliquota della cedolare secca nell'ambito della riforma fiscale. Ci chiediamo», osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, «se questa misura trovi davvero d'accordo Forza Italia e la Lega, che hanno istituito la cedolare nel 2011, e il Movimento 5 Stelle, che l'ha estesa per un anno ai negozi nel 2019 insieme con la Lega (che giustamente chiede di ripristinarla)» afferma Spaziani Testa. Intanto si va verso la salvaguardia del regime forfettario introducendo una exit strategy come proposto dal M5S: «L'obiettivo è di agevolare la crescita delle nostre piccole imprese, evitando bruschi aumenti fiscali», dichiarano in una nota Vita Martinicchio e Giovanni Currò, rispettivamente capogruppo e vicepresidente M5s della commissione Finanze alla Camera. L'approdo nell'aula è slittato al 4 aprile.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Prestiti P2P, l'Ivafe fa rima con valore nominale

Prestiti peer to peer, Ivafe su piattaforma estera ma pari al valore nominale. È questo quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n.155/2022 in relazione agli obblighi di monitoraggio fiscale e pagamento Ivafe in tema di prestiti tra privati. I dubbi erano stati presentati per ottenere delle delucidazioni circa la determinazione Ivafe e gli eventuali obblighi di monitoraggio fiscale legati agli investimenti effettuati dall'istante nel 2020 su quattro diverse piattaforme di prestiti peer to peer (P2P lending), nello specifico due italiane e due estere. Stando a quanto ricostruito dalle Entrate, i proventi derivanti dai P2P lending concorrono «alla formazione del reddito complessivo da assoggettare ad Irpef in sede di dichiarazione annuale dei redditi». Sugli obblighi di monitoraggio fiscale, tenuto conto che l'istante detiene anche conti all'estero, l'Ade «ritiene che gli stessi dovranno esse indicati nel quadro Rw, indipendentemente dalla circostanza che la piattaforma sia italiana o estera o che il finanziamento sia erogato a soggetti italiani o esteri». Con riferimento all'Ivafe, in linea con quanto chiarito dalla risoluzione 56/E/2020, la stessa sarà dovuta limitatamente agli investimenti effettuati su una delle due piattaforme estere pari al «valore nominale e non al costo di acquisto».

Maria Sole Betti



Il logo delle Entrate

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Passaggio al Tfr, importi pubblici e privati separati

Nel caso di passaggio da regime di indennità equipollente al Tfr, gli importi maturati dal rapporto di lavoro con l'ente pubblico e quelli maturati con l'ente privato devono essere indicati separatamente nel modello Cu. A chiarirlo è l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 154/2022 in materia di erogazione di prestazioni a titolo di trattamento di fine rapporto (Tfr). Il caso presentato sul tavolo dell'amministrazione finanziaria è questa volta di un lavoratore, assunto dal 2019 al 2021 alle dipendenze di una società affidataria di servizi di igiene urbana comunale a seguito di un trasferimento da un ente comunale in cui prestava attività lavorativa dal 1981. Avendo maturato somme a titolo di indennità equipollente al trattamento di fine rapporto, denominata Indennità premio di servizio (Ips), ma non essendo stati previsti specifici accordi sulla liquidazione di dette somme, l'Inps aveva nel frattempo trasferito all'istante le somme maturate a titolo di Ips per il servizio prestato dal dipendente presso l'ente comunale, senza però applicare alcuna tassazione. La società affidataria con la quale il dipendente aveva cessato il proprio rapporto avrebbe dunque voluto conoscere le modalità di tassazione e di esposizione nel modello Cu ordinario delle somme da erogare al dipendente cessato, maturate a titolo di Ips e trasferite dall'Inps alla stessa società istante, al lordo delle ritenute fiscali. Le Entrate, ricostruendo la disciplina di cui all'art. 2112 del codice civile e gli art. 17 e 19 del Tuir, hanno chiarito che nel caso in esame la società dovrà «procedere alla erogazione di un'unica prestazione a titolo di trattamento di fine rapporto, riferita al periodo di lavoro complessivamente prestato, che comprenda sia la quota maturata presso il datore di lavoro pubblico, rivalutata, sia la quota maturata presso la società, datore di lavoro privato». E questo perché in linea con quanto indicazioni nella risoluzione 8 marzo 2002/E, con il passaggio il Tfr deve essere composto da una quota pari all'importo maturato fino alla data del passaggio, e da una quota formata dagli ordinari accantonamenti annuali al Tfr effettuati dal momento del passaggio.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Alessandro Orsini e lo sfogo a Piazzapulita: "Io quinta colonna di Putin? Vergognatevi". Chi lo vuole censurare

[piazzapulita](#) [alessandro orsini](#)



Sullo stesso argomento:

“Una supercazzola”. “La boccio all'esame”. Orsini

25 marzo 2022

"Lei che rapporti ha con la Russia?" **Alessandro Orsini**, professore associato nel Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss viene intervistato da Corrado Formigli a "**Piazzapulita**", durante la puntata di **giovedì 24 marzo**. Il prof è finito al centro di una "potente" bufera per le sue posizioni critiche nei confronti della Nato, da molti denunciate come filo-Putin. La goccia che ha fatto traboccare il vaso - già colmo - la revoca della Rai del contratto di collaborazione con "Cartabianca", la trasmissione condotta da Bianca Berlinguer.



“Una supercazzola”. “La boccio all'esame”. Orsini umilia Parenzo: come si insultano

"Io quinta colonna di Putin? È una grandissima vergogna, sul mio sito non c'era nessun elogio del vaccino Sputnik. I miei rapporti con la Russia? Non ho mai messo piede in Russia e non ho un amico russo" si sfoga il prof con Formigli che lo definisce appestato. “Su di me menzogne e calunnie, tra queste quella secondo cui sarei avido: da quando sono venuto l’ultima volta a Piazzapulita, il 3 marzo

scorso, ho rinunciato a 30mila euro di compensi. Di tutte le trasmissioni che mi avevano offerto un compenso economico, ho accettato Cartabianca, che mi offriva il più basso. **Le mie analisi sulla guerra in Ucraina hanno toccato consorterie potenti che si stanno coalizzando per colpirmi: innanzitutto il governo, di cui sono stato sostenitore e teorico”.**



La Rai censura il professor Orsini: rotto il contratto con Cartabianca

“Ho sempre sostenuto il governo Draghi quando ha fatto delle politiche di pace – spiega – ad esempio in Libia quando si rifiutò di dare le armi a Tripoli, per non creare una escalation militare. Tuttavia in Ucraina ha fatto una scelta opposta: questo perché il governo italiano non vuole che scoppi l’inferno in Libia, altrimenti l’Italia sarebbe travolta, mentre l’Ucraina è lontana. Non mi reputo una vittima, ma non ho paura di chi mi attacca. Come il *Corriere della Sera* – prosegue Orsini – che mi ha messo in bocca parole che mai ho pronunciato. Ha scritto sul sito che non ho mai chiaramente condannato Putin, una grandissima menzogna, io ho sempre

fermissimamente l'invasione di Putin, ho sempre detto che Putin è l'aggressore e che Zelensky è l'aggredito e che sono totalmente schierato con l'Ucraina".

Il “caso Orsini”... ma quale censura

BY MARIO PRIMO CAVALERI | 25 MARZO 2022

IN EVIDENZA

Confessiamo di non esserci appassionati al caso di Alessandro Orsini, il docente di sociologia del terrorismo, cui la Rai ha rifiutato altre ospitate in tv a pagamento. Siamo convinti che il confronto è il sale della democrazia e il contraddittorio aiuta ad avere una rappresentazione più completa su cui riflettere e farsi un'opinione. Ma dopo avere ascoltato le parole del docente, ieri sera a “Piazza Pulita”, viene voglia di complimentarsi con i dirigenti Rai che gli hanno detto “grazie, no”.

L'albagia del professore, a tratti debordante in fastidiosa insolenza nei confronti degli interlocutori, dà la cifra del soggetto: insofferente lui a essere contestato nella sua delirante analisi filo-putiniana.

Ma nel respingere l'etichetta di filo-putiniano e nel criticare la decisione assunta dalla Rai, e dopo aver potuto abbondantemente esporre le motivazioni per suffragare la tesi di rompere con l'Unione europea, di essere disponibile verso la Russia al riconoscimento a guerra in corso del Donbass e della Crimea, Orsini, nervosamente intollerante, ha cercato di interrompere e sovrapporsi ai pacati e molto più lucidi interventi del giornalista Mario Calabresi e della prof. Natalie Tocci.

Non ha neppure considerato che il conduttore gli era amico e il clima in trasmissione non era proprio di ostilità; ha scelto deliberatamente di essere belligerante con tutti... tranne con Putin che, secondo lui, andrebbe assecondato per evitare di esasperarlo e condurlo a esiti più disastrosi.

Questione di feeling. Ma che si faccia del caso Orsini un esempio di “censura” francamente ci pare troppo: presente a più riprese in tv e sui giornali dove può dire ciò che gli pare, non può certo vestire i panni della vittima di un regime. Sul punto, chieda piuttosto notizie ai suoi colleghi a Mosca.

Offriamo asilo politico ai dissidenti russi. L'autocrazia si batte con i valori occidentali

[russia](#) [ucraina](#) [guerra](#)



Sullo stesso argomento:

Il soldato si ribella ed investe il comandante con

Alexandro Maria Tirelli - avvocato e presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale 25 marzo 2022

Le sanzioni economiche e i provvedimenti punitivi, adottati tanto a livello nazionale quanto europeo, nei confronti della Russia rischiano di colpire soltanto la popolazione e di offrire un pretesto politico in più a Mosca per proseguire non solo nell'azione bellica contro l'Ucraina, ma anche in una politica aggressiva nei confronti degli altri Stati satelliti dell'ex cortina di ferro. Per questo, è fondamentale, in questo momento, distinguere la dimensione individuale da quella statale e del contrasto geopolitico. La russofobia sarebbe un errore imperdonabile. L'Italia e, auspicabilmente, l'intera Unione europea hanno uno strumento politico strategico importantissimo per indebolire la narrazione russa sul conflitto tra Oriente e Occidente, tra tecnologia e tradizione, come pure ha voluto evocare, in queste ore, il filosofo russo Aleksandr Dugin: riconoscere asilo e possibilità di permanenza sul territorio nazionale ai cittadini russi dichiaratamente oppositori del regime autocratico di Mosca o che siano perseguitati per motivi politici.



Scopri il Leasing Toyota: 24 mesi (tasso 0%) o 36 mesi (tasso 0,99%). Tasso fisso garantito.

Sponsorizzato da Toyota Material Handling

PUBBLICITÀ



Il soldato si ribella ed investe il comandante con il carro armato: il gesto estremo del russo

La lotta all'autocrazia russa si potrà vincere solo avvicinando, coi fatti e non con le vuote enunciazioni di principio o, ancor peggio, con le

promesse, i cittadini di quel Paese ai valori e alla libertà occidentali. Impoverirli, ghettizzarli e demonizzarli non solo sarebbe un crimine umanitario, ma rappresenterebbe una formidabile arma di propaganda anti Occidente. In quest'ottica, la Storia ci insegna che, di fronte a un regime basato sulla gestione personalistica del potere, il valore universale della libertà ha un richiamo formidabile non solo, inizialmente, nei confronti di dissidenti e oppositori interni, ma anche, a mano a mano, di tutti gli altri. Nessuno, per quanto pervaso dalla falsa propaganda patriottica che vede nella guerra la forma di risoluzione dei conflitti sociali e geopolitici, vuole vivere in una Nazione senza libertà se si accorge che, oltre il muro, c'è un mondo nuovo. I cittadini russi a cui concederemo asilo politico potranno poi restituirci un quadro più completo e soprattutto aggiornato di quello che è e resta un grande Paese, delle sue nervature economiche e amministrative e di ciò che ancora ignoriamo sulla sua struttura sociale.

La guerra in Europa

Ucraina, in arrivo nuove sanzioni Ue. Mosca potrebbe accettare bitcoin per acquisto gas

25 marzo 2022

Il presidente Joe Biden dovrebbe annunciare oggi, durante un incontro con Ursula von der Leyen, l'aumento delle spedizioni statunitensi di gas naturale liquefatto in Europa. Si parla di forniture fino a 15 miliardi di metri cubi entro la fine dell'anno. Successivamente, Biden volerà in Polonia per l'ultima tappa della sua trasferta di quattro giorni con la quale punta a ribadire l'unità tra gli alleati a sostegno dell'Ucraina. In Polonia, il presidente americano incontrerà le truppe statunitensi e riceverà un briefing sulla risposta umanitaria ai rifugiati in uscita dall'Ucraina. Oggi è anche il giorno in cui il Consiglio Ue, riunito a Bruxelles per il secondo giorno di lavori, dovrebbe annunciare nuove sanzioni nei confronti della Russia.

L'occidente con l'Ucraina

«La Nato non è mai stata così unita come lo è oggi. Putin sta ottenendo esattamente l'opposto di quello che intendeva avere come conseguenza dell'andare in Ucraina», ha detto il presidente Usa Joe Biden.

Nella giornata di giovedì, con i tre vertici Nato, G7 e Consiglio Europeo con il presidente Usa, il mondo occidentale ha mostrato di stringersi all'Ucraina. Biden a Bruxelles ha confermato il pieno sostegno all'Ucraina. «Siamo impegnati a identificare ulteriori apparecchiature, inclusi sistemi di difesa aerea». E avverte la Russia: in caso di attacchi chimici, reagiremo. Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg promette l'invio di «armi anti carro, difese anti missili e droni», annunciando che quattro battlegroup saranno dispiegati in Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

L'Assemblea Generale dell'Onu adotta una risoluzione che chiede «l'immediata cessazione delle ostilità da parte della Russia e in particolare degli attacchi contro civili». Solo

cinque voti contrari (Russia, Siria, Bielorussia, Eritrea, Nord Corea). Anche la Cina fra le 38 astensioni.

Nuove sanzioni di Usa, Ue e G7 alla Russia

Poi c'è il fronte delle sanzioni. Gli Usa impongono misure su 328 membri della Duma russa, su 48 aziende della difesa e sul numero uno di Sberbank. Il G7 è pronto ad adottare nuove sanzioni e «continuerà a lavorare per evitare che quelle già decise vengano aggirate anche con la vendita di oro da parte della banca centrale russa», si legge nelle conclusioni della riunione dei leader del G7. «Abbiamo deciso di intensificare il nostro sostegno all'Ucraina, inasprire le sanzioni contro la Russia e liberarci dai combustibili fossili russi», dichiara la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Mosca potrebbe accettare bitcoin per acquisto gas

La Russia potrebbe accettare i bitcoin da alcuni Paesi come pagamento per le forniture di petrolio e gas: lo scrive la Bbc, che cita il capo della commissione per l'energia della Duma, Pavel Zavalny. Zavalny ha inoltre affermato che Paesi "amici" possono anche essere autorizzati a pagare nelle loro valute locali ed ha menzionato la Cina e la Turchia tra i Paesi «non coinvolti nella pressione delle sanzioni». Come è noto, Mosca vuole che i Paesi "ostili" comprino il gas e il petrolio in rubli, una decisione volta a rafforzare la valuta russa, che dall'inizio dell'anno ha già perso oltre il 20% di suo valore.

Leggi anche: [Gas, piano Usa per rifornire l'Europa: fino a 15 miliardi di metri cubi entro fine anno](#) e [Perché non sarà facile per Putin tagliare il gas all'Europa e venderlo in Cina](#)

Zelensky elenca i crimini russi

Nel frattempo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky continua la sua attività di sensibilizzazione con i messaggi quotidiani rivolti soprattutto all'Occidente. Duri i fatti e le cifre ricordate durante il suo intervento al Consiglio europeo: «La Russia ha lanciato missili contro Babyn Yar. Ha già distrutto più di 230 scuole e 155 asili. Ha ucciso 128 bambini. Missili lanciati contro le università. Brucia i quartieri residenziali con l'artiglieria a razzo.

Intere città, villaggi. Semplicemente ridotte in cenere. Non resta niente. L'esercito russo ha ucciso i giornalisti. Anche se hanno visto la scritta "Press" su di loro. Potrebbe non essere stato loro insegnato a leggere. Solo per uccidere», ha sottolineato Zelensky.

«La Russia ha bloccato Mariupol - ha raccontato -. Questo è un blocco che nessuno avrebbe potuto immaginare ai nostri tempi. Centinaia di migliaia di persone senza acqua, senza cibo. Sotto continui bombardamenti, sotto continui bombardamenti. Le forze armate russe fanno esplodere deliberatamente ospedali, ospedali per la maternità, ricoveri. Fanno anche saltare in aria i rifugi, immaginate! Sapendo per certo che le persone si nascondono lì».

Tra le accuse che stanno emergendo nei confronti di Mosca anche quella di deportare forzatamente centinaia di migliaia di persone ucraine in Russia, attuando una sorta di gigantesca sostituzione etnica. Fonti ucraine parlano di circa 3-400mila persone portate in Russia a forza.

Consiglio Ue: riconosciamo aspirazione europa di Kiev

Al termine del Consiglio Europeo di giovedì, nelle conclusioni è stato ribadito che «L'Unione Europea è al fianco dell'Ucraina e del suo popolo e il Consiglio Europeo riafferma la Dichiarazione di Versailles, riconoscendo le aspirazioni europee e la scelta europea dell'Ucraina, come affermato nell'Accordo di Associazione. Il Consiglio europeo ribadisce il suo invito alla Commissione a presentare il proprio parere conformemente alle pertinenti disposizioni dei Trattati. L'Unione europea continuerà a fornire sostegno politico, finanziario, materiale e umanitario coordinato».

Dopo un mese di martellamento militare, con oltre 1.800 raid, i progressi sul terreno appaiono sempre più lenti. Se Mosca insiste nel ripetere che «l'operazione militare speciale sta andando avanti secondo i piani», gli ucraini evidenziano ora un cambio di strategia. Una «fase di guerra di logoramento», l'ha definita Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Volodymyr Zelensky.

Una nuova impostazione che, per Kiev, è il risultato dell'effetto combinato prodotto dalle ingenti perdite sul campo - 15.600 i soldati di Mosca rimasti uccisi, secondo l'ultimo bilancio ucraino - e delle difficoltà a prendere il controllo dei centri strategici. Per questo sarebbero in arrivo rinforzi militari in Bielorussia e Crimea, concentrando le forze per tentare di circondare la capitale e occupare interamente le regioni di Donetsk e Lugansk, nel Donbass. L'obiettivo, secondo lo Stato maggiore di Kiev, sarebbe quello di esaurire l'offensiva entro il 9

maggio, la giornata in cui la Russia commemora la vittoria sulla Germania nazista con una grande parata militare sulla Piazza Rossa.

La denuncia sulle armi al fosforo

Giorno dopo giorno, la resistenza ucraina mette a segno nuovi colpi. Come il raid missilistico che nella notte ha distrutto una delle più grandi navi d'assalto anfibia della flotta russa, la Orsk, ormeggiata nel porto occupato di Berdyansk, sul mar d'Azov. Un bombardamento che ha interrotto importanti rifornimenti militari per l'assedio di Mariupol, colpendo anche altre due navi nemiche. I combattimenti proseguono feroci da est a sud, fino ai dintorni di Kiev.

L'uso di armi al fosforo è stato denunciato stavolta nella regione di Lugansk, con almeno quattro morti. A Kharkiv, secondo centro del Paese vicino al confine russo, sei civili sono rimasti uccisi e 15 feriti mentre erano in attesa di ricevere aiuti nella città martoriata, dove i beni di prima necessità scarseggiano, come del resto acqua, gas ed elettricità. Il centro è stato attaccato con missili da crociera Kalibr lanciati dal mar Nero, per un totale di 44 raid in 24 ore, anche con lanciarazzi.

È battaglia anche a Izyum, a metà strada tra Kharkiv e il Donbass, di cui le forze di Mosca avevano inizialmente rivendicato la conquista. Mentre a Irpin, alla periferia nord-ovest di Kiev, la controffensiva ucraina rivendica di aver ripreso l'80% del territorio. In un Paese sempre più disseminato di armi, si rischia di morire anche lontano dagli scontri. Come nel villaggio di Obilne, vicino a Zaporizhzhia, dove tre ragazzini di 15, 13 e 12 anni sono rimasti gravemente feriti dall'esplosione di una mina che credevano un giocattolo. Secondo il bilancio dell'Onu, in un mese di guerra è stata superata la soglia di mille civili uccisi.

È invece rientrato l'allarme per il nuovo incendio nell'area della centrale nucleare di Chernobyl, l'ultimo degli oltre trenta roghi segnalati nelle ultime due settimane. Intanto, è arrivato il primo vero scambio di prigionieri di guerra ordinato da Zelensky, 10 per parte.

Negoziati in videoconferenza

In questo quadro, i negoziati proseguono in videoconferenza, cercando di sciogliere i nodi della "neutralità" e delle "garanzia di sicurezza" richieste dall'Ucraina, che Kiev sta negoziando con Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia e Turchia, il cui impegno dovrebbe prevedere l'invio delle armi necessarie alla difesa entro 24 ore da eventuali

aggressioni. Se queste trattative online dovessero dare frutti, ha suggerito il capo dello staff di Zelensky, Andriy Yermak, un nuovo incontro in presenza tra le parti potrebbe tenersi a Gerusalemme.

Ucraina, Ue pronta a sanzioni "robuste" contro la Russia

25 marzo 2022 | 07.12

LETTURA: 2 minuti

Cambia il testo delle conclusioni del Consiglio Ue rispetto all'ultima bozza circolata. Bilaterale Biden-von der Leyen



Fotogramma

Il testo delle conclusioni del Consiglio Europeo in materia di sanzioni contro Russia e Bielorussia per la guerra in Ucraina è stato cambiato rispetto alla bozza circolata martedì scorso. Ora il passaggio chiave delle conclusioni sull'Ucraina, diffuse poco prima delle tre del mattino, recita che l'Ue "ha adottato finora sanzioni significative, che stanno avendo un impatto enorme sulla Russia e sulla Bielorussia e **resta pronta a chiudere le falle e a prendere di mira aggiramenti attuali e possibili, come pure a muoversi rapidamente con ulteriori sanzioni robuste contro Russia e Bielorussia**, per fiaccare in modo efficace la capacità della Russia di continuare l'aggressione" contro l'Ucraina.

Kiev: i russi si stanno ritirando da alcune aree. Mosca: potremmo accettare Bitcoin per pagare petrolio e gas

25 MARZO 2022 - 07:21

di Redazione



I rapporti di intelligence dicono che l'esercito di Putin non riesce ad accerchiare la Capitale ed è in difficoltà su tutti i fronti. Biden incontra le truppe Nato in Polonia

La Nato risponderà se la Russia userà armi chimiche in Ucraina. Lo ha promesso il presidente degli Stati Uniti Joe Biden mentre l'Alleanza Atlantica continuerà a fornire armi a Kiev nel **30° giorno** della guerra. La Gran Bretagna si prepara a inviare **6.000 missili**. Anche l'Unione Europea si è schierata al fianco dell'Ucraina nella dichiarazione finale del Consiglio. Intanto la Russia promette un'indagine sulle armi chimiche e sui laboratori Usa in Ucraina, ma non riesce ad accerchiare Kiev: i tentativi sono andati finora tutti falliti.

7.45 – La Russia: Bitcoin per pagare petrolio e gas

La Russia potrebbe accettare i Bitcoin da alcuni Paesi come pagamento per le forniture di petrolio e gas: lo scrive la *Bbc*, che cita il capo della commissione per l'energia della Duma, Pavel Zavalny. Zavalny ha affermato che Paesi amici possono anche essere autorizzati a pagare nelle loro valute

locali ed ha menzionato la Cina e la Turchia tra i paesi non coinvolti nella pressione delle sanzioni. Come è noto, Mosca vuole che i paesi “ostili” comprino il gas e il petrolio in rubli, una decisione volta a rafforzare la valuta russa, che dall’inizio dell’anno ha già perso oltre il 20% di suo valore.

PUBBLICITÀ

7.40 – Bombardamenti russi a Rubizhne

Nella notte i bombardamenti russi hanno colpito la città di Rubizhne, una cittadina non lontana da Lugansk, uccidendo due guardie di frontiera. Lo riporta l’agenzia ucraina Unian, che cita il capo dell’amministrazione civile e militare di Lugansk, Serhiy Haidai. La notte scorsa i russi hanno aperto il fuoco anche sulle città di Creminna, Novodruzhesk, Lysychansk, Popasna, Severodonetsk e Rubezhnoye. «Gli occupanti hanno sparato tutta la notte. Due guardie di frontiera sono rimaste uccise. A causa dei continui bombardamenti, i soccorritori non hanno potuto spegnere gli incendi causati dai bombardamenti. La linea del fronte è rimasta invariata», ha scritto Haidai su Facebook, assicurando che le città restano tuttavia «sotto bandiera ucraina». I corpi delle due vittime, ha riferito, sono stati trovati per strada a Rubizhne.

7.30 – I russi si ritirano da alcune aree

Alcune unità militari russe si starebbero ritirando da alcune aree. A causa delle pesanti perdite subite. Lo sostiene, secondo quanto riporta AdnKronos, lo Stato maggiore ucraino, affermando che alcune unità di Mosca si sarebbero spostate all’interno del confine russo dopo aver perso oltre la metà dei propri effettivi. A un mese dall’invasione russa dell’Ucraina, le linee del fronte tra le due parti sono «praticamente congelate», secondo Oleksiy Arestovych, consigliere del presidente

ucraino Volodymyr Zelensky. Sempre secondo quanto riferisce lo Stato maggiore di Kiev, le forze russe continuano invece l'assedio di Kharkiv e Sumy, mentre alcune unità sembrerebbero prepararsi a una nuova offensiva contro Izyum, nella regione di Kharkiv. Mosca riesce a mantenere una parziale continuità territoriale tra la regione russa di Rostov, lungo il confine ucraino, e la penisola dell'Ucraina, annessa alla Russia nel 2014.

7.00 – Il Giappone congela beni a 25 cittadini russi

Il Giappone congelerà i beni di altri 25 cittadini russi e vieterà le esportazioni verso 81 organizzazioni russe, ha affermato oggi il ministero delle Finanze del Paese asiatico in un comunicato stampa portando a 101 il numero totale di soggetti russi presi di mira dal congelamento di beni in Giappone. Tra i bersagli delle nuove sanzioni si sono Igor Shuvalov, ex vice primo ministro russo e presidente della grande banca statale Vnesheconombank, e cinque parenti dell'oligarca Sergey Chemezov. Anche l'esportazione di beni di lusso sarà vietata, ha affermato il governo nipponico.

6.15 – Le indagini della Russia sul Donbass

Il presidente Alexander Bastrykin ha detto oggi all'agenzia di stampa russa Tass che dal 2014 il Comitato investigativo russo ha avviato oltre 500 procedimenti penali sugli eventi in Ucraina e nel Donbass, con 180 persone ritenute responsabili, inclusi rappresentanti della leadership militare e politica dell'Ucraina. Il funzionario russo cita tra gli altri indagati «l'ex ministro dell'Interno ucraino Arsen Avakov, l'ex governatore dell'oblast di Dnipropetrovsk Igor Kolomoisky, l'ex presidente della Verkhovna Rada (il parlamento ucraino, ndr) Alexander Turchinov; i comandanti delle forze armate ucraine Valery Ismailov, Andrey Grishchenko, Oleg Mikats, Mikhail Prokopiv, Alexander Zhakun, Oleg Kutsin, Valery Gudz, Vyacheslav Pechenenko, Dmitry Kashchenko, Fedor Yaroshevich, Andrey Ignatov». Nella lista anche membri delle organizzazioni nazionaliste ucraine riconosciute da Mosca come estremiste.

5.05 – L'Onu: i russi detengono civili ucraini

Almeno 36 casi di detenzioni di civili sono stati verificati dalle Nazioni Unite nella guerra tra Russia e Ucraina. Casi in cui alle famiglie dei detenuti viene anche negata qualsiasi informazione sul loro destino, secondo l'Onu. Tra i casi riportati c'è quello di Viktoriia Roshchyna, una giornalista che stava lavorando nelle aree occupate nell'est del Paese quando è stata rapita da uomini non identificati il 15 marzo. Il suo datore di lavoro, Hromadske media, ha detto che «è stata probabilmente detenuta dall'Fsb», il Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa, sulla base dei resoconti di testimoni alla sua cattura nella città di Berdyansk. È stata rilasciata sei giorni dopo, quando in un video – apparentemente registrato sotto costrizione – circolato sulle chat Telegram filorusse la Roshchyna ha affermato che la Russia non l'aveva fatta prigioniera e ha ringraziato le forze di Mosca per «averle salvato la vita».

5.00 – La lista della spesa ucraina

Un documento della Cnn svela le richieste di armi agli Usa da parte dell'Ucraina. L'Ucraina ha aggiornato negli ultimi giorni la sua lista di richiesta d'assistenza militare aggiuntiva da parte del governo degli Stati Uniti, inserendo centinaia di missili antiaerei e anticarro in più rispetto a quanto fatto in precedenza. La lista mostra un crescente bisogno di missili Stinger e Javelin, con l'Ucraina che afferma di aver urgentemente bisogno di 500 unità di entrambe le tipologie. L'elenco fornito alla Cnn descrive in dettaglio molte altre necessità urgenti, tra cui jet, elicotteri d'attacco e sistemi antiaerei come l'S-300. Nel documento sono elencati anche due tipi di jet di fabbricazione russa, incluso uno progettato per fornire supporto aereo ravvicinato alle truppe di terra. L'Ucraina ne ha chiesti 36 di ciascun tipo, secondo la Cnn.

4.00 – La Russia non riesce ad accerchiare Kiev

L'ultimo rapporto di intelligence dello Stato Maggiore delle Forze Armate Ucraine dice che i tentativi della Russia di accerchiare la città di Kiev e di bloccare quella Chernihiv non hanno avuto successo. La stessa sorte stanno subendo, per ora, gli sforzi russi di conquistare Popasna, Rubizhne e Mariupol. La Russia «cercherà di riprendere le operazioni offensive in direzione delle città di Brovary e Boryspil per bloccare Kiev da est», secondo il rapporto. Le truppe russe stanno anche bloccando le città di Sumy e Kharkiv e colpendo le infrastrutture civili, affermano gli ufficiali ucraini. Il ritiro di alcune unità russe è dovuto alla «perdita di oltre il 50% del personale», affermano le forze armate di Kiev aggiungendo che la Russia continua a reintegrare le perdite addestrando e ricollocando le unità di riserva. I militari ucraini hanno confermato i rapporti secondo cui la grande nave da sbarco Saratov è stata distrutta durante l'attacco al porto occupato di Berdyansk, aggiungendo che anche le navi Caesar Kunikov e Novocherkassk sono state danneggiate.

3.18 – La Russia apre un'indagine sulle armi biologiche ucraine

Il Comitato investigativo russo ha aperto un'indagine sulla creazione di laboratori biologici segreti in Ucraina con il sostegno degli Stati Uniti per lo sviluppo di armi biologiche di sterminio di massa. Lo ha fatto sapere il presidente del comitato Alexander Bastrykin in un'intervista all'agenzia Tass. «Abbiamo richiesto i documenti disponibili al ministero della Difesa russo e stiamo accertando le circostanze di ciò che è accaduto nell'ambito del procedimento penale da noi aperto ai sensi dell'articolo sullo sviluppo e la produzione di armi biologiche per vittime di massa», ha affermato Bastrykin. L'Occidente nega la loro presenza, ha osservato. «Tuttavia, ricordiamo le dichiarazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti che hanno affermato il contrario quando si parla della presenza di strutture biologiche in Ucraina. È difficile immaginare cosa potrebbe accadere se questi siti continuassero le loro operazioni», ha aggiunto Bastrykin. Alcune prove di operazioni di pulizia d'emergenza delle tracce del programma biologico militare attuato da Kiev e finanziato dal dipartimento della Difesa americano sono state trovate durante «l'operazione militare speciale», ha affermato in precedenza il portavoce ufficiale del ministero della Difesa russo Igor Konashenkov.

3.00 – Ue al fianco dell'Ucraina

La dichiarazione conclusiva del Consiglio Europeo sancisce che L'Unione Europea «è al fianco dell'Ucraina e del suo popolo e il Consiglio europeo conferma la dichiarazione di Versailles, riconoscendo le aspirazioni d'ingresso nell'Ue. Il Consiglio rinnova la richiesta alla Commissione si consegnare le sue valutazioni in linea con le procedure d'ingresso dei trattati». L'Ue si impegnerà ad assicurare «aiuti finanziari, politici, materiali ed umanitari all'Ucraina. Sinora ha approvato sanzioni massicce contro Russia e Bielorussia, che stanno avendo effetti pesanti, ed è pronta a chiudere scappatoie, contrastare possibili manovre evasive e imporre nuove misure coordinate per minimizzare la capacità di continuare l'aggressione».

2.15 – L'Ucraina colpisce obiettivi russi

L'Ucraina colpisce obiettivi di alto valore nelle aree occupate dai russi. Lo dice il ministro della Difesa del Regno Unito nel suo ultimo rapporto di intelligence. «Le forze ucraine hanno lanciato attacchi contro obiettivi di alto valore nelle aree occupate dalla Russia, tra cui una nave da sbarco e depositi di munizioni a Berdyansk. È probabile che gli ucraini continueranno a prendere di mira le risorse logistiche nelle aree controllate dai russi. Ciò costringerà l'esercito russo a dare la priorità alla difesa della propria catena di approvvigionamento e a privarli del tanto necessario rifornimento per le forze armate. Questo – secondo il ministero britannico – ridurrà la capacità della Russia di condurre operazioni offensive e ulteriori danni faranno ulteriormente abbassare il morale». Secondo fonti della difesa Usa, invece, l'Ucraina ha condotto “con successo” un attacco contro navi russe a Berdiansk. Non è chiaro tuttavia quale tipo di armi siano state utilizzate nell'attacco.

1.45 – Biden incontra le truppe Nato

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden incontrerà alle 16 a Rzeszów, in Polonia, le truppe Usa stanziate a difesa del fianco orientale della Nato. In serata Biden partirà invece alla volta di Varsavia, dove domani avrà un colloquio con il presidente polacco Andrzej Duda che lo accoglierà anche al suo arrivo a Rzeszów. Prima di partire per la Polonia, il presidente americano ospiterà presso la missione Usa a Bruxelles la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per un incontro bilaterale a porta chiuse sulla situazione in Ucraina. Al termine del colloquio Biden e von der Leyen rilasceranno un comunicato stampa congiunto.

1.05 – Il Regno Unito: altre armi all'Ucraina

Il premier britannico Boris Johnson annuncerà oggi che il Regno Unito fornirà all'Ucraina altri 6.000 missili. Durante gli incontri dei leader della Nato e del G7 a Bruxelles, Johnson – aggiunge la rete britannica – svelerà anche un finanziamento di 25 milioni di sterline (quasi 30 milioni di euro) per aiutare a pagare i soldati e i piloti ucraini. La nuova fornitura militare si aggiunge ai circa 4.000 missili già dati dal Regno Unito alle forze ucraine. L'ultimo finanziamento si somma invece ai 400 milioni di sterline (circa 480 milioni di euro) già impegnati in aiuti umanitari ed economici per Kiev.

Il giallo dei due fedelissimi di Putin (quasi) scomparsi: hanno i codici nucleari

Che fine hanno fatto Sergei Shoigu, ministro della difesa, e Valery Gerasimov, capo di stato maggiore delle forze armate russe?

Da sinistra: Valery Gerasimov e Sergei Shoigu. EPA/ALEKSEY NIKOLSKYI/SPUTNIK/KREMLIN / POOL

Sergei Shoigu e Valery Gerasimov sono scomparsi, o quasi. Il primo, ministro della difesa russo, non è apparso in pubblico dall'11 marzo scorso, quindi non è stato visto per gran parte dei giorni della guerra in Ucraina. Strano per uno come lui, sempre presenzialista in tv e di solito molto attivo con i media, tanto che con il suo arrivo al ministero della difesa di Mosca, il personale del servizio stampa era stato aumentato notevolmente. I giornalisti investigativi russi di Mediazona e Agentstvo sottolineano che uno degli uomini più vicini a Vladimir Putin appariva nei notiziari quasi ogni giorno, fino all'11 marzo. Poi il nulla. Da quel giorno non è comparso in nessuna occasione pubblica.

Shoigu e Gerasimov, i due fedelissimi di Putin (quasi) scomparsi

All'interno dell'entourage di Sergei Shoigu circola la voce che non sia in buona salute e che abbia problemi di cuore, ma si tratta di un'indiscrezione non ufficiale. La malattia può essere solo una copertura per nascondere il dissenso del generale sull'invasione dell'Ucraina, come sospetta qualcuno? Secondo un comunicato del Cremlino, il 18 marzo scorso Shoigu avrebbe partecipato a

un appuntamento ufficiale, una riunione del consiglio di sicurezza in cui Vladimir Putin ha discusso "i progressi dell'operazione speciale in Ucraina".

Non esistono però foto o immagini ufficiali. Ieri il ministro della difesa si è rivisto in pubblico per pochi secondi: è apparso in videocollegamento durante un nuovo consiglio di sicurezza, in un angolino dello schermo di Putin, vestito in giacca e cravatta e non con la divisa militare d'ordinanza. L'immagine non ha dissipato i dubbi, anzi: la rapida comparsata del funzionario più popolare del Paese dopo lo "zar" è sembrata studiata. "Il ministro della difesa ora ha molte preoccupazioni. C'è un'operazione militare speciale in corso. Non è il momento per l'attività mediatica. È abbastanza comprensibile": così il portavoce del Cremlino ha liquidato la questione.

Mamma ucraina, fedelissimo di Putin, Sergei Shoigu è il generale che nel 2014 ha guidato l'esercito russo nella conquista della Crimea. Ed è una delle tre persone che hanno in mano i codici per attivare un attacco nucleare: oltre a lui la responsabilità è affidata allo stesso Vladimir Putin e al capo di stato maggiore delle forze armate, Valery Gerasimov. Proprio quest'ultimo è un'altra figura importante che dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina avrebbe cominciato a distaccarsi dalla linea dello "zar". Non si hanno notizie nemmeno di lui. Gerasimov manca all'appello dall'11 marzo scorso, da quando l'agenzia russa Tass ha parlato di alcuni suoi colloqui con l'omologo turco Yashar Guler. Anche gli americani sarebbero preoccupati: il segretario della difesa Lloyd Austin avrebbe cercato invano di mettersi in contatto con Shoigu e Gerasimov, nei giorni scorsi.

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

La strategia di Kiev: duri colpi agli asset logistici. La nave distrutta a Berdyansk non è una nave qualsiasi. Dnipro diventa la città chiave di questa fase. Il giallo dell'uccisione di Baulina. La bandiera simbolo di un mese di guerra. Il punto sul conflitto in Ucraina

Protesta contro la guerra a Varsavia - EPA/Mateusz Marek

Guerra in Ucraina, il punto a inizio giornata oggi, venerdì 25 marzo 2022. La strategia di Kiev: duri colpi agli asset logistici. La nave distrutta a Berdyansk non è una nave qualsiasi. Dnipro diventa la città chiave di questa fase. Il giallo dell'uccisione di Oksana Baulina. La bandiera simbolo di un mese di guerra. Cinque cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

1) La strategia ucraina: si va verso una lunga guerra di logoramento

Le forze ucraine potrebbero continuare a mirare con convinzione e più mezzi nei prossimi giorni agli asset logistici russi per indebolire le loro catene di approvvigionamento e ridurre la capacità delle truppe di Mosca di condurre azioni offensive in tutta l'Ucraina. Lo sostiene l'ultimo aggiornamento dell'intelligence della difesa britannica diffuso dal ministero della Difesa di

Londra. La Gran Bretagna parte dall'attacco ucraino contro "obiettivi di alto valore nelle aree occupate dai russi" dell'Ucraina, a partire dalla nave da sbarco Orsk e un deposito di munizioni a Berdyansk e afferma: "E' probabile che gli ucraini continuino a prendere di mira asset logistici nelle aree controllate dai russi". Questo, continua la valutazione, "costringerà i militari russi a dare priorità alla difesa della loro catena di approvvigionamento e toglierà loro necessari rifornimenti per le forze" e "ridurrà la capacità russa di condurre operazioni offensive oltre a intaccare il già barcollante morale". Si va verso una lunga guerra di logoramento. Senza un chiaro vincitore sul terreno, con le uniche speranze di vederne la fine affidate alla diplomazia. Le perdite russe, secondo la Nato, sono pari a 15.000 morti: se corrette, sono cifre simili a quelle dei russi uccisi in dieci anni di guerra in Afghanistan. Lontano dai vertici in cui si rafforzano le difese della Nato, e si discutono nuovi aiuti militari e umanitari a Kiev e nuove sanzioni alla Russia, le bombe di Mosca hanno continuato a cadere su un teatro di guerra vastissimo e nel quale prevale lo stallo.

2) La nave distrutta a Berdyansk non è una nave qualsiasi

Ieri a Berdyansk le esplosioni all'improvviso hanno scosso il porto della città sul Mare D'Azov, occupata dai russi ormai un mese fa lo scorso 27 febbraio: distrutta l'ammiraglia delle navi da sbarco della flotta di Putin, la porta- anfibi Orsk. Altre due navi sono state colpite. Le forze armate di Kiev rivendicano il successo di un'imboscata che almeno emotivamente rimette in discussione avanzata e controllo russi in tutta la regione di Zaporizhzhia, tra Donbass e Crimea. Mariupol invece è ormai in mano ai russi nonostante una strenua resistenza. La Orsk sarebbe stata centrata dall'artiglieria della resistenza, o fatta esplodere con la dinamite da un commando del battaglione Azov. Meno verosimile un incidente nel porto. La Russia perde un'imbarcazione strategica nel rifornimento di equipaggiamenti, mezzi e truppe alle milizie che accerchiano Mariupol. La Orsk poteva trasportare 45 blindati anfibi e 400 soldati addestrati per lo sbarco. Non basta per ipotizzare una riscossa militare ucraina nel Sud, ma i segnali di difficoltà nell'avanzata russa ci sono tutti. Da ieri ancora di più.

3) Dnipro diventa la città chiave di questa fase della guerra

Kiev non è stata accerchiata. La nave Orsk affondata a Berdyansk. Mariupol in macerie ma che non capitolava. Sono tanti i segnali che secondo gli analisti indicano crescenti difficoltà russe sul terreno. Le forze di Mosca dopo una lunga battaglia avrebbero (il condizionale è sempre d'obbligo) conquistato Izyum: uno snodo strategico per il controllo del Donbass, ossia di quello che resta l'obiettivo primario della campagna di Mosca. Karkhiv e Sumy rischiano di essere accerchiate. Sembra quasi che, scrive oggi *Repubblica*, "nel rallentare ovunque la tabella di marcia, il comando russo abbia dato priorità ai territori a oriente del Dnepr. Lì finora il dinamismo dei reparti ucraini ha paralizzato l'avanzata, pagando però un prezzo molto alto in

termini di uomini ed equipaggiamenti: i sempre più frequenti raid degli aerei di Mosca rendono difficile rimpiazzare le perdite e garantire i rifornimenti. Per questo, gli invasori sperano di travolgere la linea di resistenza per poi procedere fino al grande fiume con maggiore celerità". Mosca non ha forze sufficienti per andare all'attacco dovunque. Il nuovo obiettivo principale sarebbe Dnipro. Putin ha rinunciato all'assedio della capitale ma potrebbe pretendere in fretta una vittoria dai suoi generali: Dnipro, uno snodo logistico essenziale per inviare armi, merci e uomini nei campi di battaglia a nord, sud ed est.



Source: UK MoD / Institute for the Study of War (21:00 GMT, 23 March)



4) Il giallo dell'uccisione di Oksana Baulina

Ci sono molti punti oscuri sull'omicidio di Oksana Baulina, la giornalista russa uccisa nel corso dei bombardamenti a Kiev. Lavorava in Ucraina come corrispondente del sito l'Insider, stava filmando la distruzione provocata dal lancio di razzi nel centro commerciale di Podil. Nell'attacco è morto un altro civile. Tutto è successo nel parcheggio di Retroville. Un'auto bianca in cui si trovava è saltata in aria, forse colpita da un missile. Baulina è la settima operatrice dell'informazione morta dal 24 febbraio in avanti. Ma la sua morte offre altre letture legate a implicazioni politiche, di cui dà conto oggi la *Stampa*. Il razzo ha centrato il veicolo con elevata precisione. Gli altri veicoli nelle vicinanze hanno riportato lievi danni. Attacco o esecuzione? Oksana Baulina era un personaggio scomodo per i russi. *The Insider* è uno dei media dichiarati

'agente straniero' da Putin anche perché riceve finanziamenti dall'estero. In passato la reporter aveva lavorato come produttrice per il Fondo anti-corrruzione di Alexei Navalny, principale oppositore di Vladimir Putin, condannato martedì a nove anni di reclusione, e che oggi la celebra: "I ladri e i banditi del Cremlino, quelli contro cui combatteva, l'hanno uccisa a Kiev, come hanno fatto con molte altre persone". Sono emerse diverse ipotesi tutte da verificare. La prima, riportata dal quotidiano argentino *Clarín*, è che l'auto "non sembrava essere stata colpita da un missile, ma piuttosto distrutta da una detonazione. Oltre a esserci fori di proiettile in un vetro e anche in un'altra delle auto intorno". Alcuni parlano invece di un attacco di droni, perché missili lanciati da lunghe distanze "non possono essere così chirurgicamente precisi". C'è persino l'ipotesi di agenti russi (o addirittura ceceni) sul terreno.

5) La bandiera simbolo di un mese di guerra

Il simbolo di questo primo mese di guerra (dal 24 febbraio in poi l'avanzata russa si è trovata di fronte a una resistenza che ha colto il Cremlino totalmente di sorpresa) potrebbe essere l'immensa bandiera ucraina, gialla e blu, srotolata dagli abitanti di Kherson sulla facciata del municipio. Il porto di Kherson è nel Sud, è occupato dai russi da settimane. Ma ogni giorno i suoi abitanti, come racconta il sindaco Igor Kolykhajev, si radunano per protestare, "nella speranza di riprendere il controllo". I russi di fatto non controllano dunque nemmeno le città cadute per prime. I piani di guerra iniziali di Putin sono clamorosamente falliti ma l'Ucraina ha sofferto e soffrirà ancora. Le perdite ucraine ammontano finora a 1.300 soldati uccisi; 977 civili; 128 bambini. Tre milioni e seicentomila rifugiati, 4.431 palazzi residenziali distrutti.

LA RICOSTRUZIONE / VARESE

Andrea Rossin ha ucciso i figli nel sonno: "Un colpo al cuore all'alba col coltello da barbecue"

Il duplice omicidio a Mesenzana sconvolge l'Italia. La madre dei piccoli Giada e Alessio non si dà pace: "Lo sapevo, non dovevo affidargli i miei figli"

Andrea Rossin in una foto di qualche tempo fa (Ansa)

Nella notte tra mercoledì e giovedì, poco prima dell'alba, a Mesenzana, in provincia di Varese, un uomo di 44 anni, Andrea Rossin, ha ucciso i suoi due figli, Giada di 13 anni e Alessio di 7, e poi si è suicidato, nella sua abitazione. Si indaga sul movente. Le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Luino e del comando di Varese, ma da investigare sulla dinamica di questa vicenda resta davvero poco. E' tutto tragicamente chiaro. I due bambini sono stati uccisi nel sonno con diversi fendenti al torace, sferrati con un grosso coltello da cucina dal padre, che con la stessa arma si è tolto la vita.

Mesenzana: Andrea Rossin ha ucciso i due figli, Giada e Alessio

Sono ore di dolore, sgomento e cordoglio. Ieri un investigatore è stato visto uscire in lacrime dal cortile della villetta trifamiliare in quel paesino tranquillo, millecinquecento anime nel Luinese. La madre delle giovanissime vittime, Luana è distesa sotto choc sul divano di casa. Urla, piange, si dispera, racconta oggi la *Stampa*. Non si dà pace: "Lo sapevo non dovevo affidargli i miei

figli". Alessio, 7 anni. Giada, che avrebbe compiuto 14 anni giovedì. Uccisi entrambi con un grande coltello da barbecue. Un colpo dritto al cuore, nel sonno. Poi Andrea Rossin si è ucciso con la stessa arma.

Chi era Andrea Rossin? Ex frontaliere in Svizzera, operaio che lavorava saltuariamente a giornata, aveva un vecchio precedente per droga. La procuratrice di Varese rierisce che soffriva da tempo di problemi psichiatrici e non accettava la separazione, tormentava la compagna, Luana, 35 anni, controllandola ossessivamente quando era al lavoro al supermercato o quando usciva con le amiche. La donna non aveva mai denunciato. Rossin aveva un debole per il culturismo, era molto affascinato da tesi complottiste (sul Covid ma non solo), come i suoi social riportano.

La ricostruzione dell'omicidio

Da qualche tempo la donna si era trasferita con i suoi bambini a casa della nonna, a Brissago Valtravaglia. Mercoledì aveva accompagnato i figli a casa del padre, nella loro vecchia casa, a passare la serata e la notte insieme a lui. "Lei non voleva, non si sentiva tranquilla a saperli con lui", ha confermato la nonna ai carabinieri. La coppia si era separata da pochissimo, qualche settimana soltanto. Gli avvocati non erano ancora stati chiamati e la gestione dei figli avveniva ancora in modo autonomo.

I vicini mercoledì sera, ricostruisce *Repubblica*, hanno visto Rossin fare dei lavori alla macchina, verso sera. Poi il padre ha fatto la spesa, ha cucinato per loro, assieme hanno guardato un po' la tv e sono andati a dormire. Poi il padre si sarebbe svegliato presto, all'alba, sicuramente prima dei bambini, e forse si è fatto un caffè, la moka era infatti sui fornelli. Poi l'atroce omicidio e il suicidio.



Il primo gennaio scorso a Morazzone, sempre in provincia di Varese, Davide Paitoni accoltellò alla gola il figlio di 7 anni, per poi tentare di uccidere la moglie con la quale era finita da tempo.

Mario Draghi ha un guaio in Vaticano. Papa Francesco contro le armi: "Mi sono vergognato"

[mario draghi](#) [armi](#) [ucraina](#) [guerra](#)
[papa francesco](#) [movimento 5 stelle](#)



Sullo stesso argomento:

Putin pronto a scatenare l'inferno se il Papa va a

Pietro De Leo 25 marzo 2022

C'è la Chiesa. E c'è parte del mondo politico. È il fronte che, in questi giorni, si sta esprimendo in dissenso all'aumento delle spese militari, lanciato dalla Nato e raccolto, tra gli altri, dal nostro governo. Ieri, Papa Francesco è tornato sul punto: «lo mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2 per cento del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi!», ha detto durante l'udienza al Centro femminile italiano. E ancora: «La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari - ha affermato il Pontefice - ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, un modo ormai globalizzato, e di impostare le relazioni internazionali». Posizione condivisa anche dalla Cei, il cui Segretario Generale, monsignor Stefano Russo, ha auspicato un «disarmo totale». Al di là della dirompenza del messaggio, è tutto facilmente leggibile, sotto due aspetti. Da un lato, Francesco lungo tutto il suo pontificato ha più volte tuonato contro la produzione e il commercio di armi. Dall'altro, c'è la contingenza del momento, in cui il Pontefice si sta collocando in una posizione terza

(ha condannato anche l'invasione russa) e dunque potenzialmente di mediazione.



Palermo: le cabine da crociera invendute vengono quasi regalate

Sponsorizzato da Offerte di crociere di lusso | Cerca annunci



Putin pronto a scatenare l'inferno se il Papa va a Kiev: lo stop del Vaticano

Discorso diverso invece per la politica, dove l'allontanamento rispetto all'iniziativa del 2% definisce leadership e sottolinea i contorni del dibattito interno alla coalizione e nei partiti stessi. A questo proposito, si registra la perplessità di Matteo Salvini, che si riallaccia proprio al Pontefice: «La via tracciata - ha osservato a Isoradio - è quella del Santo Padre. Non credo che siano le armi a fermare altre armi». E ha sottolineato «sintonia» con il Papa «sulla necessità di ragionare, di

risolvere la situazione con una risposta non armata, ma ragionata». Il tema armi, però, sta creando un vero e proprio travaglio all'interno del Movimento 5 Stelle. Ieri, Giuseppe Conte è stato molto perentorio sul punto: qualora ci fosse un nuovo voto al Senato sull'aumento della spesa militare, «il Movimento non potrebbe che votare contro». Parole pronunciate in un'intervista alla Stampa, dove all'osservazione del giornalista che in tal modo cadrebbe il governo, ha replicato: «ognuno farà le sue scelte». Il «no» è stato ribadito anche in video collegamento con il congresso dell'Anpi: «L'Italia non sarebbe un Paese all'altezza della sua carta costituzionale se, invece di investire urgentemente per aiutare famiglie e imprese, lo fa per aumentare le proprie spese militari». Una posizione in aperta contraddizione con quanto avvenuto alla Camera, dove un ordine del giorno al Decreto Ucraina per aumentare le spese militari fino al 2% è stato approvato anche con il voto dei pentastellati. E che, oltre a rilevare sulla dimensione delle alleanze (il Pd ha abbracciato una posizione nettamente conforme alla linea Draghi), su quella del governo (dove proprio il dossier armamenti ha innescato una nuova tensione con Draghi), allarga il solco con il ministro degli esteri Luigi Di Maio. Non è un caso che le

sortite di Conte, così perentorie, arrivino proprio nel giorno in cui il titolare della Farnesina è con il premier a Bruxelles, per il vertice Nato.



La vergogna dell'informazione sulla guerra, Liguori incendiario dalla Palombelli: pure il Papa...

E di certo non è un anestetico il commento rilasciato all'Adnkronos da Alessandro Di Battista, che lasciò il Movimento contestando l'adesione all'Esecutivo di unità Nazionale: «A Conte -ha dichiarato l'ex deputato all'Adnkronos - dico di andare avanti: su queste battaglie, se fatte fino in fondo,avrà sempre il mio sostegno». Nella baraonda, intanto, si allunga la telenovela di Vito Petrocelli, presidente della Commissione Esteri, il quale ha annunciato che non voterà più la fiducia al governo. Nonostante le reiterate richieste di dimissioni dal ruolo, lui mantiene la posizione e al momento non è neanche prevista una dimissione in massa degli altri componenti dell'organismo.

Tanto che, ieri, è arrivato un appello di Riccardo Villari, che anche lui, nel lontano 2008, fu al centro di una strenua resistenza alla presidenza di una commissione parlamentare, la Vigilanza, dove fu eletto nonostante l'indicazione diverse dell'opposizione di allora. «Non rifarei lo stesso passo», ha ammesso all'Agi, «Petrocelli dovrebbe dimettersi dalla commissione Esteri ma deve essere una sua scelta». Che, a quanto pare, per ora non vuole compiere.

L'Aifa dice no alla quarta dose di vaccino: i dati non bastano

[covid](#) [vaccino](#) [aifa](#) [quarta dose](#) [omicron](#)



Sullo stesso argomento:

“Prima ondata di un nuovo virus”. Il virologo

Carlo Solimene 25 marzo 2022

La campagna per la somministrazione della quarta dose di vaccino anti-Covid non sarà (ancora)

estesa alle fasce più anziane della popolazione. A dispetto delle aspettative della vigilia, infatti, l'Aifa non ha risposto affermativamente alle sollecitazioni del governo, sostenendo servano ancora altri dati per dare l'effettivo via libera alla somministrazione estesa. Un fatto inedito, visto che finora l'ente regolatorio italiano aveva sempre avallato le richieste dell'esecutivo. «La Commissione Tecnico Scientifica (CTS) di AIFA ha iniziato il 24 marzo 2022 la valutazione dell'opportunità di una seconda dose booster dei vaccini contro il COVID-19 per particolari categorie di soggetti» si legge nella nota. «Considerato il complesso dei dati disponibili, la CTS ha deciso che sono necessari ulteriori approfondimenti, integrando le evidenze scientifiche internazionali con i dati di studi in corso in Italia». La CTS ha inoltre ribadito che «è essenziale il completamento del ciclo vaccinale seguito dalla dose booster già autorizzata».



Scopri il Leasing Toyota: 24 mesi (tasso 0%) o 36 mesi (tasso 0,99%). Tasso fisso garantito.

Sponsorizzato da Toyota Material Handling

PUBBLICITÀ



“Prima ondata di un nuovo virus”. Il virologo Bassetti non ha più paura del Covid: ecco perché

Sull'opportunità di procedere alla quarta somministrazione a determinate classi d'età e in particolare agli over 70 - si era aperto un animato dibattito nella comunità scientifica. A favore era ad esempio il consulente del ministero della Salute, Walter Ricciardi. Mentre più scettici si erano mostrati altri esperti, come il virologo Matteo Bassetti. Che ha accolto positivamente il parere dell'Aifa: «È arrivata una decisione di buon senso. Fare ora una quarta dose a tutti - ha detto il direttore della Clinica di Malattie infettive del

Policlinico San Martino di Genova - significherebbe sottoporci nell'arco di poco più di un anno a tre dosi di vaccino, considerando che in autunno potrebbe arrivare un vaccino aggiornato e così anche un nuovo richiamo. Ecco, dobbiamo spingere proprio su questo fronte, avere al più presto un vaccino aggiornato. Altrimenti dobbiamo essere molto duri nel dire che fare la quarta dose a chi non è immunodepresso, non ha una valenza scientifica».

L'ALLARME

Bollette passate da 900 mila a 3 milioni di euro al mese, Siciliacque: "Servizio idrico a rischio"

I vertici del gestore di sovrambito sul territorio regionale giudicano "insufficienti le misure disposte dal governo nazionale " e invocano un aiuto anche da parte della Regione: "Si rischiano ricadute pesantissime per l'utenza"

Da 900 mila a circa 3 milioni di euro al mese (ai prezzi di marzo): sono più che triplicati i costi dell'energia elettrica a carico di Siciliacque, gestore del servizio idrico di sovrambito sul territorio regionale, che deve fare i conti con rincari in bolletta senza precedenti. Una situazione "finanziariamente non sostenibile" che potrebbe costringere la società "a spegnere alcuni impianti o quanto meno a ridurre l'erogazione dell'acqua per tenere più bassi i consumi di energia".

A lanciare l'allarme sono i vertici di Siciliacque, che giudicano "insufficienti le misure disposte dal governo nazionale per fronteggiare il caro-bollette" e invocano un aiuto anche da parte della Regione: "Se non dovesse esserci un intervento che riconduca gli aumenti dell'energia elettrica entro certi limiti, in Sicilia la gestione del servizio idrico verrebbe compromessa, con ricadute pesantissime per l'utenza e per la tenuta della nostra stessa società".

Secondo una prima stima, i costi dell'energia elettrica avrebbero un impatto di oltre venti milioni annui sui conti di Siciliacque, a fronte di un fatturato di circa 50 milioni di euro. "Un peso insostenibile per il nostro bilancio e per continuare ad erogare un servizio pubblico essenziale come la captazione dell'acqua dalle grandi infrastrutture (acquedotti, dighe, invasi,

potabilizzatori) e il successivo trasporto fino ai serbatoi comunali – sottolineano i vertici di Siciliacque – che servono 1,6 milioni di siciliani. La distribuzione dell'acqua non può essere interrotta, motivo per cui chiediamo che il legislatore nazionale e quello regionale agiscano con tempestività per trovare soluzioni che consentano nel breve termine di neutralizzare il pesante impatto finanziario che si sta abbattendo sull'azienda".

L'INDAGINE

"Finti vaccini a persone ignare di essere senza copertura", nuovo arresto per l'infermiera della Fiera

Giorgia Camarda, 58 anni, già ai domiciliari da gennaio per lo stesso episodio nei confronti di due coniugi no vax, avrebbe simulato almeno altre 47 inoculazioni stavolta, in diversi casi, senza il consenso dei pazienti che credevano di essere stati protetti

Nuove accuse e nuovo arresto per l'infermiera Giorgia Camarda, 58 anni, in servizio all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo. La donna, secondo quanto scoperto dagli investigatori, contraria ai vaccini, avrebbe simulato somministrazioni ad almeno 47 persone, alcune di queste tra l'altro sarebbero state ignare di essere ora senza copertura. Gli agenti di polizia della Digos stamattina hanno eseguito una nuova misura cautelare di arresti domiciliari emessa dal gip. All'infermiera vengono contestate le accuse di falso ideologico e peculato

La donna era **già stata arrestata nel mese di gennaio**, in esecuzione di ordinanza applicativa dei domiciliari, poiché avrebbe beneficiato di falsa vaccinazione contro il Covid-19 e praticato finte inoculazioni vaccinali a due coniugi no vax. Poi ha anche **ammesso le sue responsabilità**.

Ma nel corso delle indagini, grazie alle immagini catturate dalle telecamere nell'hub vaccinale dalla polizia, sono emerse le altre false vaccinazioni. Nel filmato, agli atti dell'indagine, si vede l'infermiera versare sulla garza il contenuto della fiala che avrebbe dovuto iniettare. Dalle indagini, grazie a intercettazioni telefoniche e interrogatori, è emerso che gli utenti pensavano di

avere ricevuto il vaccino ed erano convinti di essere protetti dal rischio dell'infezione. Le loro false certificazioni verdi saranno sequestrate.

L'attività investigativa si è avvalsa del contributo della struttura del commissario per l'emergenza Covid per la città metropolitana di Palermo. Oltre alla donna, sono state **fermate nei mesi scorsi altre tre persone**: il leader dei no vax siciliani, Filippo Accetta, un commerciante palermitano, Giuseppe Tomasino, e un'altra infermiera dell'ospedale Civico in servizio all'hub, Anna Maria Lo Brano. Le accuse contestate sono corruzione, peculato e falso. **Lo Brano ha confessato**, dicendo di aver agito per sostenere le spese per gli studi del figlio.

Il caso

«False vaccinazioni a 47 cittadini ignari»: nuove accuse per un'infermiera della Fiera del Mediterraneo

Gli agenti della Digos della questura di Palermo hanno eseguito una nuova misura cautelare di arresti domiciliari emessa dal Gip.

Tempo di lettura: 2 minuti

25 Marzo 2022 - di [Redazione](#)



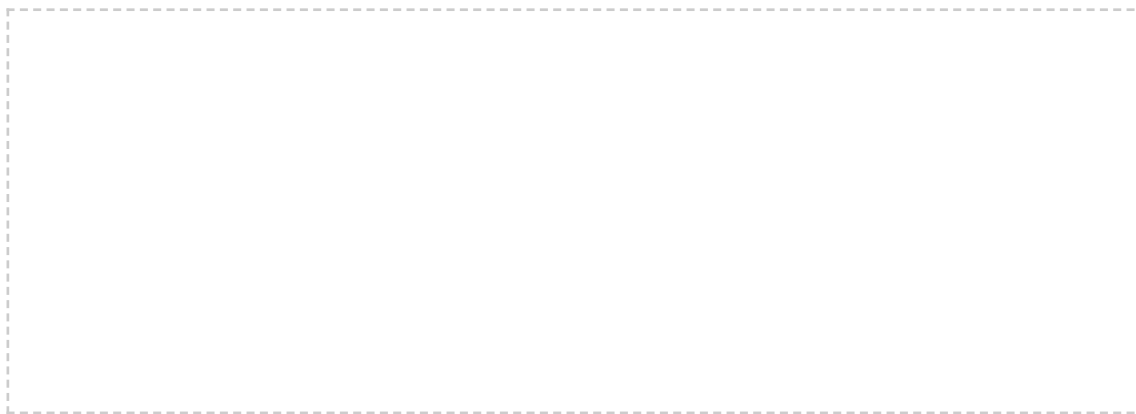
[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Nuove accuse per l'infermiera arrestata per aver finto di vaccinare contro il Covid alcuni no vax in cambio di soldi. La donna, contraria ai vaccini, avrebbe simulato somministrazioni a decine di persone **ignare** di essere ora senza copertura. G. C., che era in servizio all'hub vaccinale della **Fiera del Mediterraneo** di Palermo, a gennaio era finita ai domiciliari perché avrebbe fatto finta di iniettare le dosi di vaccino (dopo aver svuotato la siringa dentro una garza) ad alcuni pazienti no vax con i quali aveva concordato la finta iniezione in cambio di denaro.



Gli agenti della **Digos** della questura di Palermo stamattina hanno eseguito una **nuova misura cautelare** di arresti domiciliari emessa dal Gip. La donna si sarebbe resa responsabile di 47 episodi di falso ideologico e peculato. Questa volta, però, i pazienti sarebbero stati **ignari**. L'infermiera avrebbe agito non tanto per i soldi, quanto perché fermamente contraria ai vaccini.

Nel corso delle indagini, grazie alle telecamere piazzate nell'hub vaccinale dalla polizia, è emerso che in altre due giornate la donna avrebbe praticato false vaccinazioni contro il Covid-19 nei confronti di altri **47 utenti**. Nel video, agli atti dell'indagine, si vede l'infermiera versare sulla garza il contenuto della fiala che avrebbe dovuto iniettare.



Dalle indagini, grazie a intercettazioni telefoniche e interrogatori, è emerso che gli utenti pensavano di avere ricevuto il vaccino ed erano **convinti** di essere protetti dal rischio dell'infezione. Le loro false certificazioni verdi saranno sequestrate. L'attività investigativa si è avvalsa del contributo della struttura del commissario per l'emergenza Covid per la città metropolitana di Palermo. (ANSA).

Arrestata l'infermiera no vax che ha fatto finta di vaccinare decine di (ignari) pazienti a Palermo

Giorgia Camarda, 58 anni, che era in servizio all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo era già finita ai domiciliari. Lo faceva per soldi ma anche per convinzione. E ora ci sono quasi cinquanta persone che non sapevano di non avere alcuna copertura contro il covid

Di **Redazione** 25 mar 2022

Nuove accuse per l'infermiera arrestata per aver finto di vaccinare contro il Covid alcuni no vax in cambio di soldi. La donna, contraria ai vaccini, avrebbe simulato somministrazioni a decine di persone ignare di essere ora senza copertura.

L'infermiera Giorgia Camarda, 58 anni, che era in servizio all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo, a gennaio era finita ai domiciliari perché avrebbe fatto finta di iniettare le dosi di vaccino (dopo aver svuotato la siringa dentro

una garza) ad alcuni pazienti no vax con i quali aveva concordato la finta iniezione in cambio di denaro.

Per approfondire:

il caso

Infermiera no vax arrestata a Palermo: faceva finta di vaccinare i pazienti



Gli agenti della Digos della questura di Palermo stamattina hanno eseguito una nuova misura cautelare di arresti domiciliari emessa dal Gip. La donna si sarebbe resa responsabile di 47 episodi di falso ideologico e peculato. Questa volta, però, i pazienti sarebbero stati ignari.

La Camarda, infatti, avrebbe agito non tanto per i soldi, quanto perché fermamente contraria ai vaccini. Nel corso delle indagini, grazie alle telecamere piazzate nell'hub vaccinale dalla polizia, è emerso che in altre due giornate la donna avrebbe praticato false vaccinazioni contro il Covid-19 nei confronti di altri 47 utenti.

Nel video, agli atti dell'indagine, si vede l'infermiera versare sulla garza il contenuto della fiala che avrebbe dovuto iniettare. Dalle indagini, grazie a intercettazioni telefoniche e interrogatori, è emerso che gli utenti pensavano di avere ricevuto il vaccino ed erano convinti di essere protetti dal rischio dell'infezione. Le loro false certificazioni verdi saranno sequestrate. L'attività investigativa si è avvalsa del contributo della struttura del commissario per l'emergenza Covid per la città metropolitana di Palermo.

Oltre alla donna, sono stati indagati nei mesi scorsi il leader dei no vax siciliani, Filippo Accetta, un commerciante palermitano, Giuseppe Tomasino, e un'altra infermiera dell'ospedale Civico in servizio all'Hub, Anna Maria Lo Brano. Le accuse contestate sono corruzione, peculato e falso. Anna Maria Lo Brano ha ammesso di aver agito per soldi dicendo che avrebbe dovuto sostenere delle spese per gli studi del figlio.

Palermo, 47 'No vax' a loro insaputa, raggirati dall'infermiera: arrestata



Inchiesta della Procura e della Digos

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Credevano di essersi vaccinati contro il Coronavirus ed invece sarebbero divenuti attori a loro insaputa della messinscena dell'infermiera "No Vax".

Ne è convinta la Procura di Palermo, che ha chiesto e ottenuto una nuova ordinanza di custodia cautelare (arresti domiciliari) per **l'infermiera Giorgia Camarda, già arrestato lo scorso gennaio**, dipendente dell'Ospedale Civico di Palermo e **in servizio extra all'hub della Fiera del Mediterraneo**. Un'altra infermiera, **Anna Maria Lo Brano**, coinvolta nell'inchiesta, nei mesi scorsi ha confessato.

Dimissioni Pogliese, ancora dubbi

Camarda avrebbe fatto finta di vaccinare 47 persone. In passato si è scoperto che alcuni cittadini avevano pagato per la finta vaccinazione ed è stato contestato anche il reato di corruzione. Stavolta emergerebbe un movente ideologico. Camarda, convinta “No Vax”, **avrebbe disperso la dose in una garza fingendo di inocularla con la siringa** nel braccio dei pazienti.

I poliziotti della Digos le hanno notificato un'altra ordinanza di custodia cautelare dopo avere analizzato **i filmati delle telecamere piazzate nei corridoi della Fiera**, centro di riferimento per tamponi e vaccini in città, i cui responsabili hanno contribuito alle indagini.

L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis che contestano all'indagata i reati di **peculato e falso**.

Come ha raccontato Livesicilia lo scorso febbraio i pm hanno convocato quattro persone. Un avvocato, una casalinga, un tecnico informatico e un impiegato. Accompagnati dai loro avvocati hanno mostrato le prenotazioni sulle piattaforme digitali, i certificati di avvenuta vaccinazione, ma anche i test sierologici. Avevano anticorpi alti senza avere contratto il virus. E così è emersa la loro buona fede. Erano diventati "No Vax" a loro insaputa, raggirati dall'infermiera.

Palermo, l'infermiera No Vax e quei giorni 'a rischio'



Parla il commissario Costa: "I pazienti saranno contattati uno per uno".

HUB DELLA FIERA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

“La situazione è sotto controllo, nessun allarmismo. Stiamo contattando, uno per uno, i pazienti che hanno incontrato l’infermiera no vax, non più di una cinquantina, e, per ognuno, faremo analisi approfondite”. Le parole del commissario all’emergenza Covid di Palermo, il dottore **Renato Costa**, tendono a rassicurare. Ma lo sgomento è grande.

Ci sono persone, come abbiamo raccontato QUI, che, nell’hub della Fiera, non sarebbero state vaccinate a loro insaputa. Un’infermiera, convinta “No Vax”, avrebbe disperso la dose in una garza fingendo di inocularla. Un evento estremamente inquietante e dal profilo drammatico per chi, convinto di avere ricevuto la protezione vaccinale, sarebbe stato, di fatto, scoperto.

PUBBLICITÀ

Dimissioni Pogliese, ancora dubbi

“Sono soprattutto due i giorni sotto esame quelli in cui l’infermiera, che viene da un altro ospedale, ha lavorato da noi e si tratta di prime e seconde dosi- dice Costa – con il Cqrc, il centro della professoressa Di Gaudio, stiamo predisponendo tutte le analisi necessarie per comprendere quale sia il livello di protezione immunologica dei pazienti in questione. Invito tutti a non farsi prendere dal panico e a restare tranquilli”.

Un invito che non può cancellare il sentimento collettivo di stupore. Perché, comunque, questa storia dimostra che, nonostante le protezioni e gli accorgimenti messi a punto, c’era una zona scoperta nel sistema. Chi può garantire al cento per cento che che non sia accaduto in altre occasioni?

PUBBLICITÀ

La nota della Fiera

L'Ufficio del Commissario ha diramato una nota ufficiale: “Purtroppo i nuovi sviluppi delle indagini rendono questa vicenda ancora più odiosa e amara. Pensavamo fosse solo una bieca storia di soldi e interessi personali, invece dall’inchiesta emerge che questa infermiera dell’ospedale Civico, che svolgeva occasionalmente turni vaccinali alla Fiera del Mediterraneo, non credeva nella scienza e ha messo le sue idee antiscientifiche davanti al suo lavoro e alla sua missione di protezione. Il prezzo di questo tradimento lo hanno pagato tutti quei cittadini che credevano di essere vaccinati e, nostro malgrado, lo paghiamo noi che, come hub, eravamo convinti di aver reso loro un servizio. Sarà nostra cura ritirare tutte le loro pratiche, contattarli uno a uno, verificare il loro stato immunologico, in collaborazione con il laboratorio Cqrc, diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio, e vaccinarli. Ringraziamo la Digos, alla quale abbiamo fornito fin dall’inizio tutto il supporto possibile, per aver fatto luce su questa sgradevole vicenda, in modo tale da spezzare una catena di ignobili raggiri che i cittadini non meritavano e di certo nemmeno noi e la causa che stiamo servendo”.

Infermiera No Vax all'Hub della Fiera, finge di vaccinare 47 utenti, nuovo arresto (VIDEO)

di Ignazio Marchese | 25/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

A gennaio [Giorgia Camarda](#), 58 anni, infermiera dell'ospedale Civico di Palermo, in servizio all'[Hub della Fiera del Mediterraneo](#) era finita ai domiciliari perché avrebbe fatto finta di iniettare le dosi di vaccino, mentre un attimo prima svuotava la siringa su una garza.

Leggi Anche:

[Infermiera no vax fingeva di vaccinare all'Hub della Fiera, fermata con leader movimento \(VIDEO\)](#)

Nuovo arresto per l'infermiera

In queste ore gli agenti della **Digos** della questura di Palermo hanno eseguito un'ordinanza ai domiciliari, del gip del Tribunale di Palermo che si sarebbe resa responsabile di quarantasette episodi di falso ideologico e peculato.

A gennaio alla Camarda le era stato contestato di avere beneficiato di una falsa vaccinazione contro il Covid19 e praticato false inoculazioni a due persone.

I filmati della telecamere nell'hub Fiera

Nel corso delle indagini, grazie alle telecamere piazzate nell'hub vaccinale dalla polizia, oggetto di perizia medico – legale, è emerso che in altre due giornate in cui l'infermiera aveva lavorato alla Fiera del Mediterraneo, la stessa infermiera avrebbe praticato, per convinzione ideologica e convinta no vax, false vaccinazioni contro il Covid-19 nei confronti di altri quarantasette utenti.

Leggi Anche:

Falsi vaccini all'hub di Palermo, l'infermiera fa ricorso al Riesame

Nel video si vede l'infermiera versare sulla garza il contenuto della fiala, senza iniettare alcunché. Dalle indagini, grazie a intercettazioni telefoniche e interrogatori, è emerso che gli utenti pensavano di avere ricevuto il vaccino ed erano convinti di essere protetti dal rischio dell'infezione da Covid 19.

Le false certificazioni verdi saranno sequestrate. L'attività investigativa si è avvalsa del contributo della struttura del commissario per l'emergenza Covid-19 per la città metropolitana di Palermo.

I primi tre arresti nell'Hub Fiera

Il caso nel'hub della Fiera era scoppiato a dicembre dello scorso anno quando la Digos aveva fermato il leader dei no vax siciliani Filippo Accetta, un commerciante palermitano Giuseppe Tomasino e un'altra infermiera dell'ospedale Civico in servizio all'Hub Anna Maria Lo Brano per corruzione, peculato e falso.

Era stata la stessa la Lo Brano a praticare la falsa vaccinazione alla Camarda. Anna Maria Lo Brano ha ammesso di “essere pentita” e di aver agito per soldi: “Per sostenere le spese universitarie di mio figlio”, ha detto, chiamando in causa altri complici.

I veleni dell'impianto di compostaggio, archiviata accusa diffamazione per ex consigliera

IL GIP PROSCIUGLIE EVA DEAK PER UN POST SU FACEBOOK



di Michele Giuliano | 25/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

[Archiviata dal gip](#) del tribunale di Palermo la denuncia per diffamazione nei confronti dell'[ex consigliera comunale di Terrasini Eva Deak](#). L'avvio del procedimento a suo carico in seguito alla denuncia del titolare dell'impresa che alle porte del paese marinaro vorrebbe realizzare un [impianto di compostaggio](#), sino ad oggi stoppato da una serie di controversie sfociate in sentenze della giustizia amministrativa. L'imprenditore denunciò la consigliera per alcuni post su facebook in cui Eva Deak si era schierata apertamente e in modo critico con l'ipotesi di realizzare dell'impianto di compostaggio.

Leggi Anche:

Emergenza rifiuti nel Trapanese, gip dissequestra impianto compostaggio a Marsala

La Deak: “Diritto di critica salvaguardato”

Il Giudice per le indagini preliminari ha archiviato la querela per diffamazione, sostenendo che la consigliera comunale, in carica nella scorsa legislatura e non più riconfermata in questa iniziata nell'ottobre scorso, ha fatto delle affermazioni che rientrano nel “diritto di critica politica”. Sempre secondo il Gip queste affermazioni sarebbero generiche e non riguarderebbero le “qualità personali del querelante”. Eva Deak esterna ovvia soddisfazione: “Il diritto di critica politica è salvaguardato”.

Una lunga querelle

Una controversia che nasce dal lunghissimo braccio di ferro che da tempo si registra a Terrasini tra il Comune e la ditta che vorrebbe realizzare l'impianto di compostaggio. Nei mesi scorsi è stato detto ancora un “no” alla nascita in contrada Paterna a [Terrasini](#) di questo impianto. La posizione è stata espressa dal [consiglio comunale di Terrasini](#) che ha approvato all'unanimità un documento in cui sollecita il sindaco a portare avanti la sua battaglia legale. E così effettivamente si è verificato, il [sindaco Giosuè Maniaci](#) ha infatti già confermato il ricorso al Tar per questo secondo progetto presentato dalla Edil ambiente e approvato dalla Regione. La ditta in questione Già ci aveva provato qualche anno fa ma il progetto, dopo l'ok anche in quel caso della Regione, si stoppò di fronte al Tar e al Cga. Anche allora,

come ora, il Comune, con sempre a capo l'attuale primo cittadino in carica, presentò un ricorso al tribunale amministrativo e vinse; poi arrivò l'opposizione al Cga della ditta ed anche in quel caso il tribunale sentenziò il respingimento dell'opera.

Covid e ricoveri, 11 regioni sopra la soglia d'allerta: c'è pure la Sicilia



L'ultimo monitoraggio del Ministero della Salute

LA PANDEMIA di Redazione

0 Commenti Condividi

Questa settimana 11 Regioni si collocano sopra la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti di area medica da parte di pazienti Covid. Sono: Abruzzo (20%), Basilicata (25,7%), Calabria (33,8%), Lazio (17,4%), Marche (22,1%), Molise (15,9%), Puglia (20,8%), Sardegna (19,9%), Sicilia (24,3%), Toscana (15,4%), Umbria (30,1%).

Nessun allarme per le terapie intensive

Nessuna Regione o Provincia autonoma supera invece la soglia di allerta del 10% per l'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid. Lo evidenzia, secondo quanto si apprende, la tabella sugli indicatori decisionali del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute.

Dimissioni Pogliese, ancora dubbi

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 24 marzo) rispetto al 4,8% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo) della scorsa settimana. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 13,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 24 marzo) contro il 12,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo) della settimana precedente.

"Mi hanno rubato l'auto", i carabinieri seguono il gps e arrestano due giovani in corso Tukory

In manette una ragazza di 27 anni e un ragazzo di 19, bloccati sulla Fiat Panda di un anziano che aveva chiamato il 112 segnalandone il furto in via Giuseppe Alessi. Entrambi, dopo l'arresto, sono finiti ai domiciliari

Sarebbero riusciti a rubare prima le chiavi e poi l'auto di un anziano ma, grazie al gps, la loro fuga non è durata a lungo. I carabinieri della stazione Centro hanno arrestato in corso Tukory una ragazza di 27 anni e un ragazzo di 19 per il reato di furto. Dopo la convalida, il gip ha disposto per entrambi la misura cautelare dei domiciliari.

E' successo tutto martedì pomeriggio. Secondo quanto ricostruito un uomo di 85 anni aveva chiamato il 112 segnalando il furto della sua Fiat Panda dalle parti di via Giuseppe Alessi. Qualcuno era riuscito ad allontanarsi con la vettura e a fare perdere le proprie tracce, ma non aveva fatto i conti con il sistema satellitare.

Partendo dal segnale del gps i militari hanno raggiunto la zona del centro, circoscrivendo sempre più l'area in cui poteva trovarsi l'auto rubata poi rintracciata in corso Tukory. Le pattuglie dell'Arma hanno circondato l'auto e bloccato i due giovani sorpresi a bordo, procedendo così con il loro arresto in mezzo a un capannello di curiosi.

La mafia punta sui neomelodici, sequestrata casa discografica



Nel mirino il tesoro del boss Giovanni Comis

CARABINIERI di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Il tesoro imprenditoriale di Giovanni Comis, uomo di vertice del gruppo del clan Santapaola-Ercolano di Picanello è finito sotto sequestro. I Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito un decreto del Tribunale etneo – Sezione Misure di Prevenzione, a carico del boss catanese **che lo scorso ottobre è stato arrestato nel blitz Picaneddu** per i reati di *trasferimento fraudolento di valori* e *autoriciclaggio* tesi a preservare il proprio patrimonio. Giovanni Comis era uscito da poco dal carcere dopo aver terminato di scontare la condanna per mafia nel processo Orfeo.

Gli approfonditi accertamenti patrimoniali svolti dai carabinieri hanno consentito di far emergere “come, almeno dal 2008, Comis e il nucleo familiare di appartenenza – scrivono gli inquirenti – abbiano tratto i propri mezzi di sostentamento da redditi di provenienza illecita (grave è risultata la sperequazione reddituale)”.

Dimissioni Pogliese, ancora dubbi

I Carabinieri hanno sequestrato i beni ai sensi del *Codice antimafia* per un valore complessivo di **oltre 2,5 milioni** di euro. Finisce nelle mani dello Stato la **casa discografica “Q Factor Records s.a.s.”** (già oggetto di sequestro penale nell’ambito dell’operazione Picaneddu), intestata ad uno dei figli del boss e utilizzata da noti cantanti neomelodici, nonché una **palazzina con 12 unità immobiliari** in fase di completamento e ubicata in zona centrale del capoluogo etneo.

L'asse della cocaina tra la Calabria e la Sicilia, arrestato un altro corriere della droga (VIDEO)

LE INDAGINI DEL NUCLEO DI POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA DI PALERMO

di Ignazio Marchese | 25/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I finanziari del comando provinciale di Palermo hanno arrestato un nuovo corriere della droga che arrivava dalla [Calabria](#) e diretto nel capoluogo siciliano. Pasquale Perre, 45 anni di Platì (Rc), è stato bloccato a bordo di un'autovettura nei pressi di via Giafar.

Leggi Anche:

**Dalla Calabria a Catania con 7 chili di cocaina,
arrestato corriere della droga**

Nel corso dei controlli di una pattuglia del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo, grazie al fiuto del cane antidroga F-MIA del gruppo pronto impiego, sono stati trovati in un doppiofondo della portiera destra posteriore della vettura due involucri di plastica trasparente contenenti 2 chili e 400 grammi di [cocaina](#).

La droga immessa sul mercato, avrebbe fruttato al dettaglio ricavi per oltre 200.000 euro. Il corriere calabrese è stato condotto presso la casa circondariale "Pagliarelli" di Palermo, a disposizione della locale procura. L'azione di contrasto al traffico di droga proveniente per lo più dalla Calabria dal gennaio 2021 ha consentito di sequestrare circa 50 chili di cocaina che erano destinati a rifornire le piazze di spaccio della città.

Ai primi di marzo un altro arresto

I finanzieri del comando provinciale di Palermo hanno arrestato un [corriere](#) della droga e sequestrato 4 chili e 200 grammi di [cocaina](#), nascosta in un'autovettura controllata nella zona dello svincolo autostradale di via Emiro Giafar in direzione del capoluogo siciliano. I controlli sono stati eseguiti da una pattuglia del [nucleo di polizia economico-finanziaria](#) di Palermo.

Leggi Anche:

Arrestato corriere della droga bloccato in autostrada, trasportava quasi 8 chili di droga (VIDEO)

Qui è stato fermato a Domenico Tramontana, 40 anni, di Reggio Calabria a bordo di una Ford Focus. Nel corso del controllo Tramontana è apparso subito molto insofferente e agitato. Grazie al cane antidroga F-MIA sono stati trovati nascosti nel cruscotto quattro panetti di cocaina. Il nascondiglio si apriva con una apertura meccanica.

La droga immessa sul mercato, avrebbe fruttato al dettaglio ricavi per oltre 360.000 euro. Il corriere accusato di traffico di droga è stato portato nel carcere "Pagliarelli" di Palermo.

A febbraio bloccati due corrieri

Sempre i finanzieri del comando provinciale di Palermo hanno arrestato due uomini di Villa San Giovanni e sequestrato 5,8 chili di cocaina, nascosta in una Fiat Panda fermata nello svincolo autostradale di Buonfornello in direzione del capoluogo siciliano.

Con il cane antidroga J-Az i militari hanno controllo la vettura trovando diversi involucri di plastica trasparente sottovuoto nascosti in un doppiofondo ricavato nel portellone posteriore dell'autovettura, con il carico cocaina.

I due sono stati rinchiusi nel carcere "Pagliarelli" a Palermo, a disposizione della procura di Termini

Una palazzina e una casa discografica sequestrati a esponente mafioso a Catania (VIDEO)

LA CASA DI INCISIONE UTILIZZATA DA ALCUNI NEOMELODICI

di Ignazio Marchese | 25/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Beni per oltre 2,5 milioni di euro sono stati sequestrati da carabinieri del comando provinciale di Catania a Giovanni Comis, ritenuto esponente di spicco del gruppo del rione Picanello della famiglia Santapaola-Ercolano di Cosa Nostra.

Il provvedimento, emesso dal Tribunale in applicazione del codice antimafia su richiesta della Dda etnea, riguarda anche la casa discografica ‘Q Factor Records sas’, intestata ad uno dei figli del boss e utilizzata da noti cantanti neomelodici.

Sigilli sono stati posti anche dodici unità immobiliari in fase di completamento in una zona centrale di Catania. Comis, destinatario di più condanne anche irrevocabili per associazione mafiosa, è detenuto dallo scorso ottobre per trasferimento fraudolento di valori e autoriciclaggio, reati che, secondo la Procura distrettuale, avrebbe commesso per preservare il proprio patrimonio. In particolare, gli

accertamenti patrimoniali svolti dai carabinieri avrebbero fatto emergere come, almeno dal 2008, Comis e il suo nucleo familiare abbiano tratto mezzi di sostentamento da redditi di provenienza illecita.

La prof Turiaco morta dopo il vaccino Astrazeneca, il gip Pagana dice no all'archiviazione: disposte nuove indagini

Il giudice accoglie le richieste del legale e chiarisce che il ricorso a procedure d'urgenza e di emergenza non può esonerare del tutto da ogni forma di responsabilità. "Occorre accertare se nel caso di specie l'evento che ha portato al decesso della vittima fosse ragionevolmente conoscibile e prevedibile in capo al produttore al momento in cui il farmaco è stato prodotto"

La professoressa Augusta Turiaco, morta a maggio dello scorso anno

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina, Fabio Pagana, ha disposto l'avvio di indagini e di molteplici approfondimenti investigativi, come elencati nell'atto depositato dall'avvocato Daniela Agnello in difesa dei genitori della professoressa Augusta Turiaco, deceduta a causa della somministrazione del vaccino AstraZeneca.

Il Giudice con ordinanza ha ribadito che "il ricorso a procedure d'urgenza e di emergenza non può esonerare del tutto da ogni forma di responsabilità, anche solo in astratto. Non può cioè escludersi che una qualche negligenza, imprudenza o imperizia (esclusa ovviamente ogni possibile imputazione a titolo di dolo) sia stata commessa o venga commessa, per esempio violando le predette procedure e le norme cautelari da esse imposte o, più in generale, omettendo di rilevare criticità che, con l'ordinaria diligenza prudenza o perizia, imposte e consentite dal progresso tecnico raggiunto fino a quel momento, avrebbero potuto e dovuto essere rilevate, in

particolare, dal produttore del farmaco e comunicate agli utenti al fine della migliore prevenzione dei pur limitati effetti collaterali”.

Il Gip, in accoglimento dell'opposizione dell'avvocato Agnello, ha disposto l'acquisizione di documentazione e accertamenti investigativi, l'audizione di persone informate e approfondimenti peritali.

Il Tribunale, peraltro, ha evidenziato che “Occorre cioè accertare, ai fini di una possibile imputazione in ambito penale, se nel caso di specie l'evento che ha portato al decesso della vittima fosse ragionevolmente conoscibile e prevedibile in capo al produttore al momento in cui il farmaco è stato prodotto, immesso in circolazione e nel momento in cui lo stesso è stato somministrato alla odierna vittima. Gli accertamenti sono finalizzati a verificare che sia stato somministrato un vaccino sicuro e ad individuare e attribuire eventuali responsabilità per il “decesso a qualsivoglia indagato da individuarsi, potenzialmente, nel produttore del vaccino in rilievo o in coloro che abbiano eventualmente concorso nella approvazione e nella commercializzazione dello stesso”.

La famiglia e l'intera collettività attendono, con estrema fiducia, l'esito delle indagini suppletive per far luce sulle allarmanti e preoccupanti ombre ancora esistenti sul vaccino AstraZeneca che ha causato la morte di Augusta Turiaco ... di cui ricorre il primo anniversario del decesso il prossimo 30 marzo.

Viviana e Gioele riposeranno al cimitero di Pace, la famiglia si affida ad un nuovo medico legale per riaprire le indagini

Sepoltura definitiva per mamma e figlio morti un anno e mezzo fa a Caronia. Non si arrende Daniele Mondello dopo l'archiviazione del caso da parte della Procura

Viviana e Gioele riposeranno insieme al cimitero di Pace. A quattro mesi dai funerali, è stata concessa la sepoltura definitiva a mamma e figlio, morti il 3 agosto 2020 nelle campagne di Caronia. Ieri la tumulazione accompagnata dalle lacrime dei familiari. Fin qui le salme erano state custodite all'interno del deposito del Gran Camposanto.

Intanto, Daniele Mondello non si arrende e continua a chiedere la riapertura del caso. Nei prossimi giorni verrà infatti nominato un nuovo medico legale che affiancherà Antonio Della Valle che, insieme al criminologo Carmelo Lavorino, ha fornito fin dall'inizio del caso la sua consulenza. Al professionista, la famiglia Mondello chiederà di esaminare tutta la documentazione relativa alle perizie sui cadaveri condotte negli ultimi mesi. Uno step che potrebbe portare alla richiesta di riesumare le salme. Un tentativo in extremis per riaccendere i riflettori dopo che lo stesso Daniele Mondello aveva offerto 10mila euro a chiunque fosse in grado di fornirgli indicazioni utili a scoprire la verità sulla tragica fine di moglie e figlio. "Il mio compito - ha scritto l'uomo su Facebook - è trovare i colpevoli e non mi fermerò fin quando ci riuscirò".

Ma per la Procura la morte di Viviana Parisi e del figlioletto Gioele è una storia da chiudere. La parola fine l'ha posta il gip del tribunale di Patti Eugenio Aliquò che lo scorso novembre ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura. Per gli inquirenti l'ipotesi omicidio-suicidio è rimasta la più probabile con l'esclusione di un qualsiasi coinvolgimento di terzi.

Fratelli d'Italia punta su La Russa per risolvere l'affaire Sicilia



Ipotesi riorganizzazione del partito. I meloniani lanciano segnali a leghisti e azzurri.

IL RETROSCENA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Fratelli d'Italia punta a riorganizzarsi in vista della sfida lanciata da Salvini e company. La presenza di Ignazio La Russa in Sicilia non sarebbe frutto del caso. A parte i nodi da dirimere in vista della corsa a Palazzo delle Aquile e a Palazzo degli Elefanti (con la pratica delle dimissioni del sindaco sul tavolo) in ballo ci sarebbe la riorganizzazione del partito siciliano.

La Russa commissario in Sicilia?

Per l'esattezza un cambio al vertice. Ignazio La Russa sarebbe prossimo a diventare commissario dei meloniani siciliani prendendo il posto degli attuali coordinatori. Il nuovo organigramma prevedrebbe comunque che il senatore paternese sia affiancato da un gruppo di cinque dirigenti: la deputata Carolina Varchi (candidata del partito a sindaco di Palermo), l'eurodeputato Raffaele Stancanelli, l'assessore Manlio Messina e i due attuali segretari Giampiero Cannella e Salvo Pogliese. Un modo per risolvere le questioni interne che nei mesi scorsi hanno segnato la vita del partito siciliano. Una contromossa all'offensiva di Salvini e all'operazione pigliatutto di "Prima l'Italia". Fantapolitica? Chissà. E, a prescindere da questa voce che da ieri circola con insistenza nei Palazzi che contano, di certo ci sono vari segnali che ieri a Palermo il duo Lollobrigida-La Russa ha lanciato agli alleati capricciosi.

Dimissioni Pogliese, ancora dubbi

I messaggi agli alleati

In primo luogo i meloniani lanciano la palla nella metà campo avversaria, negando di avere problemi di unità al loro interno. “Non partecipiamo alle risse nel centrodestra, in questo momento non c'è particolare ordine nella coalizione anche se nel centrosinistra non sono meno litigiosi. Certo oggi noi abbiamo una sofferenza maggiore. Il nostro principale riferimento non è il centrodestra per forza, ma il centrodestra del popolo: non saremo soli perché cerchiamo convergenze. Qualora gli altri decidessero di mantenere o restare nel centrodestra li aspettiamo con serenità”, ha detto il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida. “Qui in Sicilia qualche anno fa proponemmo la candidatura di Nello Musumeci, c'era qualche perplessità che vicesse invece ha vinto e ha governato bene – ha aggiunto Lollobrigida – I dati raccontano una Sicilia che cresce in ogni parametro nel turismo e nella sanità: i risultati sono oggettivi. E' una Regione che ha invertito la tendenza, c'è gente che dal Nord viene a lavorare nell'Isola. Oggi la Sicilia comincia a essere concorrenziale con la Lombardia, per merito di Musumeci più che per demerito della giunta lombarda”, ha aggiunto. E qualche commentatore attento potrebbe leggere nelle parole del braccio destro di Giorgia Meloni l'ennesimo avvertimento a Matteo Salvini sul futuro della ricandidatura del suo Fontana. Il guanto di sfida all'alleato-competitor lo lancia con nettezza La Russa.

L'affaire Musumeci bis e l'ipotesi Stancanelli

“Salvini dice che devono decidere i siciliani, poi però dice che la Sicilia è laboratorio per ‘Prima l'Italia’. No, la Sicilia non è laboratorio, non è una cavia, non serve a testare le cose che servono all'Italia. Noi siciliani non siamo cavie. Sapete chi ha inventato lo slogan ‘Prima l'Italia’? Giorgio Almirante, ci sono i manifesti”, ha ruggito il senatore. Del resto non è un mistero che la sfida cruciale nel centrodestra si gioca per conquistare la leadership. E FdI vuole mantenere la posizione anche perché dietro riferimento “ai siciliani” fatto da Salvini c'è tutto il mondo trasversale degli oppositori del Musumeci-bis. E su questo si tenta di tenere la barra dritta, anche se le parole di La Russa aprono scenari meno manichei di quelli ipotizzati finora. “Perché non va bene il presidente uscente Nello Musumeci? E chi è l'alternativa meglio di lui? Dopodiché per trovare la sintesi ci vuole volontà, noi abbiamo la volontà di trovarla nel centrodestra. Noi ci arrabbiamo con Lega e Forza Italia solo quando loro preferiscono altre alleanze rispetto al centrodestra”, ha detto. Un colpo al cerchio, uno alla botte. “Uno di un altro partito direbbe: vogliamo guardare i sondaggi? Quante Regioni governa la Lega? Quante Forza Italia? E quante FdI? Dovremmo dire, la Sicilia ci tocca, come l'ho sentito dire in Veneto e in Calabria. Ma non stiamo facendo questo ragionamento, non diciamo ci tocca – ha argomentato La Russa – Musumeci è un presidente che non è iscritto a FdI, ha il suo partito. Perché Forza Italia e altri devono avere rapporti con ‘Prima l'Italia’ e quando FdI ha rapporti con DiventeràBellissima di Musumeci questo diventa uno scandalo”, ha detto ancora La Russa. Ma il vero piatto forte è quello che riguarda il malpancista per eccellenza, il nemico giurato del Musumeci bis. Alla domanda diretta dei cronisti, La Russa risponde così. “Se candidare Raffaele Stancanelli, mio

fraternal amico, lo decidiamo eventualmente noi di Fdi, non me lo devono certo dire gli altri”, ha detto il senatore che non chiude all'ipotesi (che farebbe da sintesi con Lega, autonomisti e pezzi di Forza Italia) ma rivendica in primo luogo la centralità del partito. Insomma, si va per tentativi nella speranza di riaprire le trattative, in primis a Palermo. E in attesa delle mosse altrui. A partire dall'incontro di stamattina tra la senatrice Licia Ronzulli e i vertici del partito azzurro. I più ottimisti sperano sia l'occasione per mettere fine alle guerre fratricide e ufficializzare la candidatura di Cascio, ma qualcuno dietro le quinte lascia intendere che l'operazione potrebbe rivelarsi tutta in salita. Vedere per credere.

Venerdì 25 MARZO 2022

Decreto riaperture in Gazzetta. Al ministero della Salute anche le funzioni di contrasto a “ogni emergenza sanitaria”. E dal 1 gennaio sarà lui a gestire la campagna vaccinale. Ecco tutte le misure post stato di emergenza

Publicato sulla Gazzetta di ieri sera il decreto approvato il 17 marzo dal Governo con tutte le nuove misure su mascherine, vaccinazioni e green pass. Una vera e propria road map per l'uscita dallo stato di emergenza che scade il 31 marzo. A quella data si chiude l'attività del Commissario straordinario che passa il testimone a una unità speciale che opererà con gli stessi poteri fino al 31 dicembre. Poi tutto passerà al ministero della Salute. Per le nuove funzioni attribuitegli il ministero potrà assumere 56 nuove unità di personale. [IL DECRETO](#).

Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 17 marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta di ieri sera ed entra in vigore oggi.

Il decreto ha lo scopo primario di tracciare gli interventi e revisionare le normative in vista dell'ormai prossima fine dello stato di emergenza che cadrà definitivamente il 31 marzo.

In ogni caso il Governo si riserva comunque l'opportunità di intervenire in modo straordinario con lo strumento delle Ordinanze che, fino al 31 dicembre 2022, potranno introdurre misure derogatorie per rialzare il livello di guardia contro eventuali allarmi epidemiologici.

Con la fine dell'emergenza si concluderà anche l'esperienza del Commissario straordinario (prima Arcuri e poi Figliuolo) al quale è affidata in primo luogo la campagna vaccinale.

Al suo posto il decreto prevede comunque la istituzione di una “unità” per il completamento della campagna e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia che opererà fino al 31 dicembre 2022. A capo di questa unità un direttore di prossima nomina governativa che avrà gli stessi poteri dell'ex Commissario straordinario e un direttore vicario di nomina del ministero della Salute proveniente dagli organici del ministero.

Questa unità potrà contare su parte del personale dell'ex Commissario e su altre risorse umane del ministero della Salute che dal 1 gennaio 2023 assorbirà a sua volta le funzioni della nuova Unità.

Per questo il ministero avvierà un concorso speciale per l'assunzione di nuovo personale (in tutto 3 dirigenti di seconda fascia, 3 dirigenti sanitari; 50 unità di personale non dirigenziale) e vedrà anche ampliate le sue attribuzioni con l'aggiunta ai suoi compiti istituzionali anche le funzioni “di contrasto a ogni emergenza sanitaria, nonché ogni iniziativa volta alla cura delle patologie epidemico pandemiche emergenti”.

Qui di seguito un'ampia sintesi delle altre misure previste nel decreto:

Ordinanze Ministero della Salute

Fino al 31 dicembre 2022, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza e in relazione all'andamento epidemiologico, il Ministro della salute, con propria ordinanza:

- di concerto con i Ministeri competenti per materia o d'intesa Conferenza delle regioni e delle province

autonome, può adottare e aggiornare linee guida e protocolli volti a regolare lo svolgimento in sicurezza dei servizi e delle attività economiche, produttive e sociali;

- sentiti i Ministri competenti per materia, può introdurre limitazioni agli spostamenti da e per l'estero nonché imporre misure sanitarie in dipendenza dei medesimi spostamenti.

Isolamento e autosorveglianza

Rimane il divieto di mobilità dalla propria abitazione o dimora alle persone sottoposte alla misura dell'isolamento per provvedimento dell'autorità sanitaria in quanto risultate positive al SARS-CoV-2, fino all'accertamento della guarigione

Per tutti i contatti stretti dal 1 aprile è applicato il regime dell'autosorveglianza, consistente nell'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2, al chiuso o in presenza di assembramenti fino al decimo giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto con soggetti confermati positivi al SARS-CoV-2 e di effettuare un test antigenico rapido o molecolare per la rilevazione di SARS-CoV-2, anche presso centri privati a ciò abilitati, alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto.

Obbligo mascherine

Fino al 30 aprile 2022 è fatto obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 nei seguenti casi:

- per l'accesso ai seguenti mezzi di trasporto e per il loro utilizzo:
- aeromobili adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone;
- navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale;
- treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità;
- autobus adibiti a servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti;
- autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente;
- mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionale;
- mezzi di trasporto scolastico dedicato agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado;
- per l'accesso a funivie, cabinovie e seggiovie, qualora utilizzate con la chiusura delle cupole paravento, con finalità turistico-commerciale e anche ove ubicate in comprensori sciistici;
- per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati, nonché per gli eventi e le competizioni sportivi.

Fino al 30 aprile 2022 in tutti i luoghi al chiuso e con esclusione delle abitazioni private, è fatto obbligo, sull'intero territorio nazionale, di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

Fino al 30 aprile 2022, in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, al chiuso, è fatto obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, ad eccezione del momento del ballo.

Non hanno l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie:

- a) i bambini di età inferiore ai sei anni;
- b) le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché le persone che devono comunicare con un disabile in modo da non poter fare uso del dispositivo;
- c) i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva.

Green pass base

Dal 1° al 30 aprile 2022, è consentito sull'intero territorio nazionale esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19 da vaccinazione, guarigione o test, cosiddetto green pass base, l'accesso ai seguenti servizi e attività:

- a) mense e catering continuativo su base contrattuale;
- b) concorsi pubblici;
- c) corsi di formazione pubblici e privati;
- d) colloqui visivi in presenza con i detenuti e gli internati, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori;
- e) partecipazione del pubblico agli eventi e alle competizioni sportivi, che si svolgono all'aperto”

Niente più green pass per accedere a servizi alla persona; pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari e attività commerciali.

Dal 1° al 30 aprile 2022, è consentito sull'intero territorio nazionale esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19 da vaccinazione, guarigione o test, cosiddetto green pass base, l'accesso ai seguenti mezzi di trasporto e il loro utilizzo:

- a) aeromobili adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone;
- b) navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale;
- c) treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità;
- d) autobus adibiti a servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti;
- e) autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente.”

Green pass rafforzato

Dal 1° al 30 aprile 2022, sull'intero territorio nazionale, è consentito esclusivamente ai soggetti in possesso delle certificazioni verdi COVID-19 da vaccinazione o guarigione, cosiddetto green pass rafforzato, l'accesso ai seguenti servizi e attività:

- a) servizi di ristorazione svolti al banco o al tavolo, al chiuso, da qualsiasi esercizio, ad eccezione dei servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti ivi alloggiati;
- b) piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra e di contatto, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, per le attività che si svolgono al chiuso, nonché spazi adibiti a spogliatoi e docce, con esclusione dell'obbligo di certificazione per gli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità;
- c) convegni e congressi;
- d) centri culturali, centri sociali e ricreativi, per le attività che si svolgono al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione;
- e) feste comunque denominate, conseguenti e non conseguenti alle cerimonie civili o religiose, nonché eventi a queste assimilati che si svolgono al chiuso;
- f) attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- g) attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche e locali assimilati;
- h) partecipazione del pubblico agli spettacoli aperti al pubblico, nonché agli eventi e alle competizioni sportivi, che si svolgono al chiuso.”

Obbligo vaccinale personale sanitario

L'obbligo è esteso fino al 31 dicembre 2022.

Novità per il personale sanitario sospeso per non essersi vaccinato ma guarito: “In caso di intervenuta guarigione l'Ordine professionale territorialmente competente, su istanza dell'interessato, dispone la cessazione temporanea della sospensione, sino alla scadenza del termine in cui la vaccinazione è differita in base alle indicazioni contenute nelle circolari del Ministero della salute (probabilmente 4 mesi stante alle indiscrezioni di fonte ministeriale). La sospensione riprende efficacia automaticamente qualora l'interessato ometta di inviare all'Ordine professionale il certificato di vaccinazione entro e non oltre tre giorni dalla scadenza del predetto termine di differimento.”

Obbligo vaccinale per il personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale, istituti penitenziari, delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori.

Dal 15 dicembre 2021 e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 da adempiersi, per la somministrazione della dose di richiamo, entro i termini di validità delle certificazioni verdi COVID-19 si applica anche alle seguenti categorie:

- a) personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore;
- b) personale del comparto della difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale e a decorrere dal 15 febbraio 2022, personale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale;
- c) personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa alle dirette dipendenze del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori.

Dal 1° febbraio 2022 e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 si applica al personale delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori, nonché al personale dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale.

Over 50 non vaccinati al lavoro ma col test negativo. Sarà sufficiente il green pass base per l'accesso nei luoghi di lavoro anche per gli over 50 che fino al 15 giugno sono obbligati alla vaccinazione.

Nidi e scuole infanzia

Per nidi e scuole dell'infanzia in presenza di almeno quattro casi di positività tra i bambini e gli alunni presenti nella sezione o gruppo classe, l'attività educativa e didattica prosegue in presenza per tutti e i docenti e gli educatori nonché gli alunni che abbiano superato i sei anni di età utilizzano i dispositivi di protezione delle vie respiratorie per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo al COVID-19. Alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare, anche in centri privati abilitati, o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene SARS-CoV-2. In questo ultimo caso, l'esito negativo del test è attestato con una autocertificazione;

Elementari, medie e licei

in presenza di almeno quattro casi di positività tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo da parte dei docenti e degli alunni che abbiano superato i sei anni di età per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo al COVID-19. Alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare, anche in centri privati abilitati, o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene SARS-CoV-2. In questo ultimo caso, l'esito negativo del test è attestato con una autocertificazione.

Gli alunni delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo e secondo grado e del sistema di istruzione e formazione professionale in isolamento ai sensi dell'articolo 10-ter in seguito all'infezione da SARS CoV-2, possono seguire l'attività scolastica nella modalità della didattica digitale integrata su richiesta della famiglia o dello studente, se maggiorenne, accompagnata da specifica certificazione medica attestante le condizioni di salute dell'alunno medesimo e la piena compatibilità delle stesse con la partecipazione alla DDI. La riammissione in classe dei suddetti alunni è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati a ciò abilitati

In generale fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022, nelle istituzioni e nelle scuole nonché negli istituti tecnici superiori continuano ad applicarsi le seguenti misure di sicurezza:

- a) è fatto obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo chirurgico, o di maggiore efficacia protettiva, fatta eccezione per i bambini sino a sei anni di età, per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei predetti dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive;
- b) è raccomandato il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro salvo che le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano;
- c) resta fermo, in ogni caso, il divieto di accedere o permanere nei locali scolastici se positivi o se si presenta una sintomatologia respiratoria e temperatura corporea superiore a 37,5°."

Proroghe fino al 31 dicembre 2022

- Conferimento di incarichi temporanei a laureati in medicina e chirurgia da parte delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale

- Trattenimento in servizio dei dirigenti medici e sanitari e del personale sanitario
- Temporaneo superamento di alcune incompatibilità per gli operatori delle professioni sanitarie

Proroghe fino al 30 giugno 2022

- Conferimento di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a dirigenti medici, veterinari e sanitari nonché al personale del ruolo sanitario del comparto sanità, collocati in quiescenza, nonché agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza

- Sorveglianza sanitaria lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio

- Disposizioni in materia di lavoro agile per i lavoratori del settore privato

Usca e medici specializzandi

Confermata la proroga delle Unità speciali di continuità assistenziale fino al 30 giugno 2022 la possibilità di

stipulare contratti in favore di medici specializzandi

Monitoraggio Covid

Prosegue anche dopo il 31 marzo 2022 la raccolta di dati per la sorveglianza integrata del SARS-CoV-2 e per il monitoraggio della situazione epidemiologica e delle condizioni di adeguatezza dei sistemi sanitari regionali

Sistema Colori

Il sistema viene abrogato con tutte le misure conseguenti.

Venerdì 25 MARZO 2022

Diritti umani e approccio multidisciplinare. Un evento INMP e Consiglio d'Europa sulla valutazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati

Nella sessione introduttiva interverranno Concetta Mirisola, Direttore Generale dell'INMP; Maria-Andriani Kostopoulou, Presidente del Comitato sui Diritti del Bambino del Consiglio d'Europa; Leyla Kayacik, Rappresentante Speciale sulla Migrazione e i Rifugiati del Consiglio d'Europa; Sandra Zampa, Relatrice della legge italiana sulla Protezione dei Minori stranieri non accompagnati, e Roberto Speranza, Ministro della Salute. [IL PROGRAMMA.](#)

Si terrà mercoledì 30 marzo 2022 presso la sede dell'INMP l'evento "**Valutazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati: promuovere un approccio multidisciplinare e rispettoso dei diritti umani**". È organizzato dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) e dall'Ufficio della Rappresentante Speciale della Segretaria Generale del Consiglio d'Europa sulle migrazioni e i rifugiati, nell'ambito del calendario degli eventi della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (novembre 2021 - maggio 2022).

L'evento, sarà suddiviso in una sessione introduttiva e due sessioni tecniche.

Nella sessione introduttiva interverranno **Concetta Mirisola**, Direttore Generale dell'INMP; **Maria-Andriani Kostopoulou**, Presidente del Comitato sui Diritti del Bambino del Consiglio d'Europa; **Leyla Kayacik**, Rappresentante Speciale sulla Migrazione e i Rifugiati del Consiglio d'Europa; **Sandra Zampa**, Relatrice della legge italiana sulla Protezione dei Minori stranieri non accompagnati, e **Roberto Speranza**, Ministro della Salute.

Questa parte, che avrà inizio alle ore 9,00, è disponibile in diretta streaming - in lingua italiana, inglese o francese - al link <https://www.inmp.it/index.php/ita/Evento-INMP-CdE/Streaming>.

La prima sessione tecnica si concentrerà sulla descrizione del protocollo italiano per la valutazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, approvato il 9 luglio 2020 con sancito accordo in Conferenza Unificata, su proposta del Ministero della Salute. Il protocollo è stato perfezionato e sperimentato dall'INMP nel 2016 su 132 casi presso gli *hotspot* di Trapani Milo e Lampedusa, nel corso di un progetto europeo di cui l'Istituto Nazionale era capofila. Il percorso di approvazione del protocollo è durato più di due anni, a partire dalla legge n. 47 del 217, cosiddetta Legge Zampa, che, tra l'altro, ha messo al centro della determinazione dell'età dei minori stranieri proprio l'approccio multidisciplinare.

Cosa prevede il protocollo? Il protocollo contiene una procedura univoca e clinicamente appropriata per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, che considera, nel rispetto del superiore interesse del minore e su richiesta dell'Autorità giudiziaria competente, la valutazione dell'età in fasi incrementalì: l'intervista sociale, la valutazione psicologica e, solo nei casi in cui permanga un'incertezza, la valutazione pediatrica auxologica, da condurre nelle modalità meno invasive possibile. Laddove, all'esito di ciascuna fase o stadio della procedura emergano elementi ragionevolmente certi circa la minore età, non si procede alla fase successiva. Qualora invece, dopo l'accertamento socio-sanitario, permangano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge.

Sempre nella prima sessione verranno, inoltre, condivisi i risultati della prima indagine nazionale condotta da INMP sull'attuazione del protocollo a livello delle singole Aziende sanitarie e potranno essere ascoltate le esperienze sulle procedure nazionali di valutazione dell'età di altri Stati Membri del Consiglio d'Europa (tra cui

Austria e Grecia).

La seconda sessione dell'evento si concentrerà sui principali aspetti critici che emergono dall'esperienza nell'attuazione delle procedure esistenti sulla valutazione dell'età dei minori migranti non accompagnati a livello nazionale, comprese le opinioni delle Organizzazioni internazionali e della società civile.

L'evento fornirà anche l'opportunità di scambiare informazioni ed esperienze da diversi Stati Membri per quanto riguarda le procedure di valutazione dell'età in un contesto migratorio. Interverranno, tra gli altri: **Karoline Preißer**, Ufficio Federale per l'Immigrazione e l'Asilo dell'Austria; **Eirini Flevotomou**, Ministero delle Migrazioni e dell'Asilo della Grecia; **Nilde Robotti**, Responsabile per le vulnerabilità di *European Union Agency for Asylum*; **Anna Riatti**, Coordinatrice del Programma risposta alla crisi dei minorenni rifugiati e migranti in Italia di UNICEF - ECARO, **Carolina Lasén Diaz**, consulente legale - SRSG Ufficio del Consiglio d'Europa, **Giuseppe Lococo**, rappresentante UNHCR; **Jozef Bartovic**, Responsabile tecnico Programma Migrazioni e Salute dell'OMS Regione Europa e **Giusy D'Alconzo**, Responsabile Relazioni Istituzionali & *Advocacy* di *Save the Children*.

Le due sessioni tecniche, che avranno inizio alle ore 11,00, si svolgeranno in modalità ibrida, con alcuni partecipanti presenti a Roma, presso la sede nazionale dell'INMP, in via di San Gallicano 25/a, e altri connessi in videoconferenza. Le lingue di lavoro sono l'italiano, l'inglese e il francese e, a tal riguardo, sarà fornito un servizio di interpretazione simultanea anche per coloro che parteciperanno da remoto.

Chiunque fosse interessato a partecipare ai lavori da remoto, potrà scrivere all'indirizzo di posta elettronica convegni@inmp.it. Le iscrizioni proseguiranno fino a esaurimento delle disponibilità.

“Siamo fieri di poter organizzare, insieme alla Rappresentante Speciale del Segretariato Generale sulle migrazioni del Consiglio d'Europa un evento di questa natura, dall'ampio respiro internazionale che permette di confrontare le nostre esperienze e il nostro operato con i modelli di intervento predisposti dagli altri Paesi europei”, ha detto il Dg dell'INMP **Concetta Mirisola**.

“Un momento importante per capire lo stato di attuazione su tutto il territorio nazionale del protocollo olistico per l'accertamento dell'età anagrafica dei Minori Stranieri Non Accompagnati, uno strumento per noi fondamentale, perché è uno strumento di diritto ed aiuta a tutelare la salute e a fornire un'adeguata accoglienza e protezione a chi è più vulnerabile. Sarà poi occasione per confrontarci con le esperienze degli altri Paesi europei in tale specifico settore”, ha concluso.

Per maggiori informazioni sull'evento si può consultare il sito dell'INMP, alla pagina <https://www.inmp.it/ita/Evento-INMP-CdE>



Presidency of Italy
Council of Europe
November 2021 - May 2022

Présidence de l'Italie
Conseil de l'Europe
Novembre 2021 - Mai 2022



EVENTO

**VALUTAZIONE DELL'ETÀ
DEI MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI**

NON ACCOMPAGNATI: promuovere un approccio multidisciplinare e rispettoso dei diritti umani

INMP, 30 marzo 2022

Via di San Gallicano 25/a
00153 - Roma, Italia

Organizzato da:

Istituto Nazionale per la promozione della salute
delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle
malattie della Povertà (INMP) e Ufficio della
Rappresentante Speciale della Segretaria Generale
del Consiglio d'Europa sulle migrazioni e i rifugiati,
nell'ambito della Presidenza italiana del Comitato
dei Ministri del Consiglio d'Europa

Istituto Nazionale
per la promozione
della salute
INMP
delle popolazioni Migranti e per il contrasto
delle malattie della Povertà



NIHMP
National Institute for Health
Migration and Poverty

Venerdì 25 MARZO 2022

Monitoraggio Covid. Salgono ancora incidenza e Rt. In crescita anche i ricoveri in area non critica

L'incidenza settimanale che si attesta a 848 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 725 della precedente rilevazione. Sale anche l'indice Rt che arriva a 1,12 dallo 0,94 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti continua la discesa (seppur lieve) per le terapie intensive: a livello nazionale è al 4,5% rispetto al 4,8%% di sette giorni fa ma tornano a salire i pazienti in Area non critica dove si registra un 13,9% rispetto al 12,9% della scorsa settimana.

La curva epidemica da Covid continua la sua crescita anche se negli ultimi si registra una lieve frenata. L'incidenza settimanale che si attesta a 848 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 725 della precedente rilevazione. Sale anche l'indice Rt che arriva a 1,12 dallo 0,94 della precedente rilevazione. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss.

Per quanto riguarda l'occupazione dei letti continua la discesa (seppur lieve) per le terapie intensive: a livello nazionale è al 4,5% rispetto al 4,8%% di sette giorni fa ma tornano a salire i pazienti in Area non critica dove si registra un 13,9% rispetto al 12,9% della scorsa settimana.

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

- Aumenta l'incidenza settimanale a livello nazionale: 848 ogni 100.000 abitanti (18/03/2022 -24/03/2022) vs 725 ogni 100.000 abitanti (11/03/2022 -17/03/2022), dati flusso ministero Salute.

- Nel periodo 2 – 15 marzo 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,12 (range 0,87 – 1,44), in aumento rispetto alla settimana precedente e con un valore superiore sopra la soglia epidemica. Lo stesso andamento si registra per l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero: Rt=1,08 (1,05-1,11) al 15/03/2022 vs Rt=0,90 (0,88-0,93) al 8/03/2022.

- Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 24 marzo) vs il 4,8% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 13,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 24 marzo) vs il 12,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 17 marzo)

- Quattro Regioni/PPAA sono classificate a rischio Alto a causa di molteplici allerte di resilienza. Le restanti Regioni/PPAA sono classificate a rischio Moderato, di cui tre ad alta probabilità di progressione a rischio alto secondo il DM del 30 aprile 2020.

- La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve aumento (15% vs 14% la scorsa settimana). È stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (37% vs 37%),

mentre è in lieve diminuzione quella dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (48% vs 49%).

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 24/03/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop - Periodo di riferimento 4-10 marzo 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop - Periodo di riferimento 11-17 marzo 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop - Periodo di riferimento 18-24 marzo 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 24/03/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 24/03/2022
Abruzzo	580,5	872,5	1095,1	20,0%	7,2%
Basilicata	681,7	945,1	1209,0	25,7%	4,8%
Calabria	780,7	1079,3	1118,5	33,8%	6,9%
Campania	497,3	762,9	962,2	14,7%	4,6%
Emilia Romagna	335,4	450,8	577,4	10,7%	5,1%
Friuli Venezia Giulia	352,6	478,5	598,8	10,4%	1,7%
Lazio	559,3	897,9	1023,5	17,4%	6,0%
Liguria	480,7	625,3	675,5	14,8%	3,5%
Lombardia	318,3	450,3	555,9	9,2%	2,3%
Marche	752	974,4	1187,1	22,1%	3,1%
Molise	638,3	702,1	890,9	15,9%	0,0%
PA di Bolzano	723	801	795,2	12,2%	4,0%
PA di Trento	350,6	410,5	480,8	8,9%	1,1%
Piemonte	295,6	375,8	433,0	8,4%	3,7%
Puglia	694	1060,2	1352,0	20,8%	7,2%
Sardegna	602,1	868,3	861,3	19,9%	7,8%
Sicilia #	698,6	898,2	929,8	24,3%	7,5%
Toscana	558,9	844,5	964,0	15,4%	5,6%
Umbria	993,4	1588,4	1548,9	30,1%	3,1%
Valle d'Aosta	255,1	287,3	318,0	9,2%	0,0%
Veneto	537,6	713,1	875,1	8,0%	2,4%
ITALIA	510	725	848	13,9%	4,5%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

* In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

La Regione Sicilia ha dichiarato che n. 4.585 casi confermati comunicati nella settimana 18-24 marzo 2022 sono relativi a giorni precedenti alla settimana di riferimento e dunque non sono stati compresi nel calcolo dell'incidenza settimanale.



Prof. Pietro Lampertico, Professore

Ordinario di Gastroenterologia all'Università degli Studi di Milano: "La novità terapeutica rappresenta un grande successo per la comunità epatologica, rappresenta un progresso rivoluzionario perché permette di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia". Prof. Alessio Aghemo, Segretario AISF: "L'Epatite Delta è la più severa, progredisce fino a 10 volte più rapidamente rispetto all'Epatite B. Ma per HBV esistono trattamenti efficaci, mentre finora non si poteva dire altrettanto per la Delta. Inoltre, meno di un paziente su due con HBV è testato per la Delta, lasciando un'ampia quota di sommerso"



Roma,

24 marzo 2022 - Pronto il primo farmaco contro l'Epatite Delta. Il trattamento finora si è basato sull'interferone, con controindicazioni ed effetti collaterali. Questo nuovo approccio terapeutico costituirà una svolta rivoluzionaria per i pazienti affetti da questa patologia, poiché ha la

capacità di bloccare la replicazione dell'infezione permettendo loro di sopravvivere.

Il

farmaco è stato già approvato a livello europeo, mentre si è in attesa del parere di AIFA. Queste novità saranno al centro del 54° Congresso Nazionale AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato, a Roma il 24-25 marzo.

A Roma il Congresso Nazionale AISF

Il

54° Congresso Nazionale AISF si tiene a Roma il 24-25 marzo presso il Centro Congressi "Auditorium della tecnica" Viale Umberto Tupini 65 (EUR). I nuovi approcci terapeutici per le Epatiti rappresenteranno uno dei temi principali; il dibattito sull'HDV sarà avvalorato dal contributo del prof. Mario Rizzetto, Professore Ordinario di Gastroenterologia dell'Università di Torino, scopritore dell'infezione nel 1977.

Numerosi

gli altri argomenti che verranno affrontati: l'epatocarcinoma e le nuove opportunità terapeutiche, l'importanza della nutrizione e di un corretto stile di vita per prevenire danni al fegato, nuove cure per la malattia di Wilson, la centralità italiana negli studi epatologici con particolare attenzione all'ipertensione portale, l'importanza dell'approccio multidisciplinare nell'affrontare le patologie relative al fegato.

Epatite Delta, rapida progressione e gravi conseguenze



Prof. Alessio Aghemo

L'Epatite

Delta si manifesta solo nelle persone affette da Epatite B. Si stima che nel mondo ci siano 10-20 milioni di soggetti coinvolti e che circa il 10% di coloro con Epatite B abbiano anche la Delta, sebbene in tanti non ne siano consapevoli. In Italia si stima che siano affette da HDV circa 15mila persone.

“L'Epatite

Delta è, tra le diverse epatiti, la più severa in quanto progredisce assai rapidamente, fino a 10 volte di più rispetto all'Epatite B - sottolinea il prof. Alessio Aghemo, Segretario AISF - L'infezione provoca un'inflammatione cronica che genera necrosi, le cellule epatiche vanno incontro a mutazioni genetiche, che alla fine determinano un clone cellulare che si espande fino a diventare epatocarcinoma”.

“Se

per l'Epatite B esistono trattamenti efficaci, finora non si è potuto dire altrettanto per la Delta - continua Aghemo - Inoltre, vi è il problema della rilevazione: meno di un paziente su due con HBV è testato per la Delta. Anche nei centri epatologici spesso c'è poca formazione, sebbene siano sufficienti semplici esami del sangue per diagnosticarla. Questo fa sì che vi sia un notevole sommerso e che le diagnosi siano spesso tardive, lasciando che il virus danneggi il fegato e che, tra coloro che non sono protetti da vaccino, si diffondano i contagi, che possono avvenire per via parenterale e sessuale”.

La novità terapeutica



Prof. Pietro Lampertico

L'unico farmaco finora disponibile è stato l'interferone, pur con effetti collaterali e non utilizzabile in soggetti anziani e malati gravi. Per questo la novità terapeutica rappresenta un grande successo per la comunità epatologica.

“Il nuovo farmaco bulevirtide è unico per meccanismo d'azione e somministrazione. Rappresenta un progresso rivoluzionario perché permette di trattare anche senza interferone pazienti che prima non potevano ricevere alcuna terapia - evidenzia il prof. Pietro Lampertico, Professore Ordinario di Gastroenterologia all'Università degli Studi di Milano - Gli studi in monoterapia suggeriscono la possibilità di avere per adesso alla settimana 24 una riduzione di circa 2-2,5 logaritmi di viremia, con una risposta virologica nel 50% e una risposta biochimica nel 50% dei pazienti”.

“Gli studi vanno avanti e al prossimo Congresso di giugno dell'Associazione Europea per lo Studio del Fegato (EASL) verranno presentati i dati alla settimana 48 dello studio registrativo del farmaco in monoterapia - continua Lampertico - La possibilità di dare questo farmaco a pazienti non trattabili con interferone rappresenta la prima e unica alternativa al trapianto di fegato, garantendo loro la sopravvivenza. I pazienti affetti da Epatite Delta, così come quelli che hanno Epatite B, non possono guarire definitivamente, ma già questo risultato è straordinario, tanto più che spesso l'identikit del paziente affetto da questa patologia riguarda persone di 45 anni, frequentemente di sesso femminile, che muoiono di scompenso o di cancro. Un farmaco che blocca la

replicazione del virus normalizza le transaminasi e aumenta la sopravvivenza. Il futuro sarà caratterizzato da terapie di combinazione tra diversi farmaci che sono attualmente in studio”.

La vaccinazione contro l'Epatite B e i rischi di contagio

I numeri limitati in relazione all'Epatite Delta nel nostro Paese sono legati alla vaccinazione contro l'Epatite B, obbligatoria per i nuovi nati dal 1991. “L'Italia è stata uno dei paesi pionieri nel rendere obbligatoria la vaccinazione per l'Epatite B, che previene ovviamente anche l'Epatite Delta, tanto che siamo uno dei pochi paesi con un tasso di vaccinazione per epatite B nei nuovi nati superiore al 90% - spiega il prof. Aghemo - Per questo nella popolazione tra 0 e 40-45 anni questo virus è quasi del tutto assente e ancor meno si manifesta la Delta. Queste epatiti, invece, si riscontrano soprattutto nei giovani non nati in Italia o nella fascia over 45. In altri Paesi, come quelli dell'est Europa, c'è un tasso di vaccinazione più basso e una prevalenza più alta”.

Amat, sbloccate le assunzioni degli autisti: ma sul piano di risanamento c'è la bocciatura del ragioniere

L'atto, che avuto l'ok da Giunta e assemblea dei soci, si scontra con le criticità rilevate da Basile. Il sindaco Orlando, l'assessore Catania e il presidente Cimino parlano però di "passaggio storico" per l'azienda, che dimezzerà le zone blu e cederà ai privati gli altri servizi in perdita. Forello: "Ennesimo tentativo d'imbroglione dell'amministrazione"

La conferenza stampa di oggi sul piano di risanamento Amat

L'assessore alla Mobilità Giusto Catania l'ha definito "un passaggio storico non solo per l'Amat, ma per l'intera città"; il sindaco Leoluca Orlando ha aggiunto che "sono stati messi a posto i conti ed è stata aperta la porta giusta per migliorare il servizio ai cittadini attraverso la riorganizzazione dell'azienda": sul piano di risanamento dell'Amat però è arrivata - pesante come un macigno - la bocciatura del ragioniere generale del Comune, che lo ha bollato come "inidoneo" a risolvere la crisi della partecipata.

Pur non essendo quello del ragioniere Paolo Bohuslav Basile un parere di regolarità contabile - in questo caso non è dovuto perché il piano non impegna direttamente il Comune da un punto di vista economico - le numerose criticità sollevate vanno in contrasto con la narrazione fornita oggi pomeriggio in conferenza stampa dal Comune e dai vertici di Amat.

Ma andiamo con ordine. Dopo la presa d'atto della Giunta, il piano di risanamento approvato dal Cda di Amat è stato portato in assemblea dei soci ed ha permesso l'approvazione del bilancio 2020. Un passaggio questo che ha sbloccato l'assunzione di 100 autisti selezionati con il concorso bandito nel 2019. La procedura concorsuale, costellata di ricorsi e numerosi stop&go, si è così conclusa. "Gli uffici dell'Amat - ha annunciato il presidente Michele Cimino - hanno già attivato le pratiche per contrattualizzare i primi 100 conducenti. Ricordo che l'ultimo concorso in Amat era stato nel 1990. Adesso ci sono le condizioni per un ringiovanimento del personale". A poco a poco verranno assunti anche gli idonei presenti in graduatoria, composta in totale da 216 persone, che andranno a compensare i vuoti d'organico creati dai pensionamenti: da 5 a 7 in media ogni mese.

Ad un gruppo di idonei, in sit in davanti alla sede Amat di via Roccazzo, ha dato rassicurazioni anche l'assessore Catania, spiegando che per "il miglioramento del trasporto pubblico urbano passa dall'assunzione degli autisti". Al momento in Amat ce ne sono 360 su un totale di 1.100 dipendenti. Numero che verrà subito incrementato di 100 unità. Forze fresche per ritornare dal primo aprile, quando l'emergenza Covid sarà finita, al cento per cento del servizio. Dalla rimessa dell'Amat usciranno 160 autobus al giorno (oggi sono circa 90) che dovranno percorrere 11,5 milioni di chilometri.



Torniamo al piano di risanamento. Amat e Comune hanno deciso di dimezzare il numero dei parcheggi a pagamento. Gli stalli delle zone blu in gestione all'Amat passeranno così da 15 mila e 7.500. La metà verrà quindi cancellata e diventerà gratuita. "Non è previsto affidamento a privati" ha detto l'assessore Catania, precisando che "l'Amat potrà riconquistare zone di tariffata man mano che i suoi conti miglioreranno". Comune e Amat puntano a chiudere il contenzioso su Tari e Tosap con il nuovo contratto di servizio, che dovrà approdare in Consiglio. "La Tari - ha detto il sindaco Orlando - va pagata, ma si tratta di una somma modesta: 250 mila euro annui. La Tosap, alla luce delle sentenze della commissione tributaria, non è dovuta. E io stesso l'ho messo nero su bianco. Ora tocca a Sala delle Lapidi". Al quale si è appellato anche il presidente Cimini, richiamando i consiglieri comunali "ad approvare un atto fondamentale per il rilancio dell'Amat".

Un rilancio che però, secondo il ragioniere generale, si scontra con un piano di risanamento "connotato da profili di criticità". A cominciare dal servizio di trasporto pubblico locale, che risulta nel triennio 2022-2024 in negativo (tra -5 milioni e -1,5 milioni di euro). Dati che non tengono conto, come precisato dalla stessa Amat, del ribasso dei contributi annuali della Regione (circa 35 milioni annui). Il ragioniere Basile ha inoltre rilevato, "a partire da quest'anno, un aumento di 1.218.532 euro del corrispettivo comunale a favore dell'Amat, che non trova alcuna copertura nel piano di riequilibrio appena approvato dal Consiglio".

La partecipata ritiene di potere colmare le perdite (costanti) con il gettito dei ricavi per la Ztl, che però nel 2019 (prima della pandemia) ha restituito un margine positivo di 1.881.836 euro. "Tale dato - secondo Basile - dimostra l'incompatibilità rispetto all'effettività e veridicità della contabilità del deficit da Tpl con i proventi netti da Ztl". La Ztl, come ha confermato l'assessore Catania, non sarà più gestita dall'Amat ma "sarà in carico al Comune" che poi girerà all'azienda un corrispettivo fisso.

Per gli altri servizi in perdita - rimozione, segnaletica car e bike sharing - l'Amat ha proposto la rimodulazione attraverso l'esternalizzazione ai privati. "Va accertato se tale misura configura sub-appalto o concessione di servizi", in tal caso per il ragioniere "va valutata la legittimità dell'affidamento in house, piuttosto che il ricorso al mercato che potrebbe risultare più vantaggioso per l'amministrazione".

Infine, contrariamente a quanto inizialmente trapelato, nel piano di risanamento l'Amat ha confermato la volontà di non ritirare l'atto di diffida e messa in mora del Comune da 110 milioni di euro presentata già due anni fa: cifra che corrisponde alla differenza tra l'incasso preventivato nel 2016 dal Comune con l'introduzione della Ztl (30 milioni annui) e l'effettivo introito dell'Amat (poco più di 3 milioni all'anno). "Al riguardo - ha concluso il ragioniere - si osserva che il collegio dei revisori, con profili di ampia condivisione dello scrivente, nell'ambito del parere espresso sul piano di riequilibrio del Comune ha segnalato che, ove non definito transattivamente, renderebbe inutile ogni buon proponimento risanante".

Per il consigliere comunale Ugo Forello (Oso), "emerge con chiarezza l'ennesimo tentativo di imbroglio del sindaco e dell'assessore alla Mobilità nei confronti della città. Infatti, permangono tutti i profili di criticità che hanno fin adesso accompagnato l'Amat, i cui servizi continueranno a risultare, costantemente, in negativo. Di fronte a queste menzogne - aggravate dallo stato di dissesto funzionale del Comune - non potremo che rivolgerci alla Corte dei conti e alla sua Procura per evitare che ulteriori danni vengano perpetuati sulla pelle dei palermitani che, in questi anni, hanno dovuto pagare per la mala gestione delle società partecipate oltre 100 milioni di euro. Questo piano non è un progetto di risanamento ma un definitivo affossamento dell'Amat e del sistema Palermo, che rischia sempre di crollare sotto il peso insostenibile di una politica locale scellerata".

Raccolta differenziata, la Regione premia con 3 mln 167 Comuni virtuosi: ecco l'elenco

Il contributo previsto va agli enti locali che nel corso del 2020 hanno superato il 65 per cento della raccolta differenziata

Di **Redazione** 24 mar 2022

Tre milioni di euro dal governo Musumeci per i Comuni siciliani virtuosi in tema di rifiuti solidi urbani. È stato predisposto dalla Regione il decreto inter-assessoriale (Economia e Autonomie locali) - firmato da Gaetano Armao e Marco Zambuto - che assegna un contributo agli enti locali che nel corso del 2020 hanno superato il 65 per cento della raccolta differenziata. A beneficiarne - in attuazione di una norma regionale - sono 167 Comuni di nove province dell'Isola, il cui elenco preparato dai dipartimenti delle Autonomie locali e dell'Acqua e dei rifiuti è stato validato dall'Arpa Sicilia.

«Cresce di anno in anno - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - il numero dei Comuni “ricicloni” in Sicilia. Frutto delle azioni messe in campo, fin dall'inizio della

legislatura, dal governo della Regione e grazie alla collaborazione di sindaci e cittadini. Nel 2019 erano 134, nel 2018 79 e l'anno precedente appena 31. Un aumento che conferma una sempre maggiore sensibilità ambientale da parte dei siciliani, oltre all'impegno quotidiano delle amministrazioni locali».

Questo l'elenco dei Comuni beneficiari del finanziamento, a cui è stata assegnata una somma fissa di 8.982,04 euro e una variabile in base alla popolazione.

Provincia di Agrigento (25): Agrigento, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Cammarata, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, Menfi, Montevago, Naro, Racalmuto, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Bèlice, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano di Quisquina, Sciacca e Villafranca Sicula.

Provincia di Caltanissetta (13): Butera, Campofranco, Delia, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro, Resuttano, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallelunga Pratameno e Villalba.

Provincia di Catania (23): Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Linguaglossa, Maletto, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina,

Scordia e Vizzini.

Provincia di Enna (5): Assoro, Cerami, Leonforte, Sperlinga e Troina.

Provincia di Messina (29): Acquedolci, Alcara Li Fusi, Antillo, Caronia, Castel di Lucio, Furci Siculo, Itala, Limina, Longi, Mandanici, Mazzarrà Sant'Andrea, Mirto, Montalbano Elicona, Naso, Pagliara, Pettineo, Roccafiorita, Roccalumera, Rometta, San Marco d'Alunzio, Santa Teresa di Riva, Santo Stefano di Camastra, Scaletta Zanclea, Sinagra, Spadafora, Terme Vigliatore, Torrenova, Tusa e Villafranca Tirrena.

Provincia di Palermo (39): Alimena, Aliminusa, Altofonte, Balestrate, Baucina, Bisacchino, Caccamo, Campofiorito, Camporeale, Chiusa Sclafani, Ciminna, Cinisi, Collesano, Contessa Entellina, Corleone, Giardinello, Giuliana, Godrano, Gratteri, Isnello, Lascari, Lercara Friddi, Marineo, Misilmeri, Montelepre, Montemaggiore Belsito, Palazzo Adriano, Partinico, Piana degli Albanesi, Pollina, Prizzi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Terrasini, Torretta, Trappeto, Valledolmo e Ventimiglia di Sicilia.

Provincia di Ragusa (8): Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa e Santa Croce Camerina.

Provincia di Siracusa (6): Buccheri, Buscemi, Ferla, Melilli, Solarino e Sortino.

Provincia di Trapani (19): Buseto-Palizzolo, Calatafimi-

Segesta, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, San Vito Lo Capo, Santa Ninfa, Valderice e Vita.

Giovedì 24 MARZO 2022

Sostegni ter. Via libera anche dalla Camera. Indennizzi ai danneggiati da vaccini Covid, payback 2020, indennità esclusività anche per dirigenti Ministero Salute. Ecco tutte le novità

Gli eventuali indennizzi riguarderanno non solo chi è soggetto ad obbligo ma tutte le persone che si sono sottoposte alla vaccinazione anti Covid. Sarà un decreto di Ministero della Salute e Mef a dover stabilire le modalità di monitoraggio annuale delle richieste di accesso agli indennizzi e dei relativi esiti. Stanziati nuovi contributi per le spese sanitarie affrontate dalle regioni a causa del Covid e viene regolato l'utilizzo delle quote di ripiano relative al payback 2020. Queste alcune delle misure di interesse sanitario contenute nel provvedimento votato con la fiducia. [IL TESTO](#)

Dopo il voto di fiducia di ieri, l'assemblea della Camera ha approvato oggi in via definitiva (312 sì e 33 no) sì e il decreto sostegni-ter nel testo già licenziato lo scorso 18 marzo dal Senato. Il provvedimento attende ora solo la pubblicazione in Gazzetta.

I danneggiati da vaccinazione contro il Covid verranno risarciti dallo Stato, si potenzierà poi il sistema Fascicolo sanitario elettronico così come la sanità militare per quanto riguarda la capacità di elaborazione dei tamponi. Stanziati nuovi contributi per le spese sanitarie affrontate dalle regioni a causa del Covid e viene regolato l'utilizzo delle quote di ripiano relative al payback 2020. Queste solo alcune delle principali misure contenute nel testo.

Di seguito una sintesi delle misure di interesse sanitario.

Articolo 6 (Bonus servizi termali)

Dispone, in considerazione della permanente situazione di emergenza epidemiologica, l'utilizzabilità, entro il 30 giugno 2022 (anziché entro il 31 marzo 2022), non solo, come già previsto, dei buoni per l'acquisto di servizi termali di cui all'articolo 29-bis del D.L. n. 104/2020 (L. n. 126/2020) non fruiti alla data dell'8 gennaio 2022, ma anche l'utilizzabilità entro la stessa data del 30 giugno 2022 dei cd. tax credit vacanze (di cui all'art. 176 del D.L. n. 34/2020) non fruiti. Si rammenta che, ai sensi della normativa vigente il termine di utilizzabilità del tax credit vacanze è scaduto il 31 dicembre 2021.

Articolo 11 (Contributi statali alle spese sanitarie sostenute dalle regioni e province autonome e connesse all'emergenza epidemiologica da Covid)

Il comma 1 introduce una dotazione finanziaria per il 2022 del fondo già istituito per il 2021 e destinato al riconoscimento di un contributo statale, a titolo definitivo, per le ulteriori spese sanitarie, collegate all'emergenza epidemiologica da Covid, rappresentate dalle regioni e province autonome nell'anno 2021. La dotazione introdotta dal presente comma 1 per il 2022 è pari a 400 milioni di euro. Si deve ricordare che l'articolo 26, comma 1, del D.L. 1° marzo 2022, n. 17, attualmente in fase di conversione alle Camere, ha disposto un ulteriore incremento, nella misura di 400 milioni, della dotazione per il 2022, la quale è, quindi, complessivamente pari a 800 milioni. Resta fermo che le risorse in oggetto, pur essendo stanziati nell'esercizio finanziario statale per il 2022, riguardano le spese sostenute dai suddetti enti territoriali nel 2021 e che i contributi così attribuiti concorrono alla valutazione dell'equilibrio finanziario per l'anno 2021 dei Servizi sanitari dei medesimi enti. Il comma 2 del presente articolo 11 rinvia, per la copertura finanziaria dello stanziamento di cui al comma 1, alle disposizioni di cui al successivo articolo 32.

Articolo 11-bis, commi 1 e 2 (Gettito aliquote fiscali di copertura disavanzi sanitari e patrimonializzazione enti Ssn)

Si inserisce all'articolo 2, della legge 191/2009 (legge finanziaria 2010), il comma 80-bis di interpretazione autentica in materia di accordi con lo Stato sottoscritti con le Regioni aventi ad oggetto il Piano di rientro dai deficit sanitari ed utilizzo del differenziale tra disavanzo e gettito delle aliquote di imposizione fiscale per finalità sanitarie, allo scopo di ampliarne le modalità e la destinazione del relativo utilizzo. Viene inoltre prevista una norma per il rafforzamento della patrimonializzazione degli enti che fanno parte del Servizio sanitario Nazionale, semplificando le procedure che sono finalizzate al trasferimento di beni immobili in favore dei medesimi, oltre che degli enti pubblici territoriali.

Articolo 11-ter, comma 1 (Differimento termini adozione bilanci di esercizio enti settore sanitario)

Si dispone il differimento al 31 maggio 2022 dei termini per l'adozione dei bilanci di esercizio dell'anno 2021 previsti per gli enti del settore sanitario.

Sono altresì differiti i termini entro cui la giunta approva i bilanci d'esercizio dell'anno 2021 dei suddetti enti nonché il bilancio consolidato dell'anno 2021 del Servizio sanitario regionale, posticipati, rispettivamente, al 15 luglio e al 15 settembre 2022, in considerazione del protrarsi del contesto epidemiologico legato alla diffusione del Covid.

In particolare, il comma in esame reca la proroga dei termini relativi ad alcuni adempimenti contabili delle regioni e degli enti del settore sanitario, in considerazione del protrarsi del contesto epidemiologico legato alla diffusione del Covid e dell'impegno derivante dall'accelerazione della campagna vaccinale.

Articolo 11-ter, comma 2 (Pay back 2020)

Il comma 2 dell'articolo 11-bis regola l'utilizzo - da parte delle regioni e delle province autonome - delle quote di ripiano relative al 2020 oggetto di pagamento con riserva.

In considerazione dell'emergenza da Covid, la legge di bilancio 2022 (art. 1, comma 286, della legge n. 234 del 2021) ha previsto che le quote di ripiano relative all'anno 2019 oggetto di pagamento con riserva possano essere utilizzate dalle regioni e province autonome per l'equilibrio del settore sanitario dell'anno 2021, ferma restando la compensazione delle stesse a valere sul fabbisogno sanitario nazionale standard dell'anno in cui il pagamento con riserva sia definito, qualora tale valore definitivo sia di entità inferiore (rispetto a quello oggetto di riserva).

La disposizione in commento aggiunge un periodo al citato comma 286, con la finalità di specificare che per il pay back relativo all'anno 2020 le disposizioni sopracitate si applicano nei limiti di quanto effettivamente versato dalle aziende farmaceutiche alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame (il decreto legge n. 4 del 2022 è entrato in vigore il 27 gennaio 2022).

L'Aifa con la determinazione n.1421/2021 ha attribuito gli oneri di ripiano della spesa farmaceutica per acquisti diretti per l'anno 2020 ad ogni azienda farmaceutica titolare di AIC, ripartita per ciascuna regione e provincia autonoma. Si ricorda che per il 2020 il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti è fissato al 6,69% (a cui si aggiunge lo 0,20% per i gas medicinali) del Fondo sanitario nazionale. Il ripiano dello sfioramento a carico dell'industria ammonta pertanto a 1.395.816.315,70 euro.

Nell'aggiornamento del 27 gennaio 2022 sul "Riepilogo dei pagamenti di Ripiano della spesa farmaceutica acquisti diretti anni 2019 e 2020", l'AIFA chiarisce di aver effettuato una ricognizione dei versamenti effettuati dalle aziende farmaceutiche alla stessa data del 27 gennaio 2022 e fornisce i seguenti dati:

- Ripiano 2019. Su un totale di 156 Società - destinatarie di onere di ripiano - è emerso che su un totale richiesto per l'anno 2019 di euro 1.361.431.242,46, le società hanno versato un importo complessivo pari a euro 1.141.063.390,10 (84%).
- Ripiano 2020 Su un totale di 134 Società - destinatarie di onere di ripiano - è emerso che su un totale richiesto per l'anno 2020 di euro 1.395.816.315,70, le società hanno versato un importo complessivo pari a euro 1.001.571.402,79 € (72%).

Articolo 19, commi 1-3 (Fornitura di mascherine di tipo Ffp2 a favore delle scuole)

Si disciplina la fornitura alle scuole di mascherine di tipo Ffp2 da parte delle farmacie e dei rivenditori autorizzati che abbiano aderito al Protocollo d'intesa relativo alla vendita delle mascherine di tipo FFP2 a prezzi contenuti. Per l'attuazione di tale disposizione, il Ministero dell'istruzione provvede al riparto tra le istituzioni scolastiche del Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid (di cui all'art. 58, comma 4, del decreto-legge n. 73 del 2021), allo scopo incrementato di 45,22 milioni di euro per l'anno 2022.

Articolo 19, commi 4 e 5 (Interventi relativi ai dottorati di ricerca)

L'articolo 19, commi 4 e 5, prevede, in considerazione del protrarsi dall'emergenza epidemiologica da Covid, la

facoltà, per i dottorandi di ricerca che terminano il percorso di dottorato nell'anno accademico 2020/2021, di richiedere un'ulteriore proroga del termine finale del corso, per non più di 3 mesi, senza oneri a carico della finanza pubblica. Della suddetta proroga possono altresì fruire i dottorandi non percettori di borsa di studio, nonché i pubblici dipendenti in congedo per la frequenza di un dottorato di ricerca.

Articolo 19-quinquies (Norme organizzative in materia di formazione sanitaria specialistica)

L'articolo ridefinisce, in primo luogo, l'inquadramento ed i compiti della tecnostruttura di supporto all'Osservatorio nazionale per la formazione sanitaria specialistica e ai corrispondenti Osservatori regionali. La tecnostruttura viene inquadrata nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca e come ufficio di livello dirigenziale generale, articolata in tre uffici di livello dirigenziale non generale, con dotazione di personale aggiuntiva rispetto all'attuale dotazione organica del medesimo Ministero, la quale è incrementata secondo i termini di cui al comma 3 e secondo le autorizzazioni di spesa di cui al comma 4 (queste ultime concernono anche gli oneri per lo svolgimento delle procedure concorsuali pubbliche e per il funzionamento della struttura).

Riguardo ai compiti, si prevede che la struttura tecnica supporti le attività anche dell'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie e si individuano le tipologie di attività dei suddetti organi a supporto delle quali è preposta la struttura tecnica in oggetto (commi 1 e 2). Si demanda ad un decreto ministeriale (di natura non regolamentare), da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'attivazione (presso il Ministero) della struttura e la definizione dei relativi uffici e compiti (comma 6).

In secondo luogo, l'articolo in esame modifica la composizione del suddetto Osservatorio nazionale per la formazione sanitaria specialistica, prevedendo (comma 2) l'integrazione della stessa con il dirigente generale della suddetta struttura tecnica e il dirigente generale competente per materia del Ministero della salute (ovvero il responsabile della Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale).

Le modalità per le assunzioni connesse al suddetto incremento della dotazione organica sono definite dal comma 3, il quale contempla sia la possibilità di avvio di nuove procedure concorsuali pubbliche sia la possibilità di ricorso a graduatorie concorsuali vigenti (relative alle corrispondenti qualifiche) del medesimo Ministero dell'università e della ricerca. Per la copertura degli oneri finanziari di cui al comma 4, si provvede (comma 5) mediante corrispondente riduzione dello stanziamento relativo alle specifiche esigenze di supporto per l'organizzazione e il funzionamento dell'attuale tecnostruttura summenzionata.

Articolo 20, commi 1 e 1-bis (Indennizzi per menomazioni permanenti derivanti da vaccinazioni contro il Covid)

Il comma 1 dell'articolo 20 estende la disciplina di riconoscimento di un indennizzo per le lesioni o infermità, originate da vaccinazione contro il Covid e dalle quali sia derivata una menomazione permanente dell'integrità psico-fisica (oppure il decesso), ai casi in cui l'evento riguardi soggetti non tenuti all'obbligo della vaccinazione in oggetto.

Articolo 20, commi 2-5 (Misure per assicurare la continuità delle prestazioni connesse alla diagnostica molecolare)

L'articolo 20, commi 2-5 contiene disposizioni riguardanti la sanità militare. I commi 2-3 autorizzano il Ministero della Difesa ad assumere ad assumere con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato fino a un massimo di quindici funzionari tecnici per la biologia, la chimica e la fisica, tra il personale che ha superato le procedure concorsuali semplificate indette in relazione all'emergenza Covid-19. I commi 4-5 autorizzano la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2022 per il potenziamento dei servizi sanitari militari e del Dipartimento scientifico del Policlinico militare del Celio. Il coord. 1, approvato in sede referente, propone l'articolazione (senza modifiche sostanziali) in un comma 1 ed in un comma 1-bis del testo originario (del comma 1).

L'estensione concerne l'indennizzo di cui all'articolo 2 della L. 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni, previsto per i casi in cui la menomazione suddetta (o il decesso) derivi da vaccinazioni obbligatorie, da alcune delle vaccinazioni raccomandate o da altre specifiche fattispecie in ambito sanitario. Per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalla suddetta norma di estensione, quantificati in 50 milioni di euro per il 2022 e in 100 milioni annui a decorrere dal 2023, il comma 1-bis rinvia alle disposizioni di cui al successivo articolo 32. In base al medesimo comma 1-bis, l'ammontare corrispondente a tali oneri viene stanziato, mediante istituzione di un apposito fondo, nello stato di previsione del Ministero della salute; il medesimo Dicastero provvede ai pagamenti di propria competenza e al trasferimento alle regioni e alle province autonome delle risorse per gli indennizzi di competenza di tali enti territoriali. Inoltre, si demanda a decreti ministeriali la definizione delle modalità di monitoraggio finanziario e dell'entità e delle modalità di trasferimento alle regioni e alle province autonome delle risorse in oggetto relative agli indennizzi di competenza delle medesime.

Articolo 20-bis (Misure per assicurare la continuità delle attività di sequenziamento del Sars-CoV-2 e delle relative varianti genetiche)

Si autorizza l'Istituto superiore di sanità a comprendere, nell'ambito della rete nazionale per il sequenziamento genomico, anche i laboratori con comprovata esperienza pluriennale nell'ambito della sorveglianza epidemiologica, virologica e biomolecolare su malattie infettive diffusibili, anche a potenziale impatto pandemico. Il comma 2 pone invece come requisito indispensabile per l'esercizio delle funzioni di "laboratorio pubblico di riferimento regionale", una comprovata esperienza pluriennale nell'ambito della sorveglianza epidemiologica, virologica e biomolecolare su malattie infettive diffusibili.

Articolo 20-ter (Stabilizzazione del personale del ruolo socio-sanitario e Collaborazione dei medici per la raccolta di sangue ed emocomponenti)

Si estende a tutti i dipendenti del ruolo socio-sanitario del personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale l'applicazione di una normativa transitoria, già vigente per gli operatori socio-sanitari, oltre che per il personale del ruolo sanitario, relativa alla stabilizzazione (mediante contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato) dei soggetti aventi (in base a rapporti a termine) una determinata anzianità di servizio presso enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi quelli che non siano più in servizio.

Il comma 2 del presente articolo 20-bis prevede che i laureati in medicina e chirurgia abilitati, anche durante la loro iscrizione ai corsi di specializzazione o ai corsi di formazione specifica in medicina generale, possano prestare, secondo le modalità e i limiti definiti con regolamento ministeriale, una collaborazione volontaria, a titolo gratuito ed occasionale, in favore degli enti ed associazioni che, senza scopo di lucro, svolgano - sulla base di convenzioni stipulate con le regioni o con gli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale - attività di raccolta di sangue ed emocomponenti.

Articolo 20-quater (Incarichi a medici specialisti e infermieri da parte dell'Inail)

Il comma 1 dell'articolo 20-bis - articolo di cui propone l'inserimento l'emendamento 20.0.21 (testo 2), approvato in sede referente - proroga dal 31 marzo 2022 al 31 ottobre 2022 la disciplina transitoria che consente il conferimento, da parte dell'INAIL, di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, a tempo determinato, nell'ambito di un contingente massimo di 200 medici specialisti e di 100 infermieri; la proroga concerne i rapporti in essere alla data del 31 marzo 2022. Alla copertura degli oneri derivanti dalla proroga in esame, quantificati in 7.607.000 euro per il 2022, si provvede a valere sul bilancio del medesimo INAIL nonché, per gli effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e di fabbisogno di cassa, mediante riduzione, nella misura suddetta di 7.607.000 euro per il 2022, del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Il successivo comma 2 prevede che, dal 1° novembre 2022, l'Inail possa continuare ad avvalersi del personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa di cui al comma 1, mediante l'attivazione, previa verifica di idoneità, di contratti di lavoro a tempo determinato, per un periodo di trentasei mesi e nel numero massimo di 170 unità di personale, individuate mediante procedure comparative nell'ambito delle quali siano adeguatamente valorizzate le esperienze professionali svolte. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 2 si provvede a valere sul bilancio del medesimo Inail nonché, per gli effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e di fabbisogno di cassa, mediante riduzione, per gli importi ivi indicati, dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali del fondo speciale di parte corrente (fondo destinato alla copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento).

Articolo 21 (Misure in materia di fascicolo sanitario elettronico e governo della sanità digitale)

Vengono apportate numerose modifiche alla disciplina riguardante il fascicolo sanitario elettronico (Fse), finalizzate a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr in materia di sanità digitale e di garantirne la piena implementazione. Tra gli interventi più significativi finalizzati ad attuare il nuovo governo della sanità digitale individuati al comma 1, si segnalano le ulteriori funzioni attribuite all'Agenas - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - per garantire, tra l'altro, l'interoperabilità dei Fascicoli sanitari elettronici, d'intesa con la struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, e la realizzazione, a cura del Ministero della salute, del nuovo Ecosistema dei Dati Sanitari (EDS), in accordo con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Il comma 2 detta alcune norme di coordinamento per l'attuazione del nuovo impianto di governo del Fse e, infine, il comma 3, prevede che Agenas e Ministero della salute possano avvalersi della Sogei per la gestione dell'Ecosistema dati sanitari e per la messa a disposizione alle strutture sanitarie e socio-sanitarie di specifiche soluzioni software, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 21-bis, commi 1 e 2 (Indennità di esclusività per il personale del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute)

Il comma 1 estende, a decorrere dal 1° gennaio 2022, ferma restando la condizione dell'esclusività del rapporto di lavoro, al personale del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute l'indennità di esclusività prevista per le corrispondenti figure professionali degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, con esclusione di una quota percentuale della medesima indennità; in particolare, dall'estensione è escluso l'importo derivante dall'incremento percentuale - pari al ventisette per cento - della medesima indennità, incremento disposto dal comma 407 dell'articolo 1 della L. 30 dicembre 2020, n. 178.

Il successivo comma 2 provvede alla quantificazione ed alla copertura dell'onere finanziario derivante dalla suddetta estensione; l'onere è quantificato in 6.251.692 euro per il 2022, 6.106.273 euro per il 2023 e 6.057.800 euro annui a decorrere dal 2024; ai fini della copertura, si riduce nelle misure corrispondenti l'accantonamento relativo al Ministero della salute del fondo speciale di parte corrente (fondo destinato alla copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento).

Giovanni Rodriguez

Mappe, siti e scenari: l'Italia ha un Piano in caso di attacco nucleare

Le minacce prese in considerazione vanno da un attacco terroristico con sostanze chimiche, batteriologiche, radiologiche o nucleari fino ad uno scenario di guerra che prevede, appunto, un attacco con una bomba atomica

Di **Redazione** 24 mar 2022

Una pianificazione a livello provinciale e una al livello nazionale. L'indicazione di luoghi e modalità per assicurare la continuità dell'azione di governo, proteggendo, da un lato, la capacità economica, produttiva e logistica del Paese e, dall'altro, riducendo l'impatto degli eventi di crisi sulla popolazione. L'indicazione di contromisure specifiche per limitare gli effetti di un eventuale attacco, che ricalcano quelle che si applicano in caso di incidente nucleare.

E' il Piano Nazionale di difesa civile - che contiene le strategie di prevenzione e le pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi - a definire le minacce, ad

individuare i possibili scenari e a stabilire le misure da adottare in caso di attacco nucleare. Il Piano rappresenta la direttiva generale per la stesura dei Piani predisposti da amministrazioni pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, nonché dei quelli provinciali messi a punto dai prefetti. Le pianificazioni sono sottoposte, per testarne la funzionalità operativa, a esercitazioni periodiche e l'ultimo aggiornamento risalirebbe a gennaio 2021. L'articolo 14 del decreto Legislativo 300 del luglio del 1999 attribuisce la competenza al ministero dell'Interno e alle prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e ad assicurare il coordinamento con le amministrazioni dello Stato è la Commissione Interministeriale Tecnica della Difesa Civile (Citdc).

In relazione alle minacce prese in considerazione, la prima distinzione da fare riguarda le tipologie di scenario e il numero di persone che potrebbero essere coinvolte: si va da un attacco terroristico con sostanze chimiche, batteriologiche, radiologiche o nucleari fino ad uno scenario di guerra che prevede, appunto, un attacco con una bomba atomica. In particolare, gli scenari che caratterizzano il rischio N (attacco nucleare) e R (attacco radiologico) vanno dall'esposizione ad una sorgente radioattiva - ad esempio il rilascio della sostanza radioattiva in un luogo affollato come un vagone della metropolitana, uno stadio o un centro commerciale -, all'utilizzo di una cosiddetta «bomba sporca» (una sorgente radioattiva connessa ad un esplosivo di tipo classico), fino allo scenario peggiore caratterizzato

dall'utilizzo di bombe atomiche, anche di piccole dimensioni, che sommano all'effetto delle radiazioni ionizzanti quello delle sovrapressioni a seguito dell'esplosione nonché quello del calore quale effetto della combustione. Questi ultimi eventi potrebbero interessare un elevato numero di persone.

Per ogni scenario previsto c'è una pianificazione a livello provinciale con l'indicazione dei siti sensibili o anche delle cosiddette «infrastrutture critiche» che devono essere monitorati (depositi di scorie, basi militari e obiettivi civili, quali ospedali, che potrebbero diventare oggetto di attacco). E' prevista non solo l'individuazione ma anche la referenziazione cartografica dei punti sensibili, la segnalazione delle strade di cui assicurare la percorribilità, l'individuazione delle zone per eventuali tendopoli e strutture di soccorso mobili. La pianificazione locale contiene anche l'elenco dei depositi di materiale utile alla gestione dell'evento (depositi di medicinali, di carburanti e di alimentari).

Ma quali possono essere le contromisure da adottare per garantire la sicurezza della popolazione in caso di attacco?

Sono in sostanza le stesse previste dai piani in caso di emergenze radiologiche e nucleari: l'utilizzo dello iodio stabile, per fare in modo che lo iodio radioattivo non si fissi alla tiroide, e il riparo al chiuso, cioè l'obbligo di rimanere dentro casa con porte e finestre chiuse in modo da non respirare aria contaminata. Se invece i valori di radioattività sono troppo alti è previsto l'allontanamento della popolazione con protocolli ben definiti. A queste si aggiungono delle misure cautelative che potrebbero essere adottate anche nel caso in cui la bomba dovesse esplodere

in territori vicini all'Italia: la misurazione dei livelli di radiazione nell'aria, nell'acqua e anche negli alimenti, per stabilire il livello di contaminazione e definire gli interventi, come ad esempio il divieto di acquisto e vendita di determinati prodotti.